

A. I. S. M.

**LE MONOGRAFIE
DI
METAPSICHICA**

N. 1

**Gustavo Adolfo
Rol**

gennaio 2004

SOMMARIO

Presentazione	5
Giorgio Cozzi	
Biografia di Rol	9
Giorgio Bertini	
Gustavo Adolfo Rol	11
Nicola Riccardi	
Pittura spiritica	27
Nicola Riccardi	
Presentazione	36
Ettore Mengoli	
Testimonianza e considerazioni sui fenomeni Rol	37
Pericle Assennato	
Critica e ragionevolezza nella parapsicologia	42
Pericle Assennato	
Esperimenti	48
Giorgio Alberti	
Dibattito sui fenomeni provocati dal Dott. Rol	53
Relatori vari	
Incontro con Gustavo Rol	92
Giorgio Di Simone	
Appunti sulla relazione e sul dibattito riguardante Rol ...	100
Jacopo Comin	
L'illusionismo di Rol, tecnica e stile	104
Mariano Tomatis	
Gustavo Rol	119
Paola Giovetti	
Testimonianza	122
Franco De Biase Rol	
Testimonianza	127
Alfredo Ferraro	

PRESENTAZIONE

È sempre interessante rilevare come certi eventi accadano con singolari e simpatiche coincidenze.

Da qualche tempo stavamo considerando, nel Consiglio Direttivo dell' AISM, la prospettiva di dare corpo ad un nuovo numero di METAPSICHICA, in una fase di relativamente scarsa produttività di materiale significativo nel campo della parapsicologia, sia teoretico che sperimentale, quando il Segretario Amministrativo, Giorgio Bertini, riprendendo del materiale storico della Rivista, ci propose di realizzare una monografia su ROL, di cui disponevamo parecchi articoli interessanti.

Nello stesso tempo il CICAP ha organizzato un Convegno a Torino proprio sulla figura di ROL.

Ancora contemporaneamente, Franco De Biase Rol stava raccogliendo materiale sul cugino Adolfo Gustavo, mentre personalmente ho ricevuto telefonate di giornalisti che chiedevano articoli e nostre posizioni sull'argomento ROL.

Abbiamo quindi distribuito parte del materiale storico della Rivista Metapsichica a tutti i richiedenti (CICAP, De Biase, giornalisti) proprio nel momento in cui stavamo assemblando i vari articoli su ROL per nostra iniziativa.

Il caso ROL è uno di quegli argomenti che genera facilmente contrapposizione tra chi l' ha conosciuto, frequentato e ne è rimasto affascinato per la "magia" degli eventi inspiegabili (apparentemente) che sapeva produrre e altri che pur avendo assistito ai suoi "giochi" con le carte o ai fenomeni di pittura a distanza, sono rimasti comunque dubbiosi, se non addirittura del tutto scettici.

Per noi dell' AISM, ROL è rimasta una figura emblematica, certamente molto singolare, probabilmente dotata di alte qualità personali, tuttavia non disponiamo di sufficienti prove scientifiche per avvalorare la paranormalità dei fenomeni prodotti.

Ricordo che in quell'epoca, ero molto giovane, avevo incontrato Nicola Riccardi che era certo dell'autenticità dei fenomeni prodotti da ROL.

Seppi da Cassoli e Inardi che le loro esperienze furono peraltro non supportate da prove sperimentali, sebbene interessantissime sul piano delle sensazioni provate. Conobbi anche Renzo Allegri (giornalista e scrittore in materia) che aveva ricavato la sensazione di una grossa personalità, capace di realizzare fenomeni incredibili.

Si parlava allora molto di ROL e dei suoi “viaggi nel tempo”. Tuttavia per una serie di ragioni non ebbi l’opportunità di partecipare personalmente alle sue serate, per cui non posso riferire, come parapsicologo un’opinione diretta sui fenomeni da lui rappresentati.

A quel tempo a noi dell’AISM appariva comunque possibile estrinsecare fenomeni di quel livello, in quanto disponevamo di materiale diretto sulla sensitiva VENIA, che era sempre disponibile a fornirci prove concrete della paranormalità e forse questo ci distraesse da altri personaggi, meno assoggettabili ai controlli esterni.

È passato molto tempo da allora e, sicuramente, l’attenzione alle condizioni rigorose di sperimentazione e l’azione di controllo sui processi di estrinsecazione del paranormale sono certamente cresciute. Sempre più la testimonianza, pur importante, e l’aneddotica, sempre indispensabile, si sono accompagnate, nella nostra opera di studio e ricerca, alla metodologia sperimentale e al rigore delle condizioni delle prove condotte, così come al controllo esterno sui sensitivi sperimentati.

In particolare ci piace segnalare gli otto esperimenti di precognizione a sedia vuota effettuati con Venia, con vari studiosi coinvolti, tutti di successo e le molte dimostrazioni realizzate con Eder, altro grande sensitivo sperimentato in AISM, molto probanti.

Oggi riprendere il caso ROL, in un contesto notevolmente mutato, di tutto il campo del paranormale, significa proporre ai nostri Soci ed ai lettori di METAPSICHICA, esperienze e testimonianze dirette di chi ha, appunto, avuto contatto diretto con questo enigmatico e conturbante personaggio.

Le comunicazioni e i dibattiti avvenuti all’AISM e gli articoli allora pubblicati sulla nostra Rivista, sono sicuramente un’interessante testimonianza di chi come è stato vissuto questo fenomeno in campo parapsicologico.

Gli entusiasti, come Nicola Riccardi, assiduo frequentatore di ROL, i prudenti come Giorgio Alberti, che ammettono l'esperienza interessante e mettono in luce l'assenza di controllo, gli scettici come Piero Angela che suggerisce abilità illusionistiche e non paranormali, si alternano ai teoreti come De Simone (comunque certo dei fenomeni osservati) più sensibile alla ricerca di spiegazioni a cavallo della "metafisica" (lo stesso Riccardi). La varietà di approcci ed esperienze confermano l'ambiguità della casistica presentata da ROL, che ha convinto centinaia di persone, anche di elevata cultura o del mondo dell'arte, addirittura sconvolgendoli (ad esempio Fellini che aveva "visto" trasformare il colore di una carta mentre la teneva in mano).

Altri hanno preferito svolgere riflessioni sul tema ROL (Comin), e vi è chi ha portato testimonianze e svolto controcritiche (Assennato).

Dal dibattito svoltosi in AISM sono emerse ulteriori testimonianze (Raffaelli e Zeglio), ipotesi di ipnosi collettiva (De Carli), soprattutto proposte di considerare la necessità di adottare un metodo nelle osservazioni su ROL (Cassoli e Inardi).

Senza dubbio emerge quanto sia stato conturbante l'aver vissuto esperienze con ROL.

Resta, a noi Parapsicologi, la sensazione di aver comunque perso una grande occasione per non aver potuto in alcun modo sperimentare realmente ROL ed essere dunque rimasti con le esperienze personali e le sensazioni provate direttamente a contatto con lui (o per interposta esperienza di colleghi accreditati).

Il fatto che ROL possedesse una personalità molto caratterizzata e che indicasse il controllo come una condizione che avrebbe impedito l'accesso al mondo fenomenologico con cui lui sapeva entrare in contatto per realizzare ciò che appariva come ESP e PK, può essere compreso sul piano umano e, in qualche modo, anche della necessità di creare un "campo" favorevole per poter attivare doti paranormali, ma elimina qualsiasi possibilità di accertare l'autenticità del paranormale.

Dunque, ROL grande illusionista o grande sensitivo?

Ai Soci dell'AISM ed ai lettori di Metapsichica lasciamo volentieri l'incombenza di farsi una propria idea, come se, attraverso

le parole di chi l' ha conosciuto e frequentato, potessero rivivere l'ambiente delle serate, sicuramente fantastiche, che ROL ha regalato alle persone che l' hanno incontrato, facendo vivere loro esperienze soggettive cariche di significato.

La nostra missione nel riproporre il caso ROL è di fornire documenti rappresentativi delle diverse posizioni sul dilemma che questo personaggio ci ha lasciato, sapendo bene che l'esperienza soggettiva, la testimonianza, l'aneddotica hanno una grande rilevanza e che vanno comunque confermate in sede sperimentale.

Ringraziamenti vanno in primis a Giorgio Bertini per il lavoro di raccolta, riediting e impaginazione degli scritti, a Pietro Belfio per le ricerche su internet ed a Giuseppe Perfetto per la revisione dei testi.

Giorgio Cozzi

Biografia di ROL

Nato a Torino il 20 giugno 1903, di famiglia benestante, fin da giovane sentì il desiderio di dedicarsi alla musica (studiando violino e pianoforte), alla pittura, alla poesia e alla prosa; si interessò anche di prestigittazione.

Dopo il periodo militare, intraprese la carriera bancaria e dal 1925 al 1930 lavorò in diverse filiali europee. Fu a Parigi che decise di affinare le “facoltà” che sentiva dentro di sé. Cominciò ad esercitarsi con un mazzo di carte ed arrivò a scoprire una “legge” secondo la quale, per lui, erano collegati il colore verde, il numero cinque e la quinta musicale; i suoi esperimenti saranno poi legati a questi fattori.

Nel 1930 si trasferì a Torino nella palazzina di via Silvio Pellico dove trascorse il resto della sua vita.

Nel 1934, alla morte del padre, lascia il lavoro bancario dedicandosi all'antiquariato; questa attività gli permette di avere molto tempo libero che dedicherà alla pittura e ad aiutare il prossimo: ha infatti anche capacità di guaritore e si dedica con assoluto disinteresse a coloro che soffrono o hanno bisogno di aiuto o sollievo morale e spirituale. Di lui si dice che fosse chiamato da medici che volevano da lui un aiuto, o una conferma, per qualche diagnosi sui loro pazienti e che fosse anche chiamato in sala operatoria in caso di operazioni difficili.

Durante la guerra utilizzò le sue capacità per aiutare i partigiani prigionieri dei nazifascisti: li faceva liberare in cambio di serate, presso il comando tedesco, dove dava dimostrazione delle sue capacità. Una volta arrivò a descrivere, come se vi fosse presente, l'interno della casa di un ufficiale tedesco che assisteva ai suoi esperimenti. Nel 1945 ebbe un riconoscimento da parte del Comitato di Liberazione Nazionale per aver aiutato e salvato molte persone.

La sua fama arrivò anche a Mussolini, che lo volle incontrare: era il 1942 e Rol gli predisse che la guerra sarebbe stata perduta e che lui, il Duce, sarebbe stato allontanato dagli italiani nel 1945.

Uomo colto (aveva tre lauree), appassionato di pittura, letteratura, filosofia e storia: era molto interessato alla vita di Napoleone e ne raccoglieva i cimeli. Si racconta che a Parigi,

passando davanti ad un portone, convinse il portiere a scavare in cantina e, poco dopo, venne ritrovato un busto di Napoleone che poi comprò.

Molti sono stati gli studiosi di parapsicologia che lo hanno visto all'opera: disparate e contrastanti sono state le loro impressioni.

Tra i suoi estimatori ci furono personaggi celebri: il generale De Gaulle, gli scrittori Dino Buzzati, Goffredo Parise, Pitigrilli (Dino Segre), Jean Cocteau, il regista Federico Fellini (di cui era grande amico), ed anche Albert Einstein che lo conobbe fin da quand'era ragazzo. La sua fama arrivò fino in Giappone ed una troupe televisiva volle venire in Italia per filmarlo, ma lui rifiutò.

Arturo Bergandi, per molti anni a servizio in casa Rol, ha raccontato di averlo visto gettare (in diverse occasioni) contro una parete un oggetto che riappariva nella stanza accanto.

Rol non ha mai accettato la qualifica di medium, ed è sempre stato contrario alla tesi spiritica; le sue facoltà deriverebbero, dall'azione di uno «spirito intelligente» proprio dell'uomo e che gli sarebbe d'aiuto durante i suoi "esperimenti": sono molto famosi quelli con le carte, che lui chiama «le aste» o «da prima elementare» ai quali Rol non dà alcuna importanza e che venivano eseguiti in piena luce; altri esperimenti sono quelli di pittura diretta, più complessi ed eseguiti nella penombra o al buio. In queste occasioni venivano spesso dipinti quadri, nello spirito e nello stile, di un pittore della metà dell'800 francese, François Auguste Ravier, secondo un soggetto proposto dai presenti.

Nella casistica dei suoi esperimenti ci sono: la scrittura automatica, la lettura in libri chiusi e molti altri che non è il caso qui di elencare.

Purtroppo Rol non ha mai accettato di essere controllato in modo scientifico e ciò ha permesso a molti di dire che fosse soltanto un abile prestigitatore. Infatti moltissimi sono stati coloro che hanno potuto ripetere i suoi esperimenti, anche se non nelle stesse situazioni.

Chi assisteva agli esperimenti di Rol era chiamato a un atto di fede, perché egli non sopportava né controlli, né atteggiamenti di critica o di sfiducia.

Rol è morto il 22 settembre 1994.

Gli articoli di Metapsichica 1966

Gustavo Adolfo Rol
Nicola Riccardi¹

Da oltre 30 anni Rol dà dimostrazioni nelle quali manifesta facoltà inabituali che sbalordirebbero congressi di prestigiatori o di ricercatori psichici, cosa finora purtroppo mai avvenuta, come riescono a turbare gli esigui gruppi di dilettanti che formano il suo pubblico abituale. C'è una dialettica forzante fra le premesse salottiere di quello che si propone come divertimento di una piccola società e le implicazioni profonde dei risultati evidenti ma incredibili raggiunti dagli esperimenti di potestà fisica su futili cose che costituiscono tutta la problematica apparente di Gustavo Adolfo Rol.

É Rol un distinto signore torinese di circa 60 anni, alto ed eretto nella persona, dottore commercialista attivo, che mette ogni tanto a frutto la sua esperienza di antiquariato, pittore ancorato a Parigi, cattolico e sposato con una protestante straniera. Peccato che Federico Fellini non sia uno di quei giornalisti dall'intervista acuta e irresistibile. perché dai suoi contatti con Rol durante l'ampio giro di ricerche preparatorie per il suo ultimo lavoro di regista è emerso, almeno per il pubblico, solo un elenco di esperienze sconvolgenti, senza un barlume sulle tecniche prestigiatriche e parapsicologiche, distinte o associate, coscienti o inconscie, che consentono a Rol di meravigliarci continuamente. Il mago, nelle nostre riunioni, ha mostrato una pista interessante. La sua arte ebbe inizio al tempo del servizio militare: per ottenere al suo gruppetto di commilitoni torinesi i benefici di frequenti permessi, fu spinto ben presto al centro dell'attenzione e della curiosità dei superiori che apprezzarono i suoi giochi con le carte. Li ha poi praticati per tutto il tempo successivo,

¹ Comandante Nicola Riccardi, facente parte del Comitato Scientifico dell'A.I.S.M. (elezioni del 1965).

L'articolo è tratto da "Metapsichica", anno 1966, fascicolo III-IV.

tentando complessità crescenti la cui riuscita lo inorgoglivava come frutto di sue singolari doti intrinseche. Il bisogno di introspezione, afferma il Rol di oggi, è sorto solo pochi anni fa quando, con grave travaglio interiore, si è costretto ad umiliarsi dinanzi ai suoi poteri di comando sulle carte da gioco. Lo sbocco della sua logica è ora quello di attribuire globalmente la misteriosa collaborazione concessa solo a lui, in nome di una scelta non analizzabile, al Dio della sua religione. Come conseguenza di questa spiegazione soggettiva Rol afferma sovente, e con convinzione, che quando verrà il trapasso e la presentazione sua al Signore, teme di non sapere esprimere la piena della sua gratitudine per la predilezione elargitagli.

Quando se ne presenta incidentalmente l'occasione, Rol dichiara con naturalezza di disporre in permanenza della facoltà di visualizzare l'aura delle persone presenti, come un casco luminescente che a mo' di capigliatura sovrabbondante incornicia la testa e sembra poggiare sulle spalle, dove cessa. A giudicare da quello che è successo con me la prima volta che l'ho incontrato, entrando nel suo campo di osservazione visuale o non visuale, dovrei arguire che si tratta di vera percezione sensoriale legata alle limitazioni della normale vista. Venuti in argomento, Rol afferma, volgendo lo sguardo vivido tutto in giro, che rivede volentieri le aure dei vecchi amici che lo circondano, come a dire che è lieto di verificare che hanno buona cera ed eccellenti disposizioni per la serata, ma nessuno, tranne il nuovo venuto, mostra curiosità di maggiori particolari personali. A me i problemi connessi con le aure, cioè le mie dilette aureole vitali di molte precedenti pagine, sembrano alquanto importanti e dal fondo del divano sul quale sono seduto non mi lascio sfuggire l'occasione di chiedere qualche ragguaglio sull'aspetto della mia. Risponde Rol che non riesce a distinguerla bene perché io sono illuminato a perpendicolo dalla luce di un paralume retrostante e che per piacere mi chinassi un poco in avanti, uscendo dal cono luminoso. Ho saputo così di possedere un'aura verde di normale luminosità ed estensione e, dopo un poco, siamo passati alle esperienze, con distribuzione preliminare dell'ordine dei posti intorno al tavolo, stabiliti da Rol con meticolosità, come di rito molto propiziatorio.

Per la maggior parte del tempo gli esperimenti consistono nel

sovvertire spettacolarmente la distribuzione casuale di carte da gioco in diversi mazzi, senza alcun tocco manuale. Sono in ballo molti mazzi da canasta, di 54 carte ciascuno, posti coperti in lunga riga davanti a Rol dopo che i presenti li hanno ripetutamente mescolati. Poi comincia la magia dei giochi, che vorremmo chiamare di prestigio se alla fine di ciascun tempo non ci venissero presentati i mazzi che nessuno ha più toccato, con certe determinate carte in certi determinati posti secondo un'unica regoletta uguale per tutti i pacchetti, i quali in quella parte da scoprire sono ora diventati tutti identici. Solo una squadra di prestigiatori affiatatissimi potrebbe offrire una soluzione così straordinaria per via di abilità manuale. Il mondo è pieno di zii che imbrogliano i nipotini con un singolo mazzo di carte e Rol, visto che si è destinato da decenni a operare con le carte, sa tanto bene che la eccezionalità dipende dal forte numero dei mazzi da esigerne sempre non meno di 10 o 12. Nel tentativo di mettere un po' d'ordine nell'intrico degli eventi assurdi collegati con le facoltà di Rol, vorrei soffermarmi sul materiale, sulla fenomenologia, sulla durata della preparazione e sull'affaticamento del sensitivo. Le trasfigurazioni, le sostituzioni e gli spostamenti di cui ho memoria o notizia di prima mano riguardano oggetti che provo a elencare: normali carte da gioco, soprammobili, vaschette piene di colori diversi per pittura, grafite di matita, libri, busti marmorei, bottoni napoleonici. La massima frequenza, e forse predilezione, è assegnata da Rol alle carte, e sarebbe ben superficiale chi volesse abbassare il grado dell'equazione metapsichica rolliana per questa scelta di un mezzo così frivolo. Si pensi alla sua antichissima importanza nelle arti divinatorie e alla possibile iniziazione cartomantica di Rol, per concludere che nella sua sfera le carte da canasta sono una cosa molto seria.

Il massimo numero di carte trasmutate in una singola dimostrazione corrisponde alle 54 di un mazzo completo. Molti suoi amici hanno controllato il magico riordinamento di un mazzo mescolato e rimescolato che viene rimesso nella precisa successione di quando era nuovo e impacchettato, un seme dopo l'altro e le carte in scala dall'asso al re. Ho visto anche ottenere, tenendo il mazzo avvolto in un fazzoletto trasparente, l'inversione di meta carte, mostrate in esatta alternanza dorso faccia dorso faccia da cima a

fondo, partendo dalla normale giacitura uniforme che hanno tutti i mazzi di questo mondo. Accadde questa volta un significativo contrattempo perché le prime due carte apparvero di faccia e Rol si soffermò su questa eccezione dimostrando una certa contrarietà, come di chi non sia stato obbedito a puntino. La regia di Rol tende a convincerci che la sua inventiva escogiti estemporaneamente gli esperimenti, i quali hanno sovente una prima fase un po' nebulosa e manchevole di dichiarazioni sullo scopo, riempita però dal flusso della sua conversazione, ma a un certo momento appare in lui uno stato di viva padronanza e quell'episodietto indica la sua convinzione di poter diventare molto esigente.

Avrei una curiosità di tipo sperimentale quantitativo. A proposito della facoltà di ordinare come nuovo un mazzo usato qualsiasi, vorrei sapere cosa accadrebbe se cominciassimo col raddoppiare i mazzi, due, quattro, otto e così via. La fonte dell'energia occorrente, di qualunque tipo essa sia, dovrebbe allora sborsarne quantità crescenti in proporzioni geometriche, e, giunta al suo limite, abbandonare i successivi mazzi al loro disordine naturale. Dov'è questo limite, quando l'operatore è Rol? E se ripetessimo, lui consenziente ed entusiasta, questo tipo di misurazione molte e molte volte, quali saranno i valori oscillanti del fronte di separazione dove la catena delle carte ordinate si interrompe? Quali variabili possono essersi introdotte nelle oscillazioni dei risultati, nel caso che risultino piuttosto ampie? C'è nessun altro che sia in grado di ottenere successi simili a quelli di Rol? È agevole vedere che quando gli eventi, anche i più misteriosi e magici, hanno un supporto nel mondo delle cose omogenee che si possono contare, non può mancare la maniera di avviare la ricerca valutativa e comparata, per quanto arbitrarie siano le unità di misura assunte. Non sarà invece per niente agevole ottenere un Rol consenziente a esperienze suggerite, programmate e sistematiche. Come vedremo fra poco, credo che i suoi fermi rifiuti a proposte e richieste siano in gran parte protezione e difesa di un bene che solo lui sa quanto sia labile. Il giudizio globale del sensitivo che si è liberato dalla dipendenza insita nello stato di trance, non può coincidere con quello del ricercatore psichico in fatto di fattibilità e di ripetibilità.

Dalle carte Rol riesce ad ottenere, con comandi soltanto mentali, ordinamenti prestabiliti delle singole unit  gli esistenti; raggruppamenti risolutori di problemi aritmetici con trasmutazione di quei simboli che occorrono ma che non sono nel mazzo, come sarebbe un lungo numero con sei 2; inversione ritmica della giacitura e inversione della carta prefissata nel punto dove il mazzo viene tagliato; sostituzione di un disegno ben osservato con un altro stabilito al momento; migrazione di una carta precisata da un mazzo a un mobile o a un libro; comparsa di lettere e firme su una determinata carta; apporto di una carta sostitutiva di altra palesamente tracciata pochi istanti prima. Con questa impressionante docilit , scoperta nelle normali carte da gioco, non fa meraviglia vedere che Rol gli consegna con compiacimento la parte pi  importante nei suoi spettacoli in circoli ristretti; dispiace invece notare che finora non abbia desiderato adottare cartoncini sempre pi  piccoli o sempre pi  grandi degli usuali, e magari rettangoli di materiale magnetico verniciati come le carte e capaci di aderire a una lastra calamitata di grandi dimensioni. Io penso a mazzi di carte grandi come giornali sui quali Rol dovrebbe concentrare la sua sensibilit  per stabilire in quali modi la variante sperimentale pu  costringerlo ad alterare i limiti delle prestazioni, augurandomi che l'autoconsulto autorizzi a organizzare le prove pratiche. Immagino invece, forse sbagliando nel reputare che anche in campo paranormale con effetti fisici i pesi abbiano l'importanza riconosciutagli nella meccanica, carte da gioco tanto piccole da doverle osservare con la lente d'ingrandimento, per domandare a Rol cosa reputa di poter fare di diverso con questo ipotetico mezzo. Se si potesse avere gi  con questo salto una consistente estensione quantitativa delle trasmutazioni ottenibili, per esempio non sei 2 ma centomila 2, la fantasia non vedrebbe impossibile sostituire alle microscopiche cartine altrettante molecole, mettiamo di potassio o di mica che lo contiene, e suggerire a Rol di trasmutarle in calcio, come speriment  Louis Kervan con le galline da uova nella natia Bretagna. Guardo inoltre all'idea delle carte magnetiche per trovare un notevole ampliamento alle manifestazioni rolliane, anfiteatro universitario, ampia parete metallica che sostiene 10 pile delle nuove carte, reti dei controlli dietro alla parete e Rol, confinato palesamente fuori da ogni

immaginabile frode, che mostra lucidamente quali poteri può ancora esercitare a distanza sui pesanti rettangoli.

Abbiamo elencato i soprammobili. Qualcuno degno di fede ha assistito alla sparizione e successiva riapparizione di un oggetto che gli era stato indicato da Rol. Abbiamo accennato ai colori. Esistono quadri che Rol, al buio e in presenza di amici, ha dipinto senza avvicinarsi alla tela, dopo aver predisposto alla sua base colori e pennelli. Un poco di grafite ricavato strofinando i polpastrelli sulla punta di una matita e il materiale che Rol riesce a spedire con intensa concentrazione su una carta, su una parete, sulla pagina di un libro, dichiarando prima quale è la carta, quale è la parete, che numero ha la pagina. I suoi amici giurano che un busto marmoreo di Napoleone molto caro a Rol e insigne ornamento dell'ingresso di casa sua in Torino, una volta fu asportato dal suo piedistallo e fatto volteggiare per l'appartamento. Alla stessa epoca storica appartengono dei bottoni di uniformi militari che Rol dice di procurarsi per apporto medianico nel momento in cui cadono in grembo a qualche signora presente. Ne ho fatto esaminare uno da altri sensitivi e i referti sulla provenienza paranormale sono stati piuttosto dubbi.

Durante le dimostrazioni ho notato che sopraggiunge sempre un momento di sospensione, una fase di attesa. Non parlo delle operazioni preliminari, che spesso sono studiamente diluite e dilatate: finché si tratta di far determinare dai presenti la figura che poi alta meraviglia genererà per la sua assurda dislocazione, Rol si comporta proprio come un abile prestigiatore che sa come rafforzare la suspense. La fase di attesa inizia nel momento in cui Rol dichiara il suo scopo. Per esempio dice: *“Lei ha scelto il numero 2 e lei la Donna di Picche che tutti vedono. Riporrò allora questa carta nel suo mazzo dopo averne sollevate due. Ecco fatto. Qui ci sono gli altri nove mazzi coperti : li avvicinerò tra loro per coprirli con un lembo del tappeto. Se mi riesce farò in modo che la terza carta di ciascun mazzo diventi la Donna di Picche”*. Ed ecco scorrere lentissimi i secondi, quindici, venti, Rol è diventato teso e sorvola con le mani sul mucchietto. Improvvisa mi balena un'idea: anche Rol, su un Piano diverso dal nostro, è in attesa perché il gioco non è ancora fatto. C'è stata infatti una volta, da parte di qualcuno, un gesto intempestivo per sollevare la

copertura ma Rol ha fatto cenno che il processo non era finito. Quando torna a sorridere amabile e rilassato, dicendo che l'esperimento è riuscito, grazie a Dio, e scopre i mazzi, e scarta le prime due carte di ciascuno, ci sono veramente in vista 10 Donne di Picche. Ho provato a radunare 10 mazzi di carte e a prepararli il più velocemente possibile con tutte le Donne di Picche in terza posizione: mi ci son voluti più di cento secondi e ho dovuto inforcare gli occhiali, cosa che deve fare anche Rol quando si avvicina a un mazzo scoperto e disteso a fisarmonica per leggere quale carta si trova in un punto prefissato. Un tempo ancora più lungo è stato necessario per compiere un'altra dimostrazione, questa volta senza carte, che si può classificare come un apporto paranormale di materia inerte, ottenuto senza trance apparente. In chiusura di serata Rol ha espresso il proposito di fare un dono alla cortese padrona di casa e dalle domande che ha formulato mi ha dato l'impressione di aver deciso là per là. Ha chiesto alla signora dove era la sua camera da letto, che è risultata adiacente al salotto degli esperimenti, dove eravamo in otto seduti intorno a due tavolini affiancati. Si è poi fatto indicare in che direzione avrebbe dovuto guardare per individuare la testata del letto. Ha chiesto quindi se la parete sovrastante era libera ad altezza d'uomo. La risposta è stata: *"Sì, in corrispondenza di quel quadretto di Delleani il muro è sgombro"*. Si è allora fatto dare una matita, rifiutando una biro, si è alzato e ha pregato uno dei presenti di mettersi dritto, vicino e con le spalle al quadretto, gli occhi fissi su di lui e il braccio destro teso, mano aperta a palma in avanti. Ha spiegato cosa si proponeva di fare, ricavando lo spunto dal suo antico e profondo entusiasmo per tutto ciò che si riferisce a Napoleone; di questo grande defunto sente aleggiare molto spesso lo spirito intorno a se: non si tratta dell'anima la quale vaga in altre sfere ma proprio dello spirito. Avrebbe ora tentato con l'aiuto di Dio di disegnare a distanza sulla parete della stanza accanto, nello spazio in direzione del signore in piedi, la celebre N della firma Napoleonica. Prima di impugnare la matita ha strofinato la punta di grafite fra pollice e indice. Si è quindi concentrato in silenzio e poi, con uno scatto energico, ha tracciato nell'aria con la matita in mano un ghirigoro, ponendosi subito a sedere. Ho notato che il segno aereo si è svolto dalla sua sinistra alla sua destra cioè nel modo per noi abituale.

C'è stato anche questa volta un tempo di attesa e quando ha detto di andare a vedere abbiamo visto tutti un segno grafítico contorto e ridondante che aveva l'andamento di una N normale e non speculare. Dirò per chiarire che se la parete fosse stata trasparente guardando il disegno avremmo visto Rol di fronte e quindi la N trasmessa si era nel tragitto invertita di 180 gradi.

Prima di ritirarsi, perché si era molto affaticato, Rol ha risposto ad alcune nostre domande così:

- che effettivamente era implicito che i segni si invertissero, se no nessuno avrebbe potuto riconoscere il disegno apportato per una N, come era nelle sue intenzioni;
- che il signore posto da lui sul tragitto pensato per la dimostrazione costituiva un relais intermedio, e la mano aperta un'antenna ricevente;
- che la materia depositata sulla parete era nient'altro che la grafite sottratta alla matita.

Ho netta l'impressione che questo fenomeno si sia svolto con fasi ben diverse dall'unicità e dall'immediatezza del girare un interruttore e illuminare una stanza. Per diversi secondi si è notata la tensione sul viso di Rol, come se fosse stato intento a un invisibile monitor sul quale passavano le complesse operazioni scatenate dalla sua centrale di comando interiore. Un'ultima visione della corretta esecuzione del progetto gli ha consentito di riprendere la sua bella sicurezza. Anche quando opera con le carte si possono osservare dei lunghi momenti in cui il disinvolto personaggio del prestigiatore cede il posto a una pattuglia aerea che non può lanciarsi in acrobazie di gruppo senza accordi e senza segnali. Non importa che consultazioni e realizzazioni esigano un piccolo mucchietto di quei secondi che sui nostri orologi tridimensionali sembrano così insignificanti. Un semplice calcolo ci mostra che in un secondo l'elettrone, imprigionato in un acceleratore di particelle, può fare un mezzo miliardo di giri intorno alla mia testa. A mio giudizio, le fasi e le durate esecutive dei progetti magici di Rol sono elementi molto importanti per chiunque voglia accostarsi alla fenomenologia rolliana, guidato dal desiderio di scorgervi qualche barlume di nessi teorici. Io distinguerei tre momenti contrassegnati da un diverso potere esercitato dalla personalità visibile

di Rol. C'è la fase preparatoria, durante la quale il repertorio delle magie possibili e desiderabili viene velocemente confrontato con il potenziale psichico dei presenti e selezionato con scelte che dipendono tanto da Rol quanto dai suoi *Geni* invisibili. C'è il momento dell'impulso esecutivo, pienamente in potere di Rol che ha raggiunto il dominio sulla sua lampada di Aladino. C'è infine il tempo dell'esecuzione, la cui durata non fa parte della accorta regia ma dell'intima struttura del fenomeno; in quanto esso non è un semplice gioco di prestigio, la parte di Rol è ora alquanto ridotta, come un cibernetico che è riuscito a costruirsi dei robot capaci di operare nel microcosmo ed operare per microtempi preclusi alla sua struttura senso-motoria ma non alla sua immaginazione. L'affaticamento di Rol appare molto variabile da prova a prova. Non si tratta però di quell'esaurimento che prende i nostri simili dediti alla trance medianica e che il moderatore tronca sospendendo la seduta. Rol è sempre presente a se stesso e conduce instancabile la conversazione, o meglio il monologo, tanto più regista e moderatore dei suoi spettacoli quanto meno il loro sottofondo paranormale gli consente di esserne diretto operatore. Sovente non fa, in apparenza, nessuno sforzo, forse in diretto rapporto con la raggiunta armonia dell'ambiente psichico, e alla fine si dichiara freschissimo («farei volentieri una bella cavalcata» ha detto una volta alle tre di notte), quando gli astanti sono pressappoco inebetiti dalla girandola delle meraviglie. A volte però traspare, da piccoli segni di tentennamento e di esplorazione interrogativa, un corso un po' accidentato delle consultazioni con i suoi *Geni*, – scrivo così chiedendomi se la lampada di Aladino è solo una fiaba per ragazzi – quasi non gli riuscisse di ottenere l'acquiescenza immediata al progetto di manipolazione metapsichica formatosi nella sua mente. Poiché Rol accenna qualche volta a gradi minori e maggiori (di difficoltà, di armonia, di grazia divina?) che separano in classi i suoi copioni tipici, sembra probabile che attraverso quegli esami collettivi il piano si adegui alle possibilità del momento e del luogo.

Talvolta il sensitivo si alza e si trasfigura, non più mondanamente estraneo agli eventi che sta scatenando, e si comporta come se un suo doppio stesse compiendo un atto d'imperio sulle

potenze invisibili, deciso a imporre ad ogni costo una prestazione più gravosa. Naturalmente noi vediamo soltanto lo stress di una concentrazione mentale intensa, che nobilita la prova in corso, ma nulla trapela dall'intimo dibattito. Un caso di particolare impegno, con parziale evaporazione di un'aura e spavento del sensitivo, si ebbe una notte ch'era stata dedicata alle conversazioni e non alle manifestazioni. In seguito Rol l' ha citato diverse volte:

Un architetto comunista non cedeva all'incalzare di Rol che attaccava il suo ateismo, finché con improvvisa ispirazione il difensore della fede pensò di dedicare un esperimento di grado superiore al tentativo di convincere il reprobato circa l'esistenza di Dio. Fatto nascondere un mazzo di carte, Rol fece scegliere una carta, in un altro mazzo, con la solita tecnica di una persona invitata a dire «alt» mentre il suo dito scorreva lungo l'allineamento scoperto. C'era ora una carta sul tavolo e un mazzo nascosto e integro. Rol ha pregato una signora di tenersi pronta e ha preso a parlare intensamente con Dio, supplicandolo di aiutarlo nella difficile prova. Quando si è sentito sicuro ha mandato la signora a prendere un libro qualsiasi, secondo il suo estro: dentro c'era la carta campione, ma prelevata dal mazzo nascosto, come tutti hanno verificato. A questo punto Rol ha visto impallidire l'aura dell'uomo e si è sentito gelare per il timore che la vita l'abbandonasse.

Per quali procedimenti una carta viene trasformata in un'altra? Il prestigiatore si serve o di una ricognizione o di una sostituzione: con la prima si accerta dove si trova una determinata carta e poi fa armeggiare il suo pubblico con la carta nota e col mazzo finché può scoprire decentemente la sostituita; per la seconda si affida alla sua abilità manuale e alle operazioni diversive dell'attenzione. Nelle circostanze magiche delle dimostrazioni di Rol e compagni invisibili sembrerebbe a noi che il metodo più parsimonioso di mandare la Donna di Picche da dove si trova nel mazzo alla terza posizione dall'alto sia quello di sfruttare l'enorme privilegio che hanno questi *Geni* di usare, essi soli, una quarta dimensione che è perpendicolare, Dio sa come, alle altre tre che riempiono la nostra modesta geometria solida euclidea. Tutti dicono che le tre dimensioni, viste dalla quarta, son così piccola cosa, come per noi le due dimensioni, cioè il mondo

confinato su un piano, viste dalla terza.

Abbiamo invece relazioni di processi assai più complessi: riferisce Pitigrilli²:

... *“ora, continuò Rol, raccolga una carta qualsiasi. Che cosa è?” “Il 10 di Picche” “In quale carta vuole che la trasformi?” “Nell’Asso di Cuori” “La fissi e ripeta la formula”* (Hemma Hannaiagei). Enrico Gec ripeté la formula, impallidì; si dovette sedere. La carta che teneva con le due mani si colorò, divenne grigia, un leggero disegno roseo sbocciò al centro, divenne rosso, si disegnò un cuore.

...Riferisce Buzzati³ (secondo il racconto di Fellini):

...«Mi fa scegliere una carta da un mazzo. Era, mi ricordo, il 6 di Fiori. *“Prendila in mano”*, mi dice, *“tienila stretta sul tuo petto e non guardarla; ora, in che carta vuoi che la trasformi?”* Io scelgo a caso. *“Nel 10 di Cuori”*, gli dico. *“Mi raccomando”*, ripete lui, *“tienila bene stretta e non guardarla”*. Lo vedo concentrarsi, fissare con intensità spasmodica la mia mano che tiene la carta. Intanto io penso: perché mai non devo guardare? Sì, me lo ha proibito, ma il tono non era troppo severo. Che me lo abbia detto apposta per indurmi a trasgredire? Insomma, non resisto alla tentazione. Stacco un po’ la carta dal petto e guardo. E allora ho visto... ho visto una cosa orrenda che le parole non possono dire.. la materia che si disgregava, una poltiglia grigiastria e acquosa che si decomponeva palpitando, un amalgama ributtante in cui i segni neri dei fiori si disfacevano e venivano su delle venature rosse.... A questo punto ho sentito una mano che mi prendeva lo stomaco e me lo rovesciava come un guanto. Una inesprimibile nausea... E poi mi sono trovato nella mano il 10 di Cuori».

Si dice, nei trattati di parapsicologia: «Non c’è fenomeno parapsicologico genuino senza un reale stato di trance nel medium». E in Rol non si nota nessuno dei comuni caratteri della trance. Fresco,

² Pseudonimo dello scrittore Dino Segre (Torino 1893-1975), autore di romanzi e novelle, ha scritto anche di spiritismo e parapsicologia. Nel libro *“Gusto per il mistero”* parla del suo incontro con Rol. Il brano che segue è tratto dalla rivista *Planete*, n. 22.

³ Dino Buzzati, narratore e giornalista (Belluno 1906, Milano 1972); il brano che segue è stato tratto dal *Corriere della Sera* del 6 agosto 1965.

pronto, conversativo, regista e ospite amabile, se in lui c'è, durante le esperienze, uno stato psichico speciale, non si tratta certo della trance medianica. Di questa condizione aveva bisogno l'insuperata medianità a effetti fisici di Eusapia Paladino per manifestarsi, ma Rol è forse l'avanguardia di una nuova generazione di sensitivi che, per la loro compiuta personalità, scoprono di poter strutturare le loro attitudini in modo autonomo e in stato di coscienza lucida.

Si dice: «Un vero fenomeno della categoria parapsicologica non può essere che saltuario, imprevedibile, irripetibile a volontà. Diversamente è frutto di qualche abile trucco». Invece Rol, con buona continuità, alla presenza di gruppi diversi di persone e amministrando saggiamente le sue capacità dentro i suoi limiti, ripete tipi di esperienze che trae da un repertorio non molto vasto e specializzato, secondo le sue attitudini e per sua personale soddisfazione.

Inoltre, a completare il disinvolto non-conformismo del caso Rol, ci sono il tipo e il materiale delle sedute. Quando anni di verbali vengono destinati in soffitta, dopo aver fatto un enorme chiasso, per la mancanza di qualche controllo che oggi sembra indispensabile, e la memoria di certi medium viene giubilata di colpo per la scoperta di qualche frode, il tono delle sedute con Rol è tale che, se i controlli non vengono suggeriti da lui, gli altri finora non hanno nemmeno immaginato quali potrebbero essere.

E le carte da gioco? Il mondo è pieno di formidabili prestigiatori specialisti in carte da gioco, e il diletto che offrono non è molto minore di quello che viene o meglio verrebbe da Rol se non ci fosse quello strafare sovrabbondante con tutte le sue tragiche implicazioni metapsichiche.

Per tutto quello che non è, riuscirebbe difficile inventare qualche cosa più ingenua, inutile, disarmata, transeunte e criticabile delle serate passate con Rol. Esse sono soltanto indelebili e un ragionatore, di me più sottile, potrebbe convogliare tanti aspetti negativi in una guida d'onda capace di rin vigorire inaspettatamente le aspirazioni della ricerca psichica. Vorrei proprio che questo ragionatore fosse Rol in persona. Bisognerebbe chiedergli se nella sua scrivania conserva dei documenti segreti nei quali ha provato a indagare teoricamente le modalità e i limiti dei fenomeni che produce

da tanti anni. Solo un sensitivo che ama la sua eccezionalità può prevedere quali precauzioni deve adottare nel proprio sviluppo, come ricercatore, per non ritrovarsi amputato delle facoltà inabituali. Il problema di un siffatto ampliamento di interessi è piuttosto complesso: come si può diventare indagatori di se stessi? Davanti allo specchio e da soli non credo proprio; perché quando si è veramente sensitivi, infinite volte ci si spaventa delle folgorazioni interne. É meglio pensare a un istituto psicologicamente adattato e delicatamente gradualista.

Ampliamento di orizzonti, cambiamento, trasformazione, evoluzione sono piuttosto l'eccezione che la regola aurea nell'insieme costituito da tutti i sensitivi. Ciascuno conduce, nel suo intimo, un culto indirizzato verso le energie esterne, con le quali sente di potersi alleare, e costruisce ad iceberg, cioè fra conscio e inconscio, la scena tipica dove rapporti metapsichici e interazioni materializzabili combaciano al meglio con la sua interpretazione di se stesso. Maturarsi e cristallizzarsi sono perciò sovente un unico processo, destinato purtroppo a far recitare ogni sensitivo, sui palcoscenici del suo mondo e per i medesimi tipi di spettatori, nella stessa sostanziale azione drammatica a sfondo magico per anni e anni, con qualche abbellimento secondario per l'eccitazione del momento e con progressi quasi nulli ai fini della teoria generale della sensibilità paranormale.

Da intuizioni originariamente tenui e nebulose, i drammi magici dei grandi sensitivi creano gradualmente se stessi, in una loro consistenza autonoma capace, perché dotata di lineamenti logici in un contesto generale piuttosto illogico e assurdo, di dare forma e sostanza continuativa a quelle che è necessario chiamare rappresentazioni.

Pensiero fisso, capacità di concentrazione e di autocontrollo, volontà di riuscire e di primeggiare, facoltà paranormali esplosive, ambienti favorevoli ed entusiastici fin dal principio, possono dunque creare un consistente mondo come quello di Rol, magico, dotato di una reale forza esecutiva e persuasiva dentro il cerchio delle sue limitazioni, vale a dire anche se si pervenisse a definire fallace quel che lascia intendere della sua posizione filosofica e teistica. Ripetuti abbastanza a lungo e percorsi da robuste convinzioni, i rituali più

strani di chi vi è ammesso per le prime volte, rischiano di essere travolti dalle premesse culturali. L'indipendenza di giudizio e il razioicinio di chi vi è ammesso per le prime volte rischiano di essere travolti dall'occultamento dei legami intercorrenti fra i fenomeni, non meno concreti per quanto magici, e le loro cause primordiali. Si potrebbe sperare in una modesta illuminazione se si riuscisse a indurre Rol ad una amichevole indagine psicologica e psicanalitica sulle tappe della sua strutturazione mentale con costruzione del suo mondo magico piuttosto originale, popolato di *Geni* cibernetici che folleggiano giocondamente nel continuo quadridimensionale per sostenere i suoi desideri dall'apparenza banale in una baraonda di carte da gioco. È scontato che, in fatto di architetture paranormali, Rol potrebbe rispondere come tanti altri sensitivi, veggenti e psicometri, e cioè che nella sua parte cosciente si limita a formulare volta per volta i problemi che desidera veder risolti per la meraviglia dei presenti, sapendo che di solito, diversamente da me o da voi, riceverà una sorta di avvertimento o impulso profondo che lo avverte ancora una volta del funzionamento positivo di meccanismi che non sa descrivere.

Un primo successo dell'indagine si avrebbe se, durante alcune prove tipiche, il sensitivo consentisse alla descrizione dei trucchi e giochi di prestigio coi quali non è da escludere che condisca qua e là le manifestazioni, perché sarebbe una importante decantazione fra l'ordine umano e l'ordine paranormale, quest'ultimo risultandone alla fine assai più attendibile.

Per molti celebri prestigiatori è stato quasi un punto d'onore confessare, un certo giorno, i propri procedimenti. Non si è data troppa importanza alle strane indicazioni, che alcuni hanno dato, di improvvise facilitazioni intervenute fuori dei loro metodi abituali e che gli consegnavano il successo bell'è pronto, piovuto dall'alto con loro estrema meraviglia. Mentre per gli altri tutto finì lì, con Rol deve essere successo proprio l'inverso. Fin dagli inizi prestigiatorii dovette accorgersi di essere bersagliato da ausili di un tipo diverso dalla abilità manuale. Con benedetta pigrizia, decisa forse perché come prestigiatore non valeva molto, tralasciò la manualità e coltivò, a modo suo, il terreno fatato che aveva scoperto, per i suoi fini pratici.

Questa ricostruzione del cominciamento è una mia supposizione

e tale è anche il motivo di fondo col quale spiegherei perché il dottor Rol, raro sensitivo di provenienza universitaria e di interessi enciclopedici, non ha finora contribuito, come potrebbe, a dissodare l'immenso campo di ricerca e di informazione aperto dalle sue facoltà straordinarie: questo motivo risiede, secondo me, nella intima convinzione che il prezzo richiesto per conservare, il più a lungo possibile, la disponibilità di quelle doti incomparabili sia appunto quello di non compararle con nessuna altra cosa al mondo, come un diamante incantato che si dissolve se si tenta di pesarlo.

Io penso fermamente che sia ormai giunto il momento di tentare dovunque è possibile l'innesto del parapsicologo sull'albero del sensitivo. Il contributo che i due rami hanno dato alla conoscenza della natura spirituale dell'uomo, con i vari gradi di alleanza diffidente posti in essere dalle diverse società, si può considerare grandioso ma in via di esaurimento. La psicanalisi ha assorbito molti studiosi e la miniera dei grandi medium si è inaridita. Quando il medico geniale decide di sperimentare su se stesso e di analizzare fino allo spasimo la struttura del suo comportamento come paziente, possiamo essere sicuri di due cose:

- 1) che i rischi vengono affrontati perché questa forma di indagine appare veramente necessaria
- 2) che la convinzione di agire per un bene generale fortifica le facoltà osservative e descrittive intorno alle quali la psiche crea un'isola di resistenza investita invano dalle ondate della malattia.

Con il Rol che conosciamo, e la stampa lo ha brillantemente descritto a tutta Italia, siamo più prossimi di quanto lui stesso non creda alla confluenza della medesima personalità dello studioso col sensitivo, e dell'operatore psicofisico eccezionale col docente.

Da parte del personaggio da nominare a una cattedra universitaria non dovrebbero esserci opposizioni insormontabili. Intendiamoci: Rol non ne sa assolutamente nulla e forse ignora anche l'esistenza di normali corsi di parapsicologia nelle università di Rosario e di Rajasthan, di Durham e di Utrecht. La sua è l'età della saggezza e ha una salute eccellente, anche perché la sorveglia con grande cura. Non mi risulta che abbia impegni di particolare

importanza da accampare e conosco reggitori di santuari che lo appoggerebbero caldamente.

La notorietà è ben lungi dal dispiacergli, ma la ricerca con cautela per via delle fluide facoltà paranormali che è ansioso di non veder affievolire. Gli illustri esempi dei medici auto-sperimentatori possono indirizzarlo verso un nuovo impegno psichico e volitivo che si formula all'incirca così: *«Io posso d'ora in poi compiere i miei esperimenti in una pubblica scuola, e descrivere pianamente tutti i come, i perché e i limiti che riesco a dipanare dal groviglio di ciò che mi si muove dentro, ed esso è così raro e importante che accoglierò suggerimenti, critiche e controlli per ridurre infaticabilmente le sue immense zone scure, e mi sarà genuino conforto la scoperta di allievi dotati come e più di me, e saprò farne degli assistenti secondo la loro struttura umana, così come ho costruito l'officina dei miei aiutanti invisibili, e che Dio mi conservi la sua protezione»*.

Per quanto possa sembrare paradossale, neppure un battaglione di formidabili Rol potrebbe affrontare in un singolo istituto le 74 categorie di fenomeni paranormali che quel funambolo del dott. Bret è riuscito a elencare saccheggiando un intero dizionario greco. Un prudente cominciamento richiede che il campo della sperimentazione e della ricerca sia definito dentro la zona dei fenomeni abituali di Rol, cioè nel settore degli effetti fisici non causati da azioni fisiche note. Alla disciplina che ne risulta andrebbe bene il nome di *psicofisica*, liberi i responsabili di questa innovazione culturale di studiarne un altro. L'importante è che l'inquadramento suo avvenga nella famiglia delle scienze fisiche, a causa dei controlli strumentali su ogni elemento delle esperienze e delle successive elaborazioni teoriche che potrebbero contenere vivaci verifiche relativistiche ripetibili senza scomodare il cosmo. L'iniziativa della prossima mossa spetta ora alle istituzioni statali italiane investite per legge dell'obbligo di suggerire al Ministero della Pubblica Istruzione il potenziamento della ricerca scientifica. Suppongo che il Consiglio Nazionale delle Ricerche c'entri in qualche modo. Ci vuole però un bel coraggio! Come si chiamava quell'avversario di Galileo che torse la testa per non guardare nel primo cannocchiale?

1967

PITTURA SPIRITICA⁴

Nicola Riccardi

Un pregevole trattatello del Prof. Francesco Egidi⁵, uscito anche in volume, aveva messo al corrente lettori e cultori italiani sui vari gradi e tipi di operazioni psichiche inconsce che potevano dirigere la mano di viventi nel foggare comuni materiali da pittura e da disegno con espressioni finali abbastanza intendibili e coerenti. Da quello che è stato il risultato della mia esperienza appare ora non impossibile affermare che anche il salto dall'operatore vivente all'operatore disincarnato può essere oggetto di descrizione e di esame.

Perfino in un evento così eccezionale non manca qualche meccanismo logico che ne difende la credibilità e la verificabilità. Esso vuole che non sia frutto di assoluto anonimato ciò che apparirà alla fine della seduta e verrà conservato.

A cercare nell'Enciclopedia Treccani, come ho dovuto fare io nei giorni seguenti alla seduta, si trova una voce su Francois Auguste Ravier, pittore in Lione deceduto alla fine dello scorso secolo. La breve biografia mostra che, se non fu ritenuto un sommo, ha però un discreto posticino nella storia dell'arte francese di quel periodo (seconda meta del diciannovesimo secolo). Non ho la minima idea del perché proprio F. A. Ravier sia frequentemente coinvolto post-mortem nella produzione di quadri nati in questi anni recenti a Torino⁶. La sua maniera delicata, minuziosa, particolarmente compiaciuta di bellissimi giochi di luce che impreziosiscono i paesaggi, non è poi un'invenzione esclusiva sua. Bisognerebbe che la genesi di questo sodalizio potesse venire illustrata dall'altro operatore, il sensitivo Gustavo Adolfo Rol, dottore in legge e antiquario nella vita pratica, del quale ho trattato in altro lavoro⁷ che vide la luce senza alcuna sua

⁴ Memoria presentata il 12 novembre 1967, alla XXVI riunione dell'A.I.S.M.

⁵ Francesco Egidi: *Pittura e disegni metapsichici* - Luce e Ombra, 1953, 1-6.

⁶ Nelle esperienze di pittura medianica fatte presso Rol

⁷ Gustavo Adolfo Rol, *Metapsichica* - 1966/III-IV.

partecipazione, del che, come è risultato dopo, conviene che io mi scusi.

Anche in occasione della nascita di un quadro alla maniera di Ravier era prevista, dalla nostra eccezionale guida, come propedeutica eccellente per la formazione di un ambiente psichico adatto e risonante, una prima fase di operazioni psichiche sulle carte da gioco, per le quali era stata predisposta la solita abbondanza di mazzi nuovi. Per la più complessa fase successiva, i materiali che risultarono approntati in precedenza furono:

- ?? una risma nuova di fogli di carta;
- ?? molte matite nuove e appuntite;
- ?? otto fra tele e cartoni preparati con tecniche differenti per eventuali tipi di pittura diversi;
- ?? una grande cassetta con tanti gruppi di colori adatti alle diverse tele e tavolozze preparate.

Da parte di Rol ci fu un momento di disappunto per l'assenza di uno degli invitati, a motivo del disturbo che avrebbe potuto arrecare più tardi; inoltre la serata non appariva troppo propizia quando non riuscirono i primi due tentativi di dare alle carte da gioco un certo ordine prestabilito. Per ottenere paranormalmente questo ordine Rol e la sua vicina si scambiavano una lunga stretta di mano mentre tutti si concentravano mentalmente sull'esperimento.

Con grande prontezza, il sensitivo scopre che gli anelli metallici alle dita dei presenti creavano gravi squilibri; così fa togliere gli anelli e si riprende da capo.

Il primo esperimento si svolge così:

uno di noi è invitato a scegliere a caso due carte da un mazzo ed estrae prima un 5 e poi un 4. Rol accosta le due carte, in tal modo viene stabilito il numero base 54. Le restanti carte vengono distese coperte sulla tavola e, da lontano, un altro ne sceglie una che risulta essere il 9 di quadri. Si noti che con Rol le coppie di mazzi usati in un esperimento non possono avere sui dorsi disegni diversi: devono avere disegno eguale e colore diverso; in altre esperienze invece i due mazzi devono essere omologhi, quasi che si possano influenzare l'un l'altro, mentre i mazzi rimanenti restano inerti.

Ora il mazzo omologo di quello da cui sono state prelevate le 3

carte viene sollevato e posto al centro senza alcun mescolamento, mentre è la volta delle due mani nude (di Rol e della sua vicina) di intrecciarsi per alcuni secondi. È da notare che non sappiamo cosa si vuol ottenere finché Rol, dopo la stretta delle due mani, dichiara di aver probabilmente ottenuto, con quel processo, un nuovo ordine nelle prime carte del mazzo ancora completo così che, se ora si rovesceranno le carte una dopo l'altra e se ne saranno sommati i successivi valori numerici (dando valore 10 ad ogni figura), vedremo che il totale finale sarà 54 e l'ultima carta sarà il 9 di quadri. Questa successione, ben poco elastica, avrebbe dovuto verificarsi in un mazzo che nessuno aveva toccato!

Beh, Rol comincia a scoprire le carte, tutti contano, si arriva a 45, gira ancora una carta di questo paradossale sette e mezzo, ed è appunto il 9 di quadri che corona il pieno successo delle predizioni del sensitivo.

Voi capite che questa mia esposizione è completamente insoddisfacente perché ignora molte dimensioni dell'evento. È come se ci imbattessimo in un trattato di meccanica irrazionale pubblicato a dispense: la dispensa 10 elenca alcuni problemi fantastici, la dispensa 11 indica le equazioni risolutive e i procedimenti per ottenerle, la dispensa 12 reca unicamente le radici di quelle equazioni. Il nostro guaio gnoseologico è che l'undicesima dispensa è completamente introvabile, quasi appartenesse a un universo differente dal nostro.

Vorrei ora azzardarmi ad esporre il secondo esperimento fatto con le carte, intromettendomi ipoteticamente nella fantastica undicesima dispensa:

Mi vien dato un altro mazzo con l'invito di mescolarlo. In apparenza sono libero di agire con due o tre movimenti, come a bridge, e poi fermarmi guardando Rol interrogativamente. In realtà il processo potrebbe servire ad allentare un poco i legami spaziali fra i cartoncini, sì che nell'altro universo avrei il compito di facilitare la sistemazione delle carte tutte scoperte su di un prato, che lì è bidimensionale, ben in vista degli operatori invisibili destinati a eseguire le intenzioni del sensitivo. Sul prato essi hanno precognitivamente disegnato una distribuzione finale che coincide con il successo della esperienza, anche se essa non è stata descritta con la

voce. Se col mio rimescolare non sono ancora arrivato al giusto disegno occorre da parte loro un cenno di diniego a Rol, che lo traduce nell'ordine a me di continuare. Quando mi dice, in apparenza, di fermarmi, è perché l'ordine delle carte è ormai stato fatto corrispondere ai futuri eventi. E quando mi chiede a bruciapelo un numero, più che rispondere con i soliti 3 o 7 dico uno strano 22, e credo di avere scelto liberamente ma, in realtà, ho prestato la voce, come ipnotizzato, a una volontà diversa dalla mia. Essa potrebbe avere bisogno della personalità inconscia del sensitivo o anche adire a un diretto contatto con le mie corde sonore.

Dopo essere stato autorizzato a posare il mazzo, coperto, sul tavolo, la mia partecipazione attiva sembra ultimata. Rol prende il mazzo omologo, non uno qualunque, e questa che sembra un'eleganza formale potrebbe essere invece una necessità, perché se occorrevano manipolazioni invisibili nel mondo degli *aiutatori*, esse sarebbero state più economiche se concentrate su un solo e certo obiettivo: quel mazzo ausiliario ben riconoscibile. Questo mazzo viene rovesciato da Rol e aperto in fila molto densa sul tavolo; poi fa scorrere il dito lungo la sequenza di carte dopo aver incaricato uno di noi di dire stop prima che la corsa finisca.

È una procedura classica e frequente con Rol, lui è del tutto estraneo all'esame delle carte perché, per riconoscerle, deve mettersi gli occhiali. Sembra in apparenza una scelta di tipo casuale ma in realtà c'è nel mazzo poco più di una sola carta adatta alla giusta chiave del gioco. Col nostro metro temporale passano poche frazioni di secondo prima dello stop, ma su quell'altro piano potrebbero disporre di un rallentamento di parecchi ordini di grandezza. Un impulso telepatico emesso intelligentemente dal mondo invisibile provoca ora sia lo stop che l'ordine di fermarsi al dito di Rol e il dito indica il 2 di fiori fra le carte distese. Quando subito dopo Rol mi chiede di guardare l'ultima carta del mazzo affidatomi, vediamo tutti che è ancora il 2 di fiori. Così, con nostra grande meraviglia, il numero 22, da me detto *casualmente* all'inizio, e che sembrava un piccolo fiato inconsulto, è stato magicamente ricostruito e materializzato per mezzo di due carte identiche.

Dopo i due successi con le carte viene l'ora della pittura spiritica.

Ci ritroviamo adesso nel buio completo, seduti intorno al tavolo coperto da un tappeto verdolino, ciascuno con un foglio e una matita davanti. Nella assegnazione dei posti non c'era nulla che dipendesse dal caso: Rol vi impiega molto tempo e ci disloca uno per uno, ogni volta si sofferma come per una misteriosa verifica delle forze del campo, sembra insoddisfatto come se apparisse necessaria la materiale occupazione dei posti per giudicare l'armonia dell'insieme e continua a farci cambiare il posto. Ciascuno si porta dietro foglio e matita, benché saremmo pronti a giurare che sono tutti eguali e che i fogli sono usciti immacolati dal pacco.

Le chiamate o invocazioni a Augusto François Ravier, in francese e in italiano, vengono ripetute a lungo dal sensitivo. Inoltre ci guida in un accompagnamento sonoro di sfondo prodotto all'unisono, strofinandosi le mani o spiegazzando i fogli di carta, secondo i comandi alternati. Siamo anche stati invitati a riempire la nostra mente con il colore verde del tappeto. Dopo un bel po' si sente Rol dichiarare che ritiene essere stato raggiunto l'effetto evocatorio e che l'ambiente è pronto a ricevere una prova tangibile. Senza tentennamenti egli sa adesso che il tramite del fenomeno della risposta spiritica sarà proprio io.

Siamo seduti di fronte agli estremi del tavolo e sono io il più vicino all'interruttore, che giro secondo i comandi di Rol. Mi dice di avvolgere il mio foglio di carta attorno alla matita e di porre il cilindretto a contatto con il mio petto, sotto agli indumenti. Eseguo con poca destrezza per via del buio e quando la cosa viene a contatto della pelle sto bene attento a eventuali vibrazioni, moti, riscaldamenti, ignorando quali eventi dovranno seguire. Non percepisco proprio niente durante i secondi di attesa, ma Rol dispone di informazioni da un altro mondo se, a un tratto, può esclamare che il segno dovrebbe essere arrivato.

Che radicale differenza fra lui e noi!

Mentre le nostre percezioni sensoriali non servono a nulla, egli dispone di un periscopio spirituale nell'altro universo e nelle nostre medesime strutture profonde. Segni e tracce di fenomeni inerenti alla rappresentazione desiderata sono captati unicamente dalle sue antenne e guidano la sua straordinaria regia.

Fatta la luce, svolgo il gualcito foglio e, con un po' di attenzione, trovo scritto in piccoli caratteri a matita: *Je suis ici avec vous F. Auguste Ravier*. Ho esaminato in seguito con una lente questo scritto. Si vede ben marcata solo la prima lettera, mentre le successive sono gradualmente più sbiadite e la firma sembra un soffio. Esperti potrebbero analizzare punto per punto questo leggero deposito di grafite che costituisce il messaggio dello spirito di Ravier.

Con palese rispetto della nostra libertà di scelta si passò, dopo questa tappa importante della seduta, a fissare il soggetto del futuro quadro. Sempre al buio Rol prega Ravier di designare un altro dei presenti: questa volta tocca a B. che chiede un paesaggio collinare in un mattino di primavera, con note di tristezza e alberi in fiore. Quale esperto della pittura di Ravier, e pittore lui stesso, Rol discute il tema e fa presente con finezza che, se Ravier non ha dipinto alberi in fiore quando era vivo, non potrà cominciare a farlo dopo morto. Il suo parlare non si arresta ed ora avvia un discorso che ci presenta come la traduzione in italiano di quanto lo spirito sta comunicando a lui in francese. Sono pensieri pacati e profondi che lì per lì fanno grande impressione per il tono di saggia bontà, ma poi mi è risultato che, molto stranamente, subito dopo sono stati dimenticati da tutti, come se non fossero stati espressi per mettere radici nei nostri intelletti. Di carattere concreto segue invece l'elenco preciso dei colori e degli accessori da preparare per la pittura spiritica, ripetuto ad alta voce da Rol e trascritto al buio.

Queste istruzioni dimostrerebbero che lo spirito ha ormai avuto il tempo di progettare nei dettagli il quadro sul proposto argomento e quindi, memore dei limiti motorii connessi col suo attuale stato di disincarnato, predispone nel modo più economico gli strumenti necessari, tenendo conto che forse non gli sarà possibile estrarre altri colori dai tubetti.

La compagnia si sposta nell'ampio salone e qui, per prima cosa, avviene all'ultimo minuto la designazione, affidata alla pura sorte, di uno fra gli otto cartoni e tele preparati in precedenza.

Sapendo ora quale sarà il cartone, Rol appronta sulla tavolozza i colori a olio corrispondenti all'elenco e sistema una sedia a mo' di cavalletto. Mi chiama al suo fianco mentre, con la matita, comincia a

schizzare febbrilmente da sinistra a destra una successione di segni accidentati e continui sul cartone che ha messo in posizione. Vedrò poi che questa opera velocissima del pittore vivente sarà la linea dell'orizzonte del paesaggio finale.

Mi siedo a meno di un metro di fronte a lui e alle spalle del cartone: faccio il buio nella sala. Si sente il sensitivo ansare mentre nomina ancora Ravier, ci chiede ancora rumori di carta gualcita e aggiunge richiesta di partecipazione spirituale dai presenti, insieme con una invocazione a Dio affinché i prossimi avvenimenti non portino nocumento a nessuno, né ora né in futuro.

Mentre armeggia con frequenti sospiri e per molti minuti, mi accade, data la mia ignoranza, di non poter evitare il pensiero che, se non dovesse succedere altro, sarebbe facile alla critica sostenere che è stato lui da solo a produrre il quadro, in stato di possessione e assenza di coscienza vigile, come fanno tanti pittori metapsichici. Anche così l'opera ottenuta potrebbe risultare sorprendente ma, nei giorni successivi, mi ha assicurato che in quei minuti si è limitato a distribuire inconsciamente macchie di marrone e di blu sulla tela. Ogni tanto, forse per servirsi correttamente del colore, chiedeva un po' di luce. Potevo allora osservarlo e avevo l'impressione che fosse molto alterato nei lineamenti del volto. Chiedeva insistentemente di rompere il silenzio facendoci spiegazzare i soliti fogli. Silenzio invece s'è fatto quando si è rumorosamente allontanato dal cavalletto portandosi in fondo al salone. Con lo scambio di alcune frasi ci ha rassicurati che ora nessun vivente era presso al quadro. Breve pausa e poi, dal mio posto assai ravvicinato alla tela, ho seguito in piena lucidità la inconfondibile ripresa dell'impiego di pennelli e spatola lì vicino a me, in direzione della sedia-cavalletto e per una durata che ho giudicato di un centinaio di secondi. Il buio era sempre completo. Gli strumenti venivano adoperati vigorosamente e ricadevano con chiaro suono sul pavimento di legno, come lasciati cadere quando non servissero più. Era anche udibile il caratteristico strofinio dei pennelli sul cartone.

Temevo, ora che la fattura del quadro promesso era sicura, che saremmo stati costretti a ipocrite congratulazioni di fronte a un risultato scarsamente caratterizzato e significativo, ma non conoscevo

affatto Ravier e assai poco Rol che, dal fondo del salone e al cessare di ogni segno di operosità, ha chiesto la luce.

Avvicinandosi poi a grandi passi, indubbiamente trionfante, ha preso il quadro e l' ha quasi gettato sul tappeto al centro del salone. Nessun pericolo per la fama di Ravier: il lavoro è apparso subito di eccellente fattura, minuzioso e delicato, con magistrali effetti di luce insieme a un velo di nebbia diffuso sul paesaggio. Buona è stata anche giudicata l'aderenza al tema estemporaneo.

Anche il giorno dopo Rol non si stancava di ammirare questa creatura del sensitivo che è in lui, non del pittore. Con molta cortesia ha voluto anche farmi conoscere la raccolta intitolata a Ravier.

Avviandomi ad esaminarla mi sono ricordato che, durante la produzione del quadro, nella fase per lui più impegnata, avevo notato un ispessimento e rigonfiamento della sua testa, che per natura ha regolare e ben proporzionata. Mi è venuto naturale di chiedergli se Ravier possedeva per caso una testa grossa e se poteva mostrarmela in fotografia o ritratto. Nello sfogliare l'album, ho trovato due ritratti del pittore lionese, fatti in età diverse. Il ritratto del periodo più tardo, a parte un gran cespuglio di capelli intorno al capo che Rol non ha, mi ha fatto esclamare spontaneamente: *Ma questa è proprio la faccia che ho visto ieri sera china sulla tavolozza!*

Nell'album ho anche ritrovato diversi particolari del quadretto metapsichico, specie il motivo di due torri lontane che dovevano essere care al defunto perché le ha inserite in varie opere e che era sorto sotto ai miei occhi nella fase del correre convulso della matita di Rol che in quel momento non disegnava certo per conto suo ma inseguiva brani staccati di un'invenzione che si era formata altrove, e alla quale prestava la mano per le parti non eseguibili spiriticamente. Qualora fosse fotografato e stampato in seppia, il nuovo quadro del 1966 (30 Aprile) non si sarebbe distinto dagli altri della raccolta.

Sulla probabile trasfigurazione, il sensitivo è stato piuttosto sommario: ha detto solo che la esigenza del buio non è condizione necessaria ma solo ripiego prudente, perché sa benissimo che in questi casi vi sono varie materializzazioni e non vuole far correre alle brave persone della sua cerchia abituale i pericoli di contraccolpi psichici troppo violenti.

Questa mia diretta testimonianza di un eccezionale evento non si presta a conclusioni per due ordini di motivi:

?? Primo: bisognerebbe confrontarla con relazioni tratte dalla memoria di tutti coloro che hanno partecipato alle sedute di pittura spiritica in questi anni, principalmente lo stesso dott. Rol al quale questa rivista a diffusione internazionale offrirebbe tutto lo spazio occorrente. Sono certo che le note e gli appunti di tutti gli interessati sarebbero accolti con gratitudine. Ancora più obbiettivo sarebbe uno studio di tecnici e di critici d'arte sull'insieme dei quadri nati in questa specialissima maniera e quindi probabilmente diversi in qualche manualità dalle opere dei pittori vivi.

?? Secondo: non sono affatto sicuro che la mia facoltà sensoriale, ridotta per quasi tutta la seduta al solo ausilio dell'udito, mi abbia consentito di fissare nella memoria proprio i capisaldi fondamentali della esperienza. Naturalmente, anche se avessi avuto, per alcuni periodi, la mente obnubilata da influssi ipnotici, crederei lo stesso di essere stato di continuo vigile e sveglio: solo una strumentazione adeguata posta sulla mia persona avrebbe potuto indicare, con le sue registrazioni, il permanere del consueto grado di ricettività. Si deve ritenere come certo che la cecità prodotta dal buio assoluto ha eliminato dal rapporto elementi di completezza e di classificazione molto importanti ma, almeno di questa carenza, non è impossibile che in altra sede e compagnia più specializzate si possa ottenere il superamento, ripetendo l'esperienza in piena luce.

Infine c'è la manchevolezza del conteggio del tempo che ho cercato di giudicare con la consuetudine di un vecchio marinaio, ma che sarebbe stato assai più denso di informazioni se avessimo potuto disporre di una registrazione al magnetofono della intera seduta.

Presentazione di Ettore Mengoli al fascicolo Gennaio-Giugno 1970 di Metapsichica

Nei giorni 16 novembre 1969 e 1° febbraio 1970 hanno avuto luogo a Milano, in via Meravigli 7 (Famiglia Meneghina), due «CONFERENZE - DIBATTITO» aventi per oggetto, in generale, le «*facoltà P.K. ed E.S.P.*», nell'intesa di chiedere ai presenti di raccoglierne la documentazione e proporne i necessari controlli. Ma in particolare, considerato che erano da tempo ben note ai soci dell'AIMS e del CSP le eccezionali facoltà del dott. G. A. Rol di Torino, persona notoriamente conosciuta e stimata per la cultura, per il prestigio e la posizione sociale di cui gode, abbiamo voluto proporre per il dibattito di dedicare particolare attenzione solo a questo eccezionale soggetto, raccogliendo per ora la viva testimonianza dei convenuti, documentazione che si potrà meglio orientare, se egli vorrà prestarsi, ad uno studio su basi scientifiche.

Tre relazioni furono presentate, già redatte in forma di articolo, all'inizio della Riunione, e vengono pubblicate integralmente. Il testo del dibattito, registrato su bobina, si è rivelato talmente lungo che, allo scopo di poter pubblicare tutto in un solo fascicolo, è stato necessario riassumerlo. I sunti però sono stati fatti dagli oratori stessi, ai quali è stato inviato il testo della registrazione. Elencati in ordine alfabetico, hanno partecipato al dibattito i soci: Alberti, Assennato, Cassoli, De Boni, De Carli, Gabricci, Galateri, Inardi, Occhipinti, Racanelli, Rappelli, Riccardi, Zeglio.

Il presidente, nell'iniziare i lavori, ha espresso la sua gratitudine al dott. Rol per avere accettato tante volte di ricevere chi era desideroso di assistere alle sue esperienze. Ha poi pregato il comandante Riccardi di voler fare il moderatore del dibattito. Il com.te Riccardi, infatti, presentò già due studi sulle facoltà del dott. Rol ed è stato in contatto con lui, e col gruppo di studiosi torinesi che sono ammessi frequentemente in casa del dott. Rol.

Nel chiudere questa brevissima relazione desidero ringraziare in particolare i relatori, i numerosi intervenuti, ed i soci della « Famiglia Meneghina che, nel pomeriggio del 1° febbraio, hanno seguito con interesse la chiusura del dibattito.

TESTIMONIANZA E CONSIDERAZIONI SUI FENOMENI ROL di Pericle Assennato⁸

Si può essere non conformisti, sentirsi liberi quanto mai nell'animo e nel giudizio, ma... quando si è invitati a fare testimonianza - perché ne siamo stati testimoni - di un fenomeno paranormale di eccezionale interesse, si parte sconsolati, nonostante il più sincero desiderio di testimoniare la verità dei fenomeni cui si è assistito. In questa occasione si constata la più autentica, la più frequente e totale espressione di incomunicabilità fra gli interlocutori, siano essi studiosi o soltanto curiosi del fenomeno paranormale.

Riferite di aver visto? Risponde l'eco: « Il signore o i signori dicono di aver visto ». Riferite di aver udito? Risponde l'eco: « Il signore o i signori dicono di avere udito ». E l'eco, nel campo scientifico, perde, ad ogni riflessione, potenza; la comunicazione si affievolisce, muore. Silenzio. Poi un altro ricomincia: altra comunicazione e testimonianza: stessa fine. Ed è - si badi - testimonianza di un fenomeno, non si tratta di un'opinione filosofica o di un sentimento. Si può allegare alla testimonianza la partecipazione di dieci e più testimoni, di registrazioni, di film; la risposta giunge - nel tempo - come l'eco: il signore o i signori dicono di aver registrato, di aver filmato il tal giorno, nel tal paese... Segue una pausa; poi - dopo qualche eco sempre più debole - silenzio.

Bisogna prendere atto cosciente di tale fenomeno culturale che - ai fini pratici di uno studio valido e proficuo - ha forse altrettanta importanza dello stesso fenomeno paranormale. Avviene certamente in ogni campo di ricerca scientifica: le « resistenze » ad ogni innovazione culturale non sono certo una novità, anche prescindendo da eventuali resistenze economico-commerciali. Il fatto stesso che la percezione di un fenomeno nuovo crea immediatamente una corollaria presa di coscienza di esso e di noi stessi percipienti, che pertanto ce ne arricchiamo, giustifica una perplessità, una latenza psichica, una inconscia resistenza. Ma nel nostro caso le resistenze inconscie sono

⁸ Da Metapsichica – gennaio-giugno 1970

eccezionalmente forti e numerose; e precludono la via della coscienza per un tempo eccezionalmente lungo. E, se è da convenire che conoscere le facoltà latenti dell'uomo può - ai fini del progresso scientifico e sociale e ai fini della felicità umana - risultare più proficuo che giungere in altri pianeti.... si riconoscerà che occorre correggere con energia, in noi e in chi ci ascolta o legge, tale atteggiamento inconsciamente ma pervicacemente negativistico.

E tale correzione dobbiamo richiedere e imporre, noi studiosi dei fenomeni paranormali, con particolare costanza. Dobbiamo ricordare e renderci conto che un fenomeno paranormale deve, non soltanto essere controllato con ogni crisma classico ed esauriente ai limiti della tecnica moderna e della più distaccata logica, ma deve essere accettato soprattutto da noi, accettato, « accolto » intendo dire, *nella preaccettata possibilità di avvenimento*: così come fu preaccettata da ogni scopritore e da ogni inventore la *possibilità* di scoprire l'ignoto. Se ricorderemo che l'ignoto, finché è tale, non può essere delimitato da confini noti, quindi né dalle nostre conoscenze di oggi né dalla nostra logica né dalla nostra coscienza di oggi, saremo più liberi per percepire il messaggio recatoci da un fenomeno paranormale. Messaggio, nel nostro caso, recatoci dal nostro simile, da noi stessi così simili e pur così diversi l'uno dall'altro: che soltanto un infinito amore comune può aiutare a progredire di fuori e di dentro.

Fui presente, a Roma, nei primi dell'aprile 1967, per tre sere consecutive, a sedute che il dott. G. A. Rol, con gentile condiscendenza, aveva tenuto in casa di una famiglia romana, invitato da conoscenti.

Alto, alquanto magro, occhi chiari con sguardo luminoso e attento, portamento eretto, atteggiamento condiscendente simil diplomatico, cortese. A prima vista spiccava, nell'assieme della persona dai movimenti lenti e distaccati, il capo: che fece nel sottoscritto l'immediata impressione di essere trasparente, e come illuminato di dentro da un chiarore diffuso. Un'impressione strana: come un lampioncino cinese illuminato, posto sul collo. E uno sguardo che traspariva da dentro come luce diretta, e più forte dagli occhi. Fu subito pronto, con estrema comprensione per la curiosità dei presenti, una quindicina di persone, e verso me medico, al quale volle

dimostrare in seguito una cordiale simpatia. Tra i presenti, tutti seduti a un enorme tavolo, in un salone di casa gentilizia, erano un avvocato, due ingegneri, un ufficiale di marina e signore e signori e giovani, di età fra i venti e i sessanta anni circa, di attività ed interessi culturali vari e comunque di ottima educazione e buona cultura: e tutti nuovi al tipo di fenomeni paranormali. Questi furono **eseguiti in piena luce**, sotto il plurimo controllo visivo, ripetuti, più volte, lentamente. Nel gruppo notavo - perché particolarmente scettici e pronti ad ogni rifiuto - un giovane ingegnere e l'ufficiale di marina. Ma fu per essi, alla fine - come per tutti - una testimonianza, non un rifiuto; una accettazione stupita, quasi desolata, un sincero *rifiuto al rifiuto*.

Con mazzi di carte, comperati nella giornata dai padroni di casa, il dott. Rol dimostrò, per più ore, l'imprevedibile e l'assurdo. Le carte, spezzate, mescolate e rimescolate, separate e congiunte, successivamente e sempre da più persone, obbedivano - sempre - a quanto veniva ad esse richiesto dal dott. Rol, anche su preventiva indicazione precisa di altra persona fra i presenti. Dopo plurime evidenti controllate obiettivate spezzature e mescolature, il mazzo di carte, posto intero sul tavolo e quindi sospinto da un lieve ma deciso colpo col taglio di una mano dal dott. Rol, si spargeva sul tavolo... e lasciava rovesciata e leggibile un'unica carta: quella già richiesta, in presenza di tutti, da uno o più presenti.

In generale la carta prescelta in questa o altra sperimentazione, veniva indicata per le sue caratteristiche (numero - colore - seme - valore) da diverse persone: sì da essere prescelta da una somma di scelte, spontanee quanto immediate e impreviste. Ogni dimostrazione in quelle ore variava, per assumere successivamente una sempre maggiore testimonianza di assoluta imprevedibilità. Le carte erano qualcosa in cui si manifestava un fenomeno vitale: qualcosa sembrava muoversi, invisibile a tutti, per far rovesciare sotto gli occhi di tutti una... due... tre, fin sette carte nella successione di numero o di colore o di valori, secondo la richiesta dichiarata.

Le carte erano qualcosa in cui - più agevolmente e più semplicemente che con altro mezzo - qualcosa interveniva, determinando istantanei dislocamenti e varianti, al di fuori (tanto al di fuori!) di ogni spiegazione e di ogni pur timida ipotesi scientifica. Con

esse avvenne persino che una Signora, prescelta con un gioco casuale da più presenti e invitata dal Rol, reperisse con sorpresa scritto su una precisa carta del mazzo il nome del proprio genitore di recente defunto: carte, al solito, già spezzate e rimescolate da me, dall'ingegnere e da altri!

I fenomeni cui il sottoscritto con altre numerose persone assistemmo in quelle tre sere, lasciavano realmente « a terra ». Il dott. Rol sorrideva soddisfatto, pago e - mi parve - come riconoscente a qualcosa o qualcuno che - da un altro mondo - lo avesse, ancora una volta, esaudito a compiere quelle dimostrazioni. Un'impressione personale, certo, è un'impressione gratuita. Questi fenomeni - questo era chiaro - erano la riprova - anche a chi non avesse assistito ad altre più scioccanti dimostrazioni del Rol, veri pugni nello stomaco all'osservatore più obiettivo - che esiste il fenomeno surreale o paranormale che dir si voglia.

Perché - prescindendo dall'accostamento culturale con l'arte pittorica omonima - qui si assiste a fenomeni veramente surreali, come in un teatro dell'assurdo: al di sopra e al di fuori della realtà che conosciamo. Non si badi, della realtà in cui viviamo: ovviamente viviamo di chissà quale realtà. Forse preferiamo qualificare questi fenomeni come paranormali per avvicinarli - inconsciamente alla nostra attuale scala di normalità: e così sia, se preferiamo. Tuttavia sarà forse utile tenere presente - per un'impostazione basale di ricerca e di studio - che una cosa è la facoltà normale di attività umane, un'altra cosa è la facoltà - più rara, certamente - non normale di attività umane, e altra cosa ancora è la patologia delle attività umane, che si esplica in ammalati, bisognosi di soccorso terapeutico.

È evidente come non sia - tanto per fare un esempio patologia (o... parapatologia) la facoltà, in alcune (o tante!) persone, di un'attività telepatica. In altre parole: paranormale non può significare parapatologia, cioè ciò che è alle soglie del patologico: ma soltanto facoltà non usuale, facoltà statisticamente rara. Chiameremo quindi facoltà normali le facoltà statisticamente preminenti. Una tale schematizzazione, non certo nuova, è necessaria e deve essere presente alla memoria degli studiosi del paranormale. Partire col piede giusto... è il primo compito.

Si vuol qui dire che ricercare e studiare il paranormale non è ricercare e studiare... gli ammalati. È un equivoco che spesso si rivela nei ricercatori novizi, entusiasti e avidi di patologia. Può essere ammalato (e tanto e come!) qualsiasi uomo che abbia le facoltà normali, e può essere spesso un grande artista e grande scienziato: è ovvio che le loro attività coincidano più o meno, qualche volta, con le loro malattie: ma esse non sono il frutto di queste malattie: queste ultime -- se mai - sono la causa della dissoluzione progressiva delle loro attività. All'altro estremo: la patologia dei drogati - patologia fisica mentale e psichica - sfiora e provoca talvolta, accessualmente, involontariamente, fenomeni paranormali: come il delirio di una febbre elevata, un avvelenamento che stimola e devasta centri nervosi e con essi tutto il soma. Ma qui la personalità è patologica, dal momento dell'assunzione della droga e i fenomeni conseguenti sono patologici.

È evidente che - nella patologia umana - i misteri (e lo diceva Paracelso!) sono almeno due: lo stato di malattia e la medicina (o la droga). Il mistero è certamente nell'ammalato, ma anche in ciò che lo guarisce (o lo droga).

Noi ci accontentiamo - per così dire - di studiare uomini normali con fenomeni di facoltà paranormali, e studiare solo eccezionalmente ed occasionalmente ammalati che presentano fenomeni paranormali: perché è evidente che, ove questi ultimi siano inquinati da palese patologia, i fenomeni paranormali perdono in buona parte le loro fondamentali peculiarità. Che sono: finalità predeterminata, coscienza integra del soggetto sperimentante, possibilità massima di oggettivazione e di soggezione al controllo del fenomeno stesso.

Il dott. Rol ha presentato e presenta queste qualità, necessarie e utili alla nostra ricerca e al nostro studio interpretativo. A lui il nostro ringraziamento per il paziente consenso agli esperimenti. A noi il buon lavoro.

CRITICA E RAGIONEVOLEZZA NELLA PARAPSIKOLOGIA⁹

(Commento ai fenomeni Rol dell'aprile 1967)

Pericle Assennato

Ho abitudine di rileggere, ogni tanto, libri o riviste che mi hanno già interessato. Così rileggendo lavori pubblicati - recentemente e negli anni scorsi - nella nostra rivista « Metapsichica », ho avuto più volte occasione di rilevare e rimeditare la frequente illogicità di certa critica ai fenomeni parapsicologici, dimenticando o ignorando gli assunti più elementari di una critica che meriti tal nome.

Naturalmente non intendo qui fare riferimento a certe critiche senza capo né coda, che, suscitano nel prossimo un sospetto di incontrollato personalismo. In questi casi noi *non* « riserviamo gli insulti violenti contro chi rifiuta l'evidenza dei fenomeni, non a motivo dei dubbi locali ma per la pigrizia di lasciarsi entrare nella niente eventi anormali che richiedono revisione di convinzioni di base » come invece ritiene giusto il nostro studioso Com.te Nicola Riccardi. Riteniamo che in casi consimili è meglio lasciar correre: l'astiosità e la presunzione vanno lasciate cadere nel giusto silenzio. La critica parapsicologica negativistica si ammantava di ragioni inesistenti, di opinioni di riporto, magari autorevoli, spesso giuste per se stesse ma falsate e sfasate sull'argomento in discussione; si ammantava di frasi fatte, di neologismi, di tautologie soprattutto. Per essa i fenomeni parapsicologici sono quisquillie, spiegabilissimi:

Un apporto?: teleplasia!

Un oggetto mosso a distanza?: telecinesi!:

Un quadro più complesso e sconcertante (tipo Rol?): ideoteleplasia più telepatia più ipnosi. Ed è tutto spiegato!

Vien fatto di ricordare il sorridente Pascarella e il suo ineffabile poemetto « La scoperta dell'America », in cui Cristoforo Colombo, descrivendo lo sbarco e la conoscenza degli indigeni, esclama: « erano americani... e non lo sapevano! ». E così noi, dopo. quelle « spiegazioni » espresse con tanta sufficienza, potremmo dichiarare

⁹ da Metapsichica – gennaio-giugno 1970

superata ormai ogni ragione di ricerca, giacché... sapevamo e non sapevamcelo! Ma - volendo o no - non bastano le parolette per soddisfare il più modesto ricercatore, non dico della causa, ma del come avvengono certi fenomeni e che cosa sottintendono.

Rileggevo ancora in un lavoro del prof. F. Granone ("Metapsichica", 1968, pag. 104): « I fenomeni parapsicologici richiedono per la loro esplicazione l'esistenza di una trance, di soggetti sensitivi per la metapsichica subbiettiva e di soggetti cosiddetti medium per la metapsichica obiettiva, la quale come sapete comporta la materializzazione di fenomeni obiettivabili. Esaminando queste trance dal lato neuropsichiatrico, vi si ravvisano chiaramente le condizioni di una ipnosi spontanea, cioè autoindotta ecc. ». L'Autore stesso tuttavia, nella stessa comunicazione conclude che « l'ipnosi non crea facoltà parapsicologiche ma tutt'al più le potenzia là dove preesistano ». Pertanto è chiaro che un fenomeno, se non è condizionato da un altro, è indipendente ed... è un'altra cosa. E va studiato a sé.

Della trance ipnotica - etero o autoindotta - Granone («Ipnatismo», ed. Boringhieri, 1962) conferma la non identificabilità clinica ed elettroencefalografica col sonno; elettroencefalograficamente la persona indotta non si differenzia dalla persona sveglia (ed è un dato spesso dimenticato). Egli, come altri autori, conferma che lo stato ipnotico attualmente è uno stato d'essere di natura non definita. Afferma poi che - nei fenomeni parapsicologici esiste sempre uno stato di trance di autoipnosi del soggetto operante. E questa affermazione - di natura clinica - è azzardata. Per citare soltanto un esempio: non risulta - dalle comunicazioni - che qualcuno sia andato in trance negli esperimenti di psicocinesi fito-biologica compiuti anche, dai professori Mino, Granone e Armani. Né in quelli compiuti da altri.

Bisogna tenere conto che le grandi trance dei medium, particolarmente numerose e studiate quando uno studio dell'ipnosi non era stato ancora seriamente impostato, avevano tratto in facili generalizzazioni e commistioni e conclusioni, che ancora oggi molti studiosi ripetono. Se lo spiritismo e i classici fenomeni medianici hanno portato alla ribalta le trance più o meno drammatiche, lo studio

odierno dei fenomeni parapsicologici ha voluto - con chiara finalità scientifica - studiare ogni singolo fenomeno parapsicologico nella sua espressione possibilmente più pura, non influenzato da altri fenomeni parapsicologici o paranormali o da ipnosi o altro. Così si è studiato e si studia più fruttuosamente la telepatia, così la telecinesi e le sue varianti.

É anche per tale motivo che sono molto più interessanti - ai fini di uno studio proficuo - i fenomeni che il Rol compie alla luce, senza trance grande o piccola, piuttosto che quelli che egli compie - in evidente trance - al buio o quasi, anche se più drammatici. Sono - per noi - più interessanti, del pari, i fenomeni tipo Ted Serios; fino alle ("assurde" certo) operazioni chirurgiche a mani nude, come quelle documentate dal dott. Motoyama, compiute fuori trance.

Qualsiasi ricerca scientifica è più fruttuosa se riportata a soggetti singoli, a parametri più possibilmente semplici. I fenomeni che vengono così presi in esame sono - per se stessi - già tanto sorprendenti e misteriosi che ce n'è d'avanzo prima di passare allo studio di fenomeni misti o più complessi. Ora, della « piccola trance » si è detto e scritto tanto, e - fra noi - dal Cazzamalli, il quale si è particolarmente soffermato sulle « piccole trance autoindotte ». Ma bisognava concludere che queste piccole trance, per quanto piccole, per quanto brevi, comportavano sempre chiaramente un obnubilamento dell'io cosciente: altrimenti non erano trance. E allora, cos'erano? Di fatto, la felice definizione del Cazzamalli di « attenzione - aspettante » si riferiva - più appropriatamente e chiaramente - a un particolare stato psicologico: ad una prospezione psicologica, una versione dei sensi del soggetto (vista - udito, particolarmente) verso ciò che poteva venire ad essi. Così come - in analogia « attenzione aspettante » si pone una qualsiasi persona quando si volge o si pone a vedere o sentire qualcosa che la propria esperienza, o d'altri, prevede probabile che lui possa vedere o udire, da un momento all'altro. Di questa « attenzione - aspettante » se ne possono portare tanti esempi, tratti dal comune vivere quotidiano. Ritengo che lo stato di « attenzione - aspettante » si presenta a noi stessi anche quando cerchiamo di ricordare qualcosa che stenta a tornare alla nostra memoria; il nostro io volge tutto se stesso - anche fisicamente - in un

silenzio attento d'attesa per richiamare quel nome, quel viso, quella data che non si fa viva: e che, poi, là entra di un tratto in noi e sembra un miracolo. Di trance, di obnubilamento di coscienza non vi è la minima traccia; si potrebbe anzi forse affermare una maggiore lucidità di coscienza, una coscienza più serena più vigile e più integra: è un soggetto che sa chi è, dove è, e cosa vuole.

Noi riteniamo che sono invece... le distrazioni, caso mai, che sono più vicine alla trance.. non le illuminanti attenzioni - aspettanti. Sta di fatto, pertanto, che certi fenomeni parapsicologici eseguiti in piena luce, serenamente, sotto il controllo visivo, tattile, uditivo, come certi fenomeni del dott. Rol sono chiaramente eseguiti senza la minima traccia di trance e di ipnosi: né in lui né nei presenti, intendo. Perché - se può essere vero che la vita è un sogno - non è detto che noi tutti - che poi ci picchiamo di ricerca - si sogni di sognare, come dolci fanciulle! Almeno... fino a prova contraria.

Ma riprendiamo il discorso. Comunemente, quando ci si impegna in un'azione in un'impresa, si chiede, a se stessi e agli altri, qualcosa: ogni azione, ogni operazione, richiede e presuppone dei parametri, dei particolari soggettivi rapporti umani materiali ambientali di tempo e di spazio. Così, un matematico vorrà piuttosto silenzio e solitudine durante i suoi studi e calcoli, il pittore qualche volta congeniale compagnia oppure solitudine, lo scienziato soprattutto silenzio e spesso collaborazione, ecc.

A prescindere che - naturalmente, direi - tutti non vogliono essere « scocciati », è evidente che spetti a loro fissare e prescegliere i parametri che la loro esperienza il loro temperamento le loro abitudini suggeriscono più atti a facilitare l'operazione che si accingono a compiere. E questo vieppiù quando quello che essi stessi hanno prescelto di fare, ad altrui richiesta, richiede ovviamente un particolare impegno. Una cosa è fumare una sigaretta intera, o quasi, senza far cadere la cenere, altra cosa è scrivere a distanza, con soli cenni della mano. Eppure... si è forse più propensi a rispettare lo scommettitore della sigaretta-record e le sue pretese (raccolgimento, silenzio assoluto ecc.) piuttosto che un altro soggetto che ci promette e ci dà un'uguale sigaretta... ma come « apporto »! E non chiede che le stesse cose.

Stesse cose che poi pretendiamo noi tutti per molto meno (ed è spesso solo posa ...).

Come si può pretendere che un nostro soggetto lavori -- e per quel lavoro e con quell'impegno a ciò necessario -- senza rispettare in alcun modo le sue richieste (silenzio, attenzione, armonia ambientale)? Anzi persino irridendole? Rileggendo la comunicazione Riccardi, ho notato l'invito a « portare i soggetti sotto un ampio controllo strumentale invece di dover cercare la salvaguardia della genuinità nelle pratiche vessatorie del passato... ». Bene. E allora non esageriamo con le nostre richieste, non tutte sempre utili ai fini della ricerca scientifica e qualche volta soltanto divertissement scientifico, che non diverte nessuno. E le nostre richieste vanno poste e discusse prima dell'esperimento non dopo l'esperimento, quasi per creare pretesti a una facile critica che ci esima da ogni opinione.

Piuttosto.. giacché si parla tanto (e parlar non nuoce) di ipnosi come « probabile » meccanismo etiogenetico dei fenomeni parapsicologici (telecinesi telepatia, psicocinesi, teleplasia ecc.)..., perché non controllare i controllori? E se - inconsciamente, certo - partecipassero etiologicamente al fenomeno, trasferendo le loro energie dall'inconscio? Sospetto valido, scientificamente, per tanti motivi, già da altri affacciato. E allora perché non controllare le loro attività fisiche e mentali prima e durante l'esperimento? Almeno se qualcuno cade in ipnosi (e non lo sa) si viene noi a saperlo! Sempre in chiave critica i fenomeni parapsicologici vengono spesso classificati - particolarmente da psichiatri - come espressioni e fenomeni di regressione a facoltà alogiche dell'uomo arcaico, come si è detto del fenomeno ipnotico. Parlar non nuoce.

Mi riprometto tornare su tale tesi, del resto validamente già combattuta da altri. Mi piace qui ricordare, da un altro punto di vista, una recente presa di posizione di psichiatri (vedi « Problemi di Psichiatria » dei proff. V. D. Catapano e C. Romano) in cui si afferma che l'uomo è l'uomo di sempre, di ogni epoca e civiltà: i dinamismi fondamentali appartengono all'uomo di ogni tempo: né essi sono certo mutati né sono o saranno modificabili per cultura o ambiente o progresso tecnologico. L'uomo di ogni tempo è lo specchio cui ci dobbiamo riconoscere per reintegrare il nostro equilibrio ogni volta

che esso - per malattia personale o sociale - tende a rompersi. La psichiatria - continua la Rivista - deve rendersi conto che intorno all'uomo ruotano molte dimensioni e altre sono ancora da scoprire.

Ho letto anche, sempre rileggendo...: « La trance ipnotica consentirebbe di raccogliere, in particolari individui, informazioni dall'inconscio collettivo e ciò potrebbe allora spiegare come possano alcuni parlare lingue a loro sconosciute ». Ombra di Jung! Prevedo che fra qualche giorno vedremo cinefonofotografare -- portato in onda dall'inconscio collettivo di validi sperimentatori -- un autentico Archetipo: e - inutile dirlo - sarà da qualcuno subito spiegato «psicoteleplasia archetipica da induzione collettiva».

« ESPERIMENTI ¹⁰ »
eseguiti dal Dott. G. A. Rol a Torino
il 14 dicembre 1968
di Giorgio Alberti

Primo « esperimento »

Presenti: Dott. Rol, Dott. B., Alberti, fratello Dott. B., Prof. Università di Torino e Dott. Crosa. Posizione dei presenti: seduti intorno a un tavolo di circa m. 1,60 di diametro su cui è stesa una coperta da tavolo. Le posizioni relative sono nell'ordine indicato sopra. Davanti al Dott. Rol erano il mazzo blu, il mazzo rosso ed una scodella.

Tipo di “esperimento”: Si tratta apparentemente del trasferimento di una carta da un mazzo ad un altro senza evidente azione di forza meccanica. Conduzione dell’“esperimento”: Interpretiamo retrospettivamente le fasi dell’“esperimento”: scelta di seme e numero della carta da trasferire, mescolamento del mazzo “ricevente”, mescolamento del mazzo “emittente”, azione di Rol, rinvenimento della carta “parassita” nel mazzo “ricevente”. Descriviamolo in esteso:

1) Scelta di seme e colore della carta: si è utilizzato a questo scopo un terzo mazzo, che chiameremo verde, toccato e manipolato solo da due dei presenti (Dott. Crosa e prof. Università di Torino): non sono in grado di descrivere dettagliatamente la tecnica usata; il dott. Rol indicava quali fossero le operazioni che i due presenti dovevano eseguire sul mazzo (tagliarlo, mischiarlo, prendere quante carte si vuole, ecc.): risultato di queste operazioni è stata la determinazione di una carta di seme x e numero y. Tale carta è stata messa da parte da Rol, il quale fino a quel momento non aveva toccato il mazzo in questione. Essa non è entrata nel “trasferimento” ma ha avuto la mera funzione di “richiamo”.

2) Mescolamento da parte dei presenti di un mazzo che non è stato toccato da Rol e che è stato posto poi davanti a lui. Lo chiameremo mazzo rosso.

¹⁰ da Metapsichica – Gennaio-Giugno 1970

3) Mescolamento di un mazzo, blu, sempre da parte dei presenti, che è stato posto a circa 30 cm. dal mazzo rosso, in una posizione ancora raggiungibile dalla mano di Rol.

4) Il mazzo rosso viene coperto con una scodella messa a disposizione dal padrone di casa.

5) La carta di seme x e numero y viene appoggiata da Rol, sul fondo della scodella rovesciata.

6) Rol assume un'espressione imperiosa cui seguono alcuni gesti; appoggia poi una mano sulla scodella e comincia a girarla; continua questo movimento fino a che le carte del mazzo rosso sotto la scodella si sparpagliano e spuntano di sotto.

7) Rol ripone il piatto da un lato.

8) I presenti riconoscono dal dorso una carta del mazzo blu che si trova nel mucchio sparpagliato delle carte rosse.

9) Questa carta viene alzata e rivela seme x e numero y.

Nonostante non abbia cronometrato la durata dell'esperimento questa non può essere stata superiore ai 4-5 minuti.

Commento: Tengo a notare che quanto riferito sopra deriva da osservazioni e annotazioni strettamente mie. che non ho confrontato con quelle di nessun altro tra i presenti. Riconosco inoltre che vi sono numerose lacune osservative che purtroppo, nonostante i miei sforzi, non sono riuscito a colmare. Come capita spesso a chi in precedenza non ha mai visto un certo "esperimento" di Rol, l'osservatore non sapeva esattamente quale ne fosse lo scopo né quali ne fossero le fasi. Naturalmente ne soffre l'osservazione che - non essendo preavvertita - si disperde e non fissa, trovandosi piuttosto davanti ad uno spettacolo teatrale che ad un esperimento scientifico, del quale, come è noto, si devono in anticipo conoscere e le fasi successive e i possibili risultati.

Tutto ciò manca nella conduzione degli "esperimenti" del Dottor Rol. Può essere che sue esigenze psicologiche gli impediscano tali precisazioni. In tal caso, senza disconoscere l'eccezionalità dei risultati, non vedo comunque come si possano denominare esperimenti tali performance.

Secondo « esperimento » - Presenti: Madre della signora B., signora B., moglie del professore dell'Università di Torino, Dott. B.,

fratello del Dott. B., Dott. Crosa, professore dell'Università di Torino, Alberti, Dott. Rol. Posizione dei presenti: Seduti approssimativamente in cerchio nel salotto di casa B. Non ricordo le posizioni relative.

Tipo di “esperimento”: Si tratta apparentemente dell'alterazione della posizione di metà delle carte di un mazzo, in conseguenza della quale le carte si sono presentate nella successione: coperta – scoperta – coperta - scoperta ecc.

Conduzione dell'“esperimento”: Uno dei presenti mischia un mazzo di carte e lo posa sul tappeto davanti a Rol, che non lo tocca. (In esso le carte sono in posizione normale). Rol assume nuovamente un atteggiamento imperioso e ripete i gesti eseguiti nel primo esperimento. Non si constata in un primo momento alcun mutamento nel mazzo che è sempre sul tappeto davanti a Rol. Infine Rol lo prende in mano e una dopo l'altra appoggia le carte sul tappeto: queste sono alternatamente coperte - scoperte per tutta la lunghezza del mazzo eccetto che in un punto, in cui una scoperta viene seguita da un'altra scoperta. Commento: In ambedue gli “esperimenti” descritti che si avvalevano di carte da gioco di tipo francese non ne ho accertato la provenienza; in apparenza si trattava di carte del tutto comuni, e chi tra i presenti le ha maggiormente toccate e manipolate non ne ha denunciato anomalie o difetti.

Terzo « esperimento » - Più che di un “esperimento” si tratta di un certo numero di prove di quella che chiamerei chiaroveggenza: Rol ha pronunciato nel corso della seconda parte della serata delle parole molto simili a quelle che su sua indicazione venivano poi trovate in un libro che il sottoscritto aveva portato con sé da Milano, e che Rol per tutta la serata non toccò (con una sola eccezione che riferirò più avanti). Presenti: Le stesse persone del secondo “esperimento”, nelle stesse posizioni.

Oggetto della “lettura” di Rol: Una copia dell'edizione tascabile Mondadori delle « Pensées » di Pascal, che io avevo acquistato, senza nessun riferimento alla seduta di alcune ore dopo, alla Stazione Centrale di Milano poco prima di partire per Torino.

Conduzione degli “esperimenti”: In pieno discorso Rol si interrompeva e, ad alta voce, si chiedeva cosa avesse scritto Pascal

dell'argomento che lui stava discutendo, o se anche Pascal fosse della sua opinione riguardo una certa disputa in atto tra i presenti ecc.

Faceva allora scegliere tre carte ai presenti da un mazzo mischiato sempre dai presenti e non toccato da lui, e dopo aver chiarito che da queste tre carte sarebbe risultato il numero della pagina su cui si trovava quanto egli desiderava da Pascal (che il numero delle carte corrispondeva ad unità, decine e centinaia, a seconda dell'ordine di estrazione delle carte stesse, e che tutte le figure erano uguali al numero zero) mi pregava di aprire il libro, che io avevo sempre in mano o sulle ginocchia, e di leggere ad alta voce la prima riga della pagina estratta. Dopo ogni prova io facevo vedere la pagina e la riga ai presenti che lo desideravano; senza però che esso arrivasse mai in mano a Rol (che peraltro non chiedeva minimamente di toccarlo).

Anche se non esattamente, le righe leggibili nel libro corrispondevano a quanto Rol aveva poco prima affermato; mi ricordo con precisione solo uno di questi casi (tre o quattro in tutto): egli disse. poco prima che io aprissi il libro, « i meschini che mi circondano », e sulla prima riga della pagina stava scritto « meschini che lo circondano ». Le altre due o tre “letture” erano dello stesso ordine di precisione e comunque l'aderenza al senso era molto grande.

Un'unica volta Rol prese in mano il libro. Dopo che si era determinato, con il solito metodo dell'estrazione delle carte, il numero della pagina, Rol prese il libro in mano, tenendolo chiuso e, dopo alcuni attimi di concentrazione, egli pronunciò il numero della pensée, tracciò sul terzo inferiore della copertina una riga verticale di circa 2 cm. di lunghezza con l'unghia del pollice destro e disse di aver lasciato una sorta di graffio verticale sul margine a fianco della pagina di cui precedentemente era stato estratto il numero.

Personalmente ho potuto osservare un'impressione che direi lasciata da un'unghia, della lunghezza di 1,3 - 1,5 cm, curvilinea con concavità verso destra, essendo una pagina di destra a libro aperto, che si imprime in quattro fogli successivi, e che nei fogli precedenti non è presente. Ritengo utile notare che tale impronta non è per nulla sovrapponibile a quell'altra eseguita da Rol sulla copertina, né per lunghezza, né per profondità, né per curvatura. Tutto fa pensare che si tratti di impronte diverse, e che effettivamente quella visibile sulla

copertina sia stata fatta da Rol esclusivamente allo scopo di indicare la posizione approssimativa dell'altra.

Commento: Quanto è già stato detto a proposito del primo “esperimento” vale qui maggiormente: la completa imprevedibilità degli eventi si traduce in notevoli carenze dell'osservazione. In particolare tengo a notare che né io né altri dei presenti avevamo controllato in precedenza né la pagina in questione né la copertina, in maniera tale che permettesse di escludere la preesistenza di tali impronte. D'altro canto l'unica pagina del libro in cui si trovi un'impronta di quel tipo (prodotta apparentemente da un'unghia) è quella determinata in base all'estrazione.

Dibattito sui fenomeni provocati dal Dr. Rol ¹¹

Relatori in ordine alfabetico:

**Alberti, Assennato, Cassoli, De Boni,
De Carli Valerio, Gabricci, Galateri, Inardi,
Mengoli, Occhipinti, Rappelli, Riccardi, Zeglio**

Riccardi - Alcuni fra i presenti conoscono il dott. Rol, ed hanno assistito, per una o più volte, ai suoi esperimenti. Noi ci avviciniamo a questo eminente caso nazionale con molto rispetto. Già nella lettera di convocazione il Presidente ha voluto ricordare che si tratta di persona notoriamente stimata per il prestigio, la cultura e la posizione sociale. Riteniamo anche che questo sia il soggetto più interessante per noi italiani, lieti se di qui prenderà quota una nuova affluenza di segnalazioni e di richieste di studi per altri casi. Per familiarizzarvi con l'argomento domando se c'è qualcuno che abbia qui una fotografia del dott. Rol. (Uno fra i presenti tira fuori una fotografia di gran formato che viene fatta circolare). Due volte, in riunioni precedenti, la nostra associazione ha ascoltato relazioni su Rol fatte da me: posso distribuire qualche copia degli estratti di Metapsichica. Esami della sua persona e delle sue esperienze si trovano in libri di Beonio-Brocchieri "Camminare sul fuoco", di Pitigrilli "Il gusto del mistero" e di Talamonti "Universo proibito".

Fra le suddette letture e gli esperimenti visti si resta sbalorditi dall'enorme spazio occupato dalla casistica rolliana. La zona nella quale io mi sono trovato più spesso è quella delle carte da gioco. Secondo i suoi amici, questa facoltà di meravigliarci è in lui da oltre 40 anni. Non c'è stoffa di ricercatore psichico, per quanto freddo e altero, che non esca sbalestrato da queste prove: ma i pochi che vi sono arrivati sono stati trattati come comuni visitatori, e quindi non hanno potuto svolgere il minimo tentativo di applicare alle manifestazioni i controlli dittatoriali consentiti dai medium professionali e in trance. Sotto la guida di Rol le carte da gioco diventano strumenti potenti di un messaggio parapsichico che credo giaccia su diversi piani, e sembra ineguagliato. Che ne pensa

¹¹ Metapsichica, gennaio - giugno 1970

l'operatore? Dopo molte battaglie intime, per imbavagliare gli sprazzi di orgoglio, la sua filosofia si è distesa nella glorificazione di Dio per le capacità concesse a questo suo figlio, il quale ogni tanto gode nel perfezionare il discorsetto di ringraziamento che vorrebbe rivolgergli il giorno dell'incontro. Le esperienze di Rol con le carte, in una serie infinita di riarrangiamenti dei cartoncini appartenenti a molti mazzi, avvengono unicamente attraverso l'impiego della sua mente. Benché la via più semplice, cioè quella di presentarvi il personaggio, sia anche la meno attuabile, io spero che - nel corso di questo dibattito - vi potrete formare la convinzione della assoluta genuinità dei fenomeni. Eccone alcuni:

A) Il numero 54 e il nove di quadri.

Il signor A è invitato a scegliere 2 carte nel mazzo M; siccome esse sono prima un 5 e poi un 4, Rol ci informa che il numero base sarà 54. Il signor B dice « stop » quando l'indice di Rol deve fermarsi sul mazzo M, ora aperto sulla tavola in lunga fila di carte leggibili: sotto al dito viene estratto il 9 di quadri. Il mazzo M viene ora abbandonato e quello N viene posto così com'è al centro della tavola. La luce è piena. Rol si concentra un momento e quindi chiede alla sua vicina di scambiare con lui una stretta di mano. Provano due volte ma sembra che ci sia un intoppo nel proseguire. Subito il *regista* scopre dov'è: debbono solo togliersi dalle dita tutti gli anelli metallici. Eseguito, riallacciano le mani ed - essendo tutto propizio - Rol ci spiega finalmente il suo scopo: ora comincerà a scoprire una ad una le carte di N, e ne sommerà con noi i valori (J, Q, K sono figure che contano tutte 10). Egli prevede che il numero base 54 verrà raggiunto esattamente e l'ultima carta utile sarà il 9 di quadri. S'incomincia. Carta dopo carta si perviene ad un totale parziale 45. La prossima carta è esattamente il 9 di quadri. Perfetto. In seguito ho scoperto che le strette di mano e l'abolizione degli anelli non sono necessari. Anche la finezza di operare con mazzi omologhi (cioè con i due dorsi identici ma di colori differenti) non è risultata necessaria.

B) Costruzione mentale del numero 22.

Rol dà a me il mazzo A affinché io lo mescoli fermandomi quando dirà « stop ». Poso quindi il mazzo A sul tavolo e Rol, che mi ha fermato, domanda a bruciapelo un numero. Mentre dico 22 mi meraviglio dentro di me per una scelta così inconsueta. Il mazzo B è ora posto con le facce visibili sul tavolo nel solito modo e il dito di Rol viene fermato da lontano allo « stop » di uno dei presenti. La carta sottostante è il 2 di fiori. Rol mi dice di riprendere in mano il mazzo A e di mostrare a tutti l'ultima carta. È il 2 di fiori.

C) Tutte e nove le donne di picche.

Dice Rol: “nel mazzo campione, il signor A ha pescato un due e il signor B, alla fine di un lungo spareggio, ha estratto la donna di picche. Io dunque, secondo le vostre scelte, posso alzare in codesto mazzo le due carte in alto, e inserire quindi la donna di picche. Questa manipolazione, se Dio mi aiuta, dovrebbe ripetersi in tutti gli altri 9 mazzi a disposizione”.

Li riunisco e li copro con un lembo del tappeto. Sul mucchietto questa volta Rol passò orizzontalmente le sue mani e non escluderei che pronunciasse qualche parola magica. Il « trattamento » durò alcuni secondi. Rol bloccò la mano di una signora tendente a scoprire i mazzi, esclamando: “Non è ancora pronto!” Poi venne - da chissà dove - il segnale per lui, e pian piano, quasi assaporandose**lb**, prese a scoprire una e due carte dal primo mazzo, ed ecco come promesso la donna di picche, e poi il secondo, il terzo... fino a nove. Alla fine c'erano in vista 9 donne di picche e un coro di esclamazioni.

D) Una di faccia e una di dorso.

Ogni singola carta di un mazzo venne controllata e il mazzo coperto con il fazzoletto del taschino di Rol, il quale si alzò, e - con la sinistra - tenne l'involto su in alto per pochi secondi. La sua destra nel frattempo influiva magicamente dal di sotto, senza toccamenti. Non disse nulla ma, quando si sedette, distese il mazzo sulla tavola, come per leggere ogni carta. Sennonchè esse erano ora leggibili solo per metà, in quanto una era di faccia e una era di dorso. Solo c'era un piccolo errore, in quanto le prime erano tutte e due di faccia. A voi

non sarebbe importato troppo, ma il nostro non nascose il suo disappunto verso l'invisibile che aveva sbagliato.

Non lasciatevi addormentare, cari amici. Relazioni brevi, e semplificate all'osso come quelle che ho presentato, sono soltanto relazioni sbagliate. Non basta che le testimonianze vengano ricavate da osservatori che sanno mantenersi freddi, e notano i meno appariscenti dettagli, gesti, segni ed atteggiamenti. Le loro menti debbono continuare - anche dopo - a rimuginare l'andamento degli esperimenti per pervenire a due conquiste: formazione di un modello completo dei processi ipotetici avvenuti in ciascuna prova, e significato trascendentale del complesso delle esperienze. Per queste riflessioni non occorre affatto essere un assiduo frequentatore dei gruppi che le vedono fare, col grave pericolo dato dalla assuefazione superficiale.

Secondo le mie osservazioni ci sono tre tempi distinti nel comportamento di Rol, quando tratta paranormalmente le carte. Il primo tempo (o fase preparatoria) ci mostra un gradevole signore, socialmente perfetto, il quale non dà il minimo segno di esaminare gli ospiti con il fine di scegliere il repertorio adatto per il livello di consuetudine e di psichismo espresso dal gruppo. È il momento di una decisione qualitativa, e, subito dopo, le esperienze - che a noi sembrano inventate lì per lì - sono forse solo libere varianti su uno schema di fondo solidamente programmato. Segue - in secondo tempo - il momento dell'impulso esecutivo. Esso sembra completamente sotto il suo dominio, di tipo eccezionale anche per la capacità di potersi ripetere a volontà. C'è poi il terzo tempo in cui le cose vanno finalmente ai nuovi posti e aspetti, con il sensitivo immobile e in attesa. Questa fase ha durate variabili, come se fosse una funzione delle strutture interne delle operazioni invisibili dipendenti almeno in parte dai fenomeni, e non soltanto dalla volontà dell'operatore. La sua direzione degli eventi è qui alquanto ristretta, come se anche lui fosse un utente del computer che sta risolvendo il problema, con la differenza, rispetto a noi, che è il solo a vedere lo schermo su cui apparirà il segnale di approntamento della soluzione.

I Dottori **Massimo Inardi** e **Piero Cassoli** (rispettivamente Presidente e Vicepresidente del Centro Studi Parapsicologici di Bologna) hanno già riferito, in una nota preliminare, su una loro visita al dott. Rol a Torino, compiuta nell'aprile 1967: poiché questo lavoro è pubblicato "in extenso" sul primo numero dei « Quaderni di Parapsicologia » del Centro di Bologna (pubblicazione che ha recentemente visto la luce nello scorso mese di gennaio) si riporta un sunto.

Nella sua introduzione il dott. Inardi ha affermato che il "caso Rol" non è stato ancora mai controllato ed osservato con metodologia scientifica da alcuna « persona qualificata » (e con persona qualificata si vuole intendere studiosi di parapsicologia distintisi per loro seri lavori o indagini nel campo, o competenti di illusionismo che si siano avvicinati a Rol con l'intendimento di smascherare eventuali « trucchi » nel senso più lato del termine). Egli ha rilevato con vivo dispiacere che anche l'osservazione da lui compiuta insieme al dott. Cassoli non ha potuto effettuarsi come il metodo scientifico avrebbe richiesto, sia per ragioni di luogo, e soprattutto per l'atteggiamento francamente e persistentemente negativo del « soggetto » nei riguardi della sperimentazione per cui si esprime in termini francamente dubitativi circa le « facoltà » e le possibilità del soggetto stesso, negando ogni valore ai contributi che sul caso sono stati finora portati, contributi che sarebbero, a suo dire, non solo non probanti, ma addirittura negativi per poter inserire Rol nel novero dei soggetti paranormali dotati.

Il dott. Cassoli successivamente ha preso la parola per illustrare ciò che sul dott. Rol si era scritto in passato su giornali, libri o riviste e ciò che nel corso della visita al soggetto a Torino si era potuto osservare, proiettando altresì e commentando una serie di diapositive che lui ed il dott. Inardi avevano « ricostruito », per mostrare all'uditorio alcuni degli esperimenti eseguiti dal dott. Rol con vari mazzi di carte durante la seduta alla quale i due studiosi avevano preso parte. Non è possibile per ragioni di brevità riferire sui singoli esperimenti, e perciò si rimanda il lettore all'articolo pubblicato sui « Quaderni di Parapsicologia » del CSP.

Al termine della sua esposizione il dott. Cassoli ha fatto una serie di considerazioni sul caso, e di proposte sulla metodologia da

usare nei futuri esperimenti sul soggetto (se futuri esperimenti - date le premesse fatte - vi saranno).

Dopo aver sostenuto che tutta la fenomenologia prodotta da Rol era del tipo non espressamente richiesto o comunque non controllato, e soprattutto dopo aver espresso il suo estremo riserbo nel giudicare la sperimentazione descritta come provocata e controllata, riserbo che è dettato dalla sua precedente esperienza nel campo, e dalle implicazioni di ordine conoscitivo cui si arriverebbe se si ammettesse come sufficientemente provati i fatti descritti, Cassoli ha fatto presente che, per poter veramente « veder chiaro », dal punto di vista scientifico, su Rol sarebbe necessaria una metodologia che potesse tener conto di tutti i mezzi per escludere trucchi, o manifestazioni di illusionismo, da parte del soggetto.

Tale metodologia, secondo Cassoli, sarebbe estremamente semplice a realizzarsi, solo che il soggetto si sottoponesse ad essa con la spontaneità e la collaborazione che dovrebbero richiedersi da chi avesse una certa disposizione positiva nei riguardi della scienza, e fosse convinto e sicuro sulla effettività delle proprie capacità. Le condizioni sperimentali, giudicate da Cassoli necessarie, sarebbero essenzialmente di quattro ordini:

- 1) che Rol dichiarasse esplicitamente che cosa si riproponga di far accadere e di far vedere;
- 2) che egli accetti di non toccare il mazzo di carte su cui in genere si svolge l'accadimento paranormale;
- 3) che il soggetto accetti che due o tre macchine cinematografiche riprendano l'esperimento da varie posizioni e contemporaneamente;
- 4) che egli accetti infine di lavorare con mazzi di carte intonsi e forniti dagli sperimentatori, o con libri o altri oggetti procurati da essi.

Tutte queste condizioni potrebbero essere messe in opera anche senza che Rol debba essere costretto a cambiare il proprio « rituale », che Cassoli ed Inardi sono convinti si renda necessario al soggetto per entrare in sintonia con l'ambiente e con le carte, e per guidare lui

stesso l'esperimento, condizione quest'ultima che potrebbe persino far rinunciare gli studiosi a richiedere il primo dei quattro punti enunciati, restando comunque irrinunciabili gli altri tre.

Al termine della loro enunciazione gli oratori hanno dichiarato di essere del parere che si debba, come prima cosa, accertare i fatti e poi descriverli, discuterli e teorizzare su di essi, per evitare errori madornali squalificanti per chiunque scrive o lavora in parapsicologia, e citano la frase di Laplace secondo cui « più grande è l'assunto, maggiori debbono essere le garanzie e le prove ».

De Boni - Il giorno 11 luglio 1967 potei presenziare ad una esibizione del dott. Rol. Iniziò in questo modo: disse ad uno di noi (eravamo 5 in tutto, Rol compreso) di scegliere una carta, e fu scelta la donna di fiori, indi Rol disse a tutti noi di mescolare le carte, lui compreso, finché fossimo stanchi; ed uno alla volta smettemmo. Rovesciata la carta superiore dei 5 mazzi, fu trovata la donna di fiori. L'esperienza venne ripetuta un numero indefinito di volte e riuscì sempre. Indi Rol mi invitò ad andare con lui nel salotto attiguo. « Scelga una carta », mi disse, e dal mazzo ne estrassi una. Il sette di fiori. Mi raccomandò di tenerla stretta nel cavo della mano. Pronunciò parole magiche e poi mi disse di guardare: la carta si era trasformata in una donna di fiori!

Il caso Rol è di sommo interesse parapsicologico: io spero di poter continuare con lui le esperienze.

Riccardi - Con gli interventi dei dottori Inardi e Cassoli abbiamo sviluppato il settore del dominio sulle carte da gioco. Un ulteriore aspetto della fenomenologia rolhiana è quello della « pittura spiritica », alla quale ho assistito una sola volta, dopo diverse sedute del precedente tipo. Qui in sala ho distribuito poco fa alcune copie del lavoretto che pubblicai in proposito.

Fu nel 1966, a Torino, che mi fu consentito di scoprire la possibilità di una efficace colleganza fra un sensitivo vivente e un pittore morto: fino a quel momento conoscevo solo il libro di Egidi intitolato « Pittura e disegni metapsichici ». Il nome del pittore è François Auguste Ravier e compare nelle pagine della Enciclopedia

Italiana. Ho letto dunque le date principali e assodato che quando Rol è nato, Ravier era già morto: non sono in grado di precisare se il pittore Rol si è avvicinato al lionese per motivi artistici soltanto, o se sono accaduti anche richiami parapsicologici fra loro.

Sono tanti gli ingredienti per una seduta di pittura che occorre prepararla in anticipo, molte tele, molti colori, tavolozze e pennelli. Al momento giusto, cioè dopo un periodo di affiatamento con esperimenti di carte, i sette partecipanti ricevettero un foglio bianco, una matita e un posto attorno a una tavola coperta da un tappeto verde. Per diversi minuti Rol provò l'efficienza del circuito psichico con il semplice provvedimento di scambiarsi ripetutamente di posto. Poi iniziò, nel buio più profondo, a chiamare Auguste François Ravier, pittore di Lione, ordinando una serie di rumori di fondo fatti di fogli spiegazzati e di mani soffreganti, all'unisono e in alternanza, mentre suggeriva che le nostre menti si focalizzassero sull'immagine del « colore verde ». Dopo un poco disse con sicurezza che le chiamate erano state esaudite e che era probabile l'arrivo di una prova concreta. Essa spettava a me: avrei solo dovuto arrotolare il mio foglio attorno alla matita distribuitami, e infilare il cilindretto sotto ai vestiti, appoggiandomelo sul petto: mentre eseguivo e aspettavo feci molta attenzione, ma non sentii nulla. All'ordine poi accesi la luce e mi misi ad esplorare il foglio che avevo srotolato: lessi « Je suis ici avec vous F. A. Ravier » scritto a matita.

Ci venne allora significato che avremmo dovuto scegliere l'argomento del prossimo quadro. Nacque l'idea di un paesaggio ondulato, atmosfera triste, mattino di primavera, alberi in fiore. L'artista Rol abolì gentilmente il capitolo dei fiori sugli alberi, perché Ravier quando era in vita non aveva dipinto fiori, e quindi nell'al di là non poteva trarli dalla memoria. A nome di Ravier ci venne quindi offerto un fine discorso morale ed estetico, di cui però parole e significato risultarono subito dimenticati. Io penso oggi che l'intervallo fosse destinato a trovare il tempo di elaborare in qualche posto lo schema del prossimo quadro, in ispirito ma tutto completo. Capii che la creatività aveva avuto il suo tempo quando Rol passò a ripetere e a scrivere la esatta lista dei colori necessari.

La designazione all'ultimo minuto della tela da usare fu fatta nel salone per mezzo di numeri casuali. Ora Rol, con la lista e il tipo di lavoro scelto, può disporre i colori sulla tavolozza e sistemare una sedia come cavalletto. Nel buio ripetiamo la visione del verde, le chiamate a Ravier, le mani e, i fogli in rumori, oltre a una solenne invocazione di Rol a Dio per evitare ogni conseguenza pernicioso. Io siedo proprio in vicinanza del cavalletto, e continuo a essere il mio compito dar luce all'ambiente. Un convulso segno a matita vien fatto da Rol che mi chiama al suo fianco per un momento, a luce accesa, poi ritorna il buio e lo sento ansare, chiedere il concorso di pensieri favorevoli, ed essere così attivo con i pennelli, ch'io temetti di vedermi sfuggire gli aiuti paranormali. Di tempo in tempo egli chiedeva uno sprazzo di luce ed io, non potendo sbirciare la tela, gettavo sguardi attenti alla sua figura, ricavando l'impressione che gli si fosse assai gonfiata la testa. Quando Rol si alzò, per allontanarsi e andare sulla più lontana poltrona, lo fece parlando e agitandosi, quasi per rassicurarci che nei successivi minuti nessun vivente sarebbe stato davanti al cavalletto. Buio e silenzio completi. Avevamo solo la disponibilità del senso dell'udito e io avevo imparato allora allora a cosa rassomigliava in cotesta occasione il rumore dei pennelli e delle spatole. Essi ripresero ad andare vigorosamente, ed io potrei giurare che colui che aveva preso il posto di Rol operava diversamente da lui, perché lasciava andare ogni strumento, forse perché con esso aveva finito, e potevo sentire il rumore dell'urto sull'impiantito di legno.

I miei nervi erano tranquilli. Dovevo solo stare attento. Mentre la pittura parapsichica era in costruzione io mi chiesi cosa mai di grazioso poteva sortire da tanto buio, e mi ripromisi di offrire espressioni congratulatorie qualunque cosa avessi visto. Ma non conoscevo Ravier. Quando ogni suono venne a cessare, riempii la sala di luce, e Rol si approssimò dal fondo a grandi passi, sollevò trionfalmente il quadro e lo scaraventò al centro del tappeto per ammirarlo e farlo ammirare. Chi se ne intendeva disse che era certo un Ravier, e dei migliori. Rimasi zitto fino al giorno successivo, quando potei confrontare questo lavoro con un album del Ravier vivo, in seppia: due lontane torri che avevo visto schizzate sulla bianca tela

appaiono in diversi punti della raccolta. Scommetterei che ridotto in seppia il nostro quadro non si sarebbe distinto dagli altri.

Poiché ricordavo che all'apice dell'impegno Rol mi aveva mostrato una strana testa, chiesi con innocenza di vedere la figura di Ravier. Nell'album ce n'erano due e la più anziana era marcatamente la stessa testa ch'io avevo vista sul cavalletto, a parte la capigliatura che era foltissima solo nell'immagine di Ravier.

Avv. **Rappelli** (Condensato) - A differenza dei precedenti interventi desidero dare un quadro più esteso della personalità del dott. Gustavo Adolfo Rol perché da alcuni anni lo frequento quasi quotidianamente, e mi trovo verso di lui in posizione di fratello minore e di assistente. Dati i rari contatti avuti dagli altri oratori con Rol non si poteva ottenere da loro notizie in un raggio più vasto della fenomenologia, il che è quello che invece tenterò di fare io.

Rol riceve ogni giorno una valanga di lettere di ogni tipo, domande su comportamenti morali e famigliari, malattie disperate, delitti impuniti, ecc. Egli però scarta rigorosamente tutte quelle richieste che tenderebbero a farlo intervenire a scopi meramente speculativi. Quando risponde fornisce aiuti di cui spesso si sente confermare l'efficacia, ed agisce, quando lo può, anche a scapito delle sue già brevi notti. Dico questo perché è difficile vedere qualcuno che si prodighi con tanto fervore e altrettanto disinteresse per il prossimo. Fervente credente com'è, in ogni momento si sente al servizio di Dio. Gli è utile avere per condizione umana una solida cultura in biologia, in economia e commercio, ed in legge. Con estrema modestia egli considera ben poco le formidabili qualità diagnostiche e guaritive che possiede, tanto che, se vien chiamato nel campo di problemi di salute, interviene solamente con l'assistenza di un medico.

Egli è potentemente aiutato dalla facoltà che ha di vedere intorno a ognuno di noi un'aureola che parte da una spalla, gira al sommo del capo ed arriva all'altra spalla. Dall'aspetto di quest'aura sintetizza l'ubicazione e l'importanza delle malattie, ma anche il costruito morale dell'individuo. Spesso, quando mi trovo con lui, mi aiuta, mettendo anche me in grado di vedere e giudicare queste aureole, e posso assicurare che la cosa è davvero sorprendente.

Mi sembra però giunto il momento di indicare quanto Rol si ritenga estraneo a ciò che viene definito « paranormale ». Ieri sera mi trovavo nella sua biblioteca; sul suo tavolo di lavoro riuscii a prendere visione di alcuni appunti che aveva gettato già dopo aver ricevuto un questionario inviatogli dal Centro Italiano di Parapsicologia di Napoli. Non sarei certamente autorizzato a rivelare il contenuto di quelle semplici « note », senza dubbio incomplete, e, facendovene parte vorrei che venissero, come tali, giudicate, e non facessero testo assoluto del pensiero del dott. Rol. Egli mi disse che si trovava in forse sul modo di rispondere al dott. Di Simone, il valoroso animatore del suddetto Centro napoletano, un po' perché gli ripugna di parlare di sé e poi perché lui stesso, per quanto gli è dato di comprendere, si giudica al di fuori da tale materia.

Io comprendo benissimo come tutti gli esperimenti compiuti da Rol contengano una carica che interessa enormemente Istituti e studiosi di parapsicologia, ma si tratta di potenzialità che neppure io stesso, che gli sono più di ogni altro vicino, sono in grado di spiegare, anche se, posso dirlo con tutta franchezza, incomincio appena a comprendere. Dice Rol, il quale anche nell'appunto sopra accennato non ha purtroppo introdotti chiarimenti ai mille dubbi che ognuno di noi ha in questo campo, che non v'è segreto da insegnare e tramandare perché è questa una verità che bisogna intuire da soli.¹²

Egli asserisce di far esperimenti di « *coscienza sublime*, » ed aggiunge che la « coscienza sublime » è una tappa avanzata sulla strada della conoscenza dell'anima, oltre quella sfera dell'istinto esplorata da Freud. Noi assistiamo alla estrinsecazione di facoltà che già attingono all'anima, riverbero di quella onnipotenza che l'uomo possiede in quanto creatura di Dio, e quindi parte di Dio stesso. Così affrontata, la materia, o l'energia a cui essa si può far equivalere, di fronte alla potenza dell'anima si presenta docilissima purché in

¹² N.d.R. - Il dott. Rol, nei termini con cui me lo ha confermato, ritiene che l'uomo è dotato delle facoltà necessarie, per giungere a comprendere tutto ciò che forma l'Universo, la verità essendo il fine supremo cui tende, per inderogabile diritto, ogni individuo.

qualsiasi prova non venga meno la fiducia in noi e quindi l'ispirazione di Dio.

Altro punto fermo di Rol è un amplissimo intervento di effetti armoniosi in una comunione di vari elementi e disposizioni, proprio come avviene per il musicista il quale, attraverso una serie di note, compone il tessuto di una propria sinfonia. Forse è questo il motivo per cui Rol non desidera sottoporsi a quelle prove scientifiche con le quali si vorrebbe mettere a nudo il suo modo di operare, poiché egli - più di una volta - ha dichiarato che per tutto ciò che compie gli occorre un'ispirazione diretta ed improvvisa. Soddisfacendo invece ad una richiesta precisa di realizzare un determinato esperimento, egli non si ritroverebbe più in armonia con sé stesso, e quasi gli parrebbe di agire arbitrariamente, come se fosse capace di compiere - a volontà - qualsiasi prodigio. Tutto ciò appare assurdo perché altrimenti Rol sarebbe Dio. Così io ritengo, e credo, essere questo il pensiero di Rol.

Un mezzo usato da Rol nei primi contatti con quanti l'avvicinano per conoscere i suoi esperimenti, consiste nelle *carte da gioco*. Egli le considera alla stregua di un elemento di facile ed immediata comunicazione, perché agevolmente identificabile, in quanto - offrendo numeri, colori e forme - si stabiliscono facilmente rapporti infiniti di armonia.

Di esperimenti con le carte se ne può fare un numero illimitato: quelli esposti per primi Rol non esita a chiamarli « le aste ». Essi, per quanto già impressionanti, nella loro evoluzione assurgono ad una importanza tale da offrire i caratteri di una vera e propria drammaticità.

Un senso morale altissimo impone a Rol di non mostrare se non esperimenti adeguati alla ricettività e alla preparazione di chi lo avvicina. Per noi che lo frequentiamo, è già un gradino più avanzato essere ammessi ad altri esperimenti, come il passaggio di corpi solidi attraverso la materia, e come anche la « *pittura al buio* » così come noi preferiamo chiamarla in luogo di « *pittura spiritica* » come invece la definì il comandante Nicola Riccardi nel descrivere uno di questi esperimenti ai quali ha assistito.

Ritengo ora di fornirvi un gruppo di notizie di particolare interesse, dandovi qualche informazione circa gli esperimenti, che

potremo definire « *viaggi nel passato e nel futuro* ». Debbo però precisare che il fondamento di queste straordinarie « escursioni » ha un preciso riscontro nella teoria rolliana dello « *spirito intelligente*, ».

Ogni oggetto, ogni cosa ha sempre una storia in rapporto alla propria funzione. Prendiamo un bicchiere: anche dopo che sarà andato in frantumi e distrutto, la funzione che detto bicchiere esercitò è un fatto storico che permane. La funzione è, in fondo, l'essere stesso dell'oggetto e noi possiamo, a tutto questo, attribuire una denominazione di « *spirito* » con accezione equivalente a funzione, ed a esistenza. Quando poi si passa dalle cose inanimate e dagli animali all'uomo, si può, necessariamente, introdurre un altro attributo e prendere così a considerare lo « *spirito intelligente* » dell'uomo. Per noi, lo « *spirito intelligente* » non è l'anima - soffio divino che alla morte si libera dal corpo e torna a Dio - ma quel « qualcosa » di particolare, come detto sopra, che rimane sulla Terra a prova e riprova dell'esistenza e dell'inconsumabilità di Dio. Lo « *spirito intelligente* », complesso di funzioni e di pensiero, rimane quasi come la fotocopia, la scheda segnaletica personale di un individuo. Ogni nostro antenato ha lasciato sulla Terra il proprio « *spirito intelligente* », e non è da stupirsi se - nella nostra scala biogenetica - si può trovare un antico gradino che ci sia particolarmente affine.

Rol definisce quello stadio quale « *cellula biologica trascendentale prevalente* ». Gli « *spiriti intelligenti* » sono in grado di memorizzare la vita che hanno vissuto, densa quindi di avvenimenti e di fenomeni, sia in proprio, sia per trascendenza, costituendo così una catena ininterrotta che giunge sino a noi.

Viaggi nel passato sono quindi consentiti, se non agevolati, da questo stato di fatto e l'aiuto che Rol ci offre per realizzare questo esperimento si appoggia certamente ai suddetti elementi che ho cercato di esprimere, per quanto in maniera molto superficiale.

Per i « *viaggi nel futuro* » Rol si avvale di questa formula: « Il futuro altro non è che la conseguenza logica del passato attraverso il presente¹³ ».

¹³ N.d.R. - Ho udito Rol affermare più volte: «*Noi siamo ciò che fummo e ciò che saremo*». L'idea è così bella che anche altri debbono averla espressa

Più di una volta ho preso parte a questo straordinario trasporto nello spazio (che può avvenire in un arco di tempo che va dal 4000 a.C. al prossimo 2500): mi sarebbe troppo difficile dettagliare qui il meccanismo, che d'altronde non credo di conoscere a fondo. Posso dire però che nessuno dei presenti va in trance e, quando è fissata la data da raggiungere (luogo, anno, mese, giorno, ora), si compiono varie operazioni mentali alla base delle quali c'è uno « sforzo » di penetrazione nel colore verde, immaginato nella sua espressione la più pura, quale si riscontra nell'arcobaleno, e che sta nel mezzo della sequenza dei sette colori che formano l'iride: è un colore quindi che, sotto un certo aspetto, ha una funzione di equilibrio, quindi di forza.

Rol, nel dirigere l'esperimento, opera molto minuziosamente conducendo il soggetto (o i soggetti) a piccole tappe, sino a quel punto di rottura del diaframma mentale che può far temere di dover tutto all'immaginazione, rottura che poi si rivela come un vero e proprio accedere alla realtà. Una realtà stupenda, allucinante. Si rivela allora possibile descrivere il mondo così come ci scorrerebbe davanti nel tempo, proprio come in un film, ma un film assolutamente reale ove si percepisce il caldo, il freddo, i rumori, gli odori e lo stesso eloquio della gente.¹⁴

Anche in questa famiglia di esperienze Rol agisce molto prudentemente. Egli non si presta a viaggi verso zone ed epoche così ravvicinate all'attuale esistenza del soggetto, da far temere che si sfiori l'ambiente dei suoi giorni finali¹⁵.

¹⁴ N.d.R. - Da indagine svolta presso il gruppo si è appreso che hanno « spedito » nel medesimo posto e data due, soggetti, A nel luogo L e nel giorno G, B nel luogo L1 e nel giorno G1, con sensazioni e visioni così simili che hanno potuto continuare all'unisono le descrizioni senza alcuna deviazione, dando a tutti la impressione di una esperienza concreta.

¹⁵ N.d.R. - Ho voluto interrogare il dott. Rol ponendogli questa domanda: « Non vede lei un parallelismo fra gli esperimenti ove si rivelano gli " spiriti intelligenti ", e gli indiscutibili risultati ottenuti nelle sedute medianiche? ». Egli mi rispose: « Non ho dimestichezza con quella dottrina e riterrei ingiusto esprimere un giudizio sulle sedute medianiche. Sovente mi è accaduto di venire in rapporto con " spiriti intelligenti " di persone viventi. Non so se ciò avvenga anche nelle sedute medianiche ».

Mi riprometto di fornire altri dettagli sul dott. Rol, e sulla sua attività, che non è quella dell'antiquario, anche se svolse codesto lavoro nell'ultimo periodo della guerra, quando si giovava di tale paravento per venire in soccorso di tanti giovani che il comando tedesco delle sue parti aveva condannati a morte¹⁶.

Riccardi - Il prof. Zeglio di Torino è un neofita delle esperienze di Rol, ed è capitato in queste esperienze in un periodo nel quale il sensitivo era a conoscenza che si sarebbe svolta questa riunione, ed ha perciò eseguito prove delle quali è sicuramente lieto che si parli in questa sede. In alcune buste che il prof. Zeglio ha portato con sé ci sono pure delle testimonianze quanto mai significative.

Zeglio - Ho avuto il privilegio di assistere, insieme con mia moglie che è qui presente, a tre riunioni con esperimenti effettuati dal dott. Rol. Ritengo innanzitutto opportuno che venga data una descrizione di come si svolgono abitualmente queste riunioni. L'inizio è di solito verso le 21,30, in una elegante sala di casa Rappelli, dove, insieme con i sigg. Rappelli ed il dott. Rol, partecipano persone amiche, come in una comune riunione da salotto. In tali riunioni il vero protagonista è il dott. Rol, perché è la persona che conduce l'argomento della serata, orientato com'è nei più diversi settori della conoscenza (storica, medico-biologica, religiosa), e quasi sempre il dottor Rol tende a confermare la sua dedizione fondamentale al beneficio del prossimo. Egli, che si denuncia apertamente "il più

¹⁶ N.d.R. - Per esplicito mio desiderio ho preso visione in casa Rol di un documento, rilasciatogli il 3 maggio 1945. con il quale un sindaco, a nome del Comitato di Liberazione Nazionale, attesta che il coraggio da lui dimostrato in circostanze difficilissime, che interessavano la vita e l'interesse altrui e della generalità degli abitanti,... verso chi di ragione, valsero a salvare la vita e i beni dei singoli e di intere comunità. D'altra parte il dott. Rol non vuole, assolutamente che si intesi sulla sua persona qualsiasi lode, proprio per la ragione che alla base dei suoi esperimenti v'è l'abbandono di ogni forma di orgoglio. Su di una copia del libro « L'homme et sa destinée » (di Lecomte de-Noüy), tutto postillato, il prof. Vittorio Valletta mise questa dedica: « Al dottor Rol... per il suo lavoro ultraumanitario ». V. Valletta).

grande peccatore” di questo mondo, ammette di essere particolarmente favorito da Dio, perché, attraverso alle sue particolari possibilità, possa recare vantaggio, sia materiale sia spirituale, agli altri uomini.

La « *prima parte* » di ciascuna seduta dura in media fino verso le ore 23, dopo di che, improvvisamente, come se ad un certo momento intervenisse un nuovo impulso, il dott. Rol si alza e dice: « *passiamo dall'altra parte* ». L'« *altra parte* » è un salotto dominato da un busto di Napoleone, dove c'è un grande tavolo ovale, con un piano di spesso marmo, che viene rivestito al momento dell'esperimento da un panno colore verde.

Il dott. Rol predilige il verde, anzi *opera soltanto quando esiste il panno verde*: se ci sono fogli bianchi sulla tavola prega di portarli via perché gli danno fastidio.

Assistere ai cosiddetti « esperimenti » di Rol è sconcertante, innanzitutto per un vero « fuoco di fila » di iniziative - una più sbalorditiva dell'altra - che si susseguono ininterrottamente, con una briosità di fantasia che non si sa comprendere quanto sia personale o quanto proveniente da suggerimenti, impulsi, energie estranee. Gli esperimenti si svolgono abitualmente con le carte da gioco, come ha già ampiamente riferito il comandante Riccardi. Naturalmente succede che, ad ogni esperimento riuscito, e riescono proprio tutti, i presenti commentino con le espressioni di « meraviglioso », « incomprensibile » e così via; poi, quando si giunge a casa e si cerca di ricordare, alle due dopo mezzanotte, quanto è stato osservato e commentato, ci si accorge che molti dettagli non tornano più alla mente. Ho voluto raccogliere, per poterli esporre in dettaglio, alcuni esperimenti, con l'ausilio di qualche appunto, preso nel corso dei medesimi:

Vediamo un primo esperimento (data 29 gennaio, ore 22,55, piena luce): sul tavolo sono allineati sei mazzi di carte, nuovi, che ognuno dei presenti è pregato di esaminare nella loro integrità. Nella sala sono presenti, oltre al dott. Rol, i coniugi Rappelli, il comandante Riccardi, mia moglie ed io. Uno di questi mazzi, dietro invito di Rol, viene mescolato da uno dei presenti, e rimesso sul tavolo davanti allo stesso Rol. Questi si rivolge a me e mi invita a dire un numero. Io dico “*quindici*” e Rol dice “*va bene*”: dato però che il numero è piuttosto

grande, e non entra nell'ambito di nessuna delle carte da gioco, prendiamo in considerazione la seconda cifra ossia il « cinque ». Prende quindi il mazzo di carte che era stato mescolato, lo depone davanti a sé con le figure in alto, ci posa la mano e lo distende orizzontalmente in maniera di avere dinnanzi a sé una fila di carte imbricate l'una sull'altra, tutte con numeri e figure in alto. Poi chiede a me da che parte deve cominciare a contare: dico “la destra”. Rol conta 15 carte partendo da destra: la quindicesima risulta un « 5 » di picche. Gli altri 5 mazzi, a loro volta tutti controllati e mescolati, sono posti dall'avv. Rappelli davanti a sé: L'avv. Rappelli a sua volta è posto di fronte a Rol, all'estremo opposto del grande tavolo. A questo punto il dott. Rol pone la mano sul cinque di picche che ha davanti a sé, sta qualche secondo con la mano su questa carta, un po' tremolante come sotto una forte tensione, poi dice: “*fatto!*” L'avv. Rappelli è invitato a rovesciare la prima carta di ognuno dei 5 mazzi: tutte risultano « cinque di picche ». Un pieno sorriso di soddisfazione di Rol e questo esperimento è finito. Ed ecco le sei carte che, dietro consenso di Rol, mi sono portato via per presentarle a questa riunione.

Un secondo esperimento: la sera stessa, il dott. Rol chiede una comune matita di grafite, che viene reperita dall'avv. Rappelli e posta sul tavolo davanti a sé medesimo, con la punta rivolta verso Rol. Un «cinque di fiori», estratto da un'altra persona da un mazzo di carte, viene posto davanti a me col dorso in alto; un altro cinque di fiori viene cercato in un secondo mazzo e collocato, sempre col dorso in su, davanti a Rol. A questo punto il dott. Rol mi dice: “*dica una parola*”. Io dico “*rosa*”, che mi è venuta spontanea perché, nella sala grande di casa Rappelli avevo notato una bellissima rosa in un vaso. Il dott. Rol pone la mano a distanza di 5-6 cm. sopra la carta posta davanti a sé e la tiene per una decina di secondi, in espressione di forte concentrazione mentale, durante la quale i suoi lineamenti subiscono qualche trasformazione, dopo di che dice: “*fatto!*” volta la carta e me la porge. La prendo e vedo che c'è scritta in matita la parola « rosa ». Ho portato la carta con me, e la faccio passare fra di voi, pregandovi di non strisciare con la mano sopra lo scritto perché, da quanto ha affermato Rol, la grafite è spruzzata e si asporta facilmente.

Un terzo esperimento, veramente impressionante è stato il seguente: il dott. Rol fa scegliere due mazzi di carte, uno con il dorso azzurro, l'altro con il dorso rosso, e fa controllare la perfetta integrità dei due mazzi. Quindi chiede ai sigg. Rappelli di avere a disposizione due piatti da minestra, che ben tosto gli vengono portati. Il dott. Rol fa porre il mazzo col dorso azzurro sopra il tavolo e lo fa coprire con uno dei piatti (è da notare che quasi mai Rol tocca le carte o gli oggetti impiegati per i propri esperimenti): fa quindi sistemare il secondo mazzo, quello col dorso rosso, sopra questo piatto e lo fa ricoprire con il secondo piatto. L'insieme offre l'immagine di una piccola pagoda cinese. Da uno dei presenti viene estratto da un terzo mazzo una carta: vedi caso, anche quella un cinque (è la sera dei cinque) di fiori. Questa carta viene sistemata sopra il piatto superiore, con i fiori rivolti in alto. La preparazione è fatta: a questo punto Rol allunga una mano sotto il tavolo di spesso marmo fino a portarla a livello del sistema carte/piatti, pone l'altra mano sopra al cinque di fiori alla distanza di circa 15 cm, senza toccare minimamente la carta; si concentra fortemente con evidente tremore delle mani. L'operazione dura una decina di secondi, ed - a metà di questo intervallo - tutti i presenti odono un « clic » come di ceramica screpolata. Quando Rol dice: «fatto»! togliamo il piatto superiore e vediamo che una carta del mazzo azzurro si trova sopra al mazzo di carte col dorso rosso: voltiamo questa carta dal dorso azzurro e constatiamo che è un «cinque di fiori». Tolta questa carta risvoltiamo la prima carta col dorso rosso e rileviamo che anche questa è un « cinque di fiori ». Se ne deduce che è avvenuta una triplice operazione:

- 1) selezione dal mazzo azzurro del cinque di fiori;
- 2) passaggio del medesimo attraverso al piatto di ceramica e collocamento sopra all'altro mazzo;
- 3) selezione del cinque di fiori dal mazzo col dorso rosso e sistemazione della carta al di sotto della precedente. E da notare che questi esperimenti sono da Rol definiti « fra i più semplici ».

Un ultimo esperimento, fra i molti e sbalorditivi cui ho assistito, è proprio della notte scorsa: fra i convenuti era presente un

alto prelato, ed occorre mettere in risalto che ad un certo punto, nel corso dei colloqui, precedenti la fase degli esperimenti, era sorta una divergenza di interpretazione tra l'alto prelato e Rol sul significato della « Resurrezione » nel giorno del giudizio. Questo argomento è ritornato a galla nella seconda parte della serata, ed il dott. Rol ha detto: *“chiediamo la risposta allo Spirito Intelligente”*.

Ha fatto prendere un mazzo di carte, mescolarle con cura, lo ha fatto sistemare in un punto dove nessuno restando seduto al tavolo potesse toccarlo: precisamente sulla testa del busto di Napoleone. Ha fatto quindi estrarre da un altro mazzo una carta qualunque, un quattro di cuori, che ha fatto porre davanti a sé. Ha quindi ordinato il buio, ed il buio è stato ottenuto mediante un interruttore a portata di mano dell'avv. Rappelli senza che questi dovesse alzarsi da seduto. Dopo qualche secondo di silenzio pieno di attesa tensione di tutti è giunto l'ordine: *“fatto!, accendete”*. Accesa la luce Rappelli si è alzato per prendere il mazzo dal capo di Napoleone e, dietro invito di Rol, è andato alla ricerca in un tale mazzo del quattro di cuori. Si è vista allora scritta con la matita questa frase: « *fusione delle due* », intendendosi con questo la fusione delle due tesi contrastanti, e Rol ha dichiarato che quella era la sua calligrafia. Subito dopo una seconda prova sperimentale è stata fatta, infilando un altro quattro di cuori nel contesto di un mazzo di carte eterogeneo e facendo sistemare il tutto nella tasca interna della giacca del citato sacerdote. Era nuovamente in corso un dettaglio interpretativo sulla Resurrezione, e, ordinato il buio, il dott. Rol dopo un momento di tensione disse: *“fatto!, andiamo a cercare”*. È stata estratta la carta estranea al mazzo che è risultata tale e quale come era stata introdotta; si è cercato allora il quattro di cuori appartenente al mazzo ed in questa è apparsa scritta la seconda risposta a matita: « *I corpi riprendono le sembianze* », volendosi con questo interpretare che i corpi riprendono le sembianze come quando erano viventi.

Riccardi - A proposito della carta sulla quale è apparsa la prima risposta alla disputa teologica cattolica, cioè la scritta « *fusione delle due* », posso dire che avevo giustamente intuito che qualche cosa doveva succedere di sensorialmente indicativo dalle parti del busto di

Napoleone sulla cui testa impassibile avevamo posto un mazzo di carte e perciò mi son girato ostentatamente a guardare da quel lato, ma non ho visto niente perchè sono vecchietto. Però i giovinotti presenti hanno detto subito: *“Si è visto sopra al busto un globo di una discreta luminescenza”*. Una delle signore ha aggiunto: *“L'ho vista anch'io”*.

Per quanto riguarda l'ultima esperienza esposta dal professor Zeglio aggiungerò che al primo vedere la carta tirata fuori dal mazzo che era nella tasca del sacerdote tutti hanno detto: *“È scrittura di un inconscio qualsiasi”*. Il reverendo sì e però ostinato ad esaminarla ed ha detto: *“Un momento: guardate, scrivo io ora quello che c'è scritto sulla carta. Ecco ora che ho scritto: « I corpi riprendono le sembianze come quando erano viventi ». Secondo me è la mia calligrafia”*. Certo c'erano una decina di parole scritte due volte e un confronto era possibile. Sulla sostanza della sentenza per scrittura diretta non posso pronunciarmi perché era un discorso fra esperti di teologia.

Zeglio - Ritengo comunque di aver detto cose abbastanza importanti per quanto riguarda quelle facoltà che Rol dichiara "elementari". Con mia moglie e con me non ha derogato dalla norma di procedere per gradi, ed in effetti così ha fatto nelle recenti tre sedute alle quali abbiamo assistito. La promessa è di arrivare anche con noi a manifestazioni che - secondo il suo modo di vedere - sono di importanza superiore.

Assennato -- Ha presentato quanto è esposto nell'articolo “Testimonianza e considerazioni sui fenomeni Rol”

Dottoressa **De Carli Valerio** - Prima di iniziare il mio intervento sulle relazioni Riccardi e Rappelli, vorrei sottolineare come il dott. Assennato abbia messo troppo l'accento sulla divisione del paranormale dal normale e dal patologico. A questo riguardo penso sia opportuno citare una frase del prof. Servadio (con la quale il dott. Cassoli conclude la bella relazione tenuta a Campione il 29 marzo 1969) alla quale aderisco completamente, per lunga esperienza professionale:

“L'integrazione della Parapsicologia con la Psicoterapia moderna ed in particolare con la Psicanalisi, è ormai stretta ed inscindibile. Io non riesco più a scindere quello che è parapsicologico da quello che appartiene alla psicologia del profondo”.

Passo ora alle relazioni **Riccardi e Rappelli**.

Il motivo dominante del mio intervento è il medesimo che dovrebbe regolare tutta la nostra attività scientifica di parapsicologi, e cioè ribadire la necessità di evitare di usare termini astratti o, se non se ne può fare a meno, interpretarli in termini di dati osservabili mediante le conoscenze già acquisite sperimentalmente, per cui, come è stato giustamente detto anche questa mattina, non si può fare a meno di ricorrere volta a volta alle differenti branche scientifiche. Tra queste, due sono assolutamente indispensabili per interpretare i fenomeni parapsicologici: la « *fisiologia* » e la « *psicologia del profondo* ». La cosa può apparire ovvia, ma sono costretta a ripeterla per ribattere a tutte le interpretazioni che sono state fatte, le quali saltavano a piè pari le conoscenze che faticosamente la scienza acquisisce. Se esaminiamo le relazioni su Rol, vediamo che abbiamo a disposizione conoscenze sufficienti per ritenere che i fenomeni da lui prodotti rientrino nell'ambito di quelli che la psiche umana può produrre, e che è arbitrario servirsi di interpretazioni extra-scientifiche di tipo fideistico-miracolistico, introducendo terminologie fantasiose, e postulando interventi soprannaturali. Il ricercatore scientifico deve sempre stare all'erta nel riconoscere le proprie proiezioni, e non cercare fuori quello che invece è in lui. Lo sviluppo della scienza è la storia del ritiro delle proiezioni interpretative: Giove Pluvio e Giove Tonante sono stati sostituiti da opportune conoscenze scientifiche.

I dati a nostra disposizione per quanto riguarda i fenomeni parapsicologici sono i seguenti: L'energia psichica originaria ha una certa caratteristica di funzionamento, quella di « tendere alla rappresentazione » e nello stesso tempo di adeguare la propria attività alla rappresentazione, il che costituisce, per dirla in termini noti, la « suggestione ». Questo modo di funzionare si definisce anche *Ideoplastia* e la forza raggiunta dall'immagine è tale da agire anche al di fuori di noi e, ai limiti, produrre delle obbiettivizzazioni di vario

tipo, visive, uditive, olfattive o di pura energia meccanica, termica, elettrica o magnetica.

La potenza di questo funzionamento dipende da due principali fattori: uno, congenito, direi biologico, cioè il *tipo di sistema nervoso* (che, secondo la fisiologia, può assumere due tipi opposti caratteristici, a forte o debole inibizione e naturalmente tutti i gradi intermedi e variamente combinantisi) l'altro, di tipo più mobile e variabile non solo a seconda dei soggetti e nel medesimo soggetto a seconda delle circostanze, ma anche a seconda dei livelli evolutivi, sia atomici che culturali (sviluppo del linguaggio) e cioè il *grado di attività corticale*. Il *primo* di questi fattori spiega la diversità individuale nei riguardi delle possibilità parapsicologiche, con una curva di distribuzione in cui ai gradi estremi stanno i soggetti eccezionali o quelli quasi per nulla dotati: in tutti gli altri esiste in grado vario la possibilità dell'estrinsecazione dei fenomeni. Analizzando il *secondo* di questi fattori notiamo come l'estrinsecazione dei fenomeni stessi sia inversamente proporzionale al grado di attività corticale. In realtà poi questo secondo fattore ingloba anche il primo, in quanto la possibilità di inibire facilmente l'attività corticale è appunto propria di un particolare tipo di sistema nervoso. Ma conviene tenere separate le due cose, perché l'inibizione corticale si può ottenere in vari modi, mediante un'eccitazione sottocorticale (emozioni), o in altre circostanze naturali (sonno, funzionamenti psichici primitivi come nei bimbi o nei popoli primitivi) o tecnicamente indotte (ipnosi, farmaci).

Stabiliti i dati verificabili (limitatamente alla possibilità di isolare i singoli eventi, assai ridotta a causa della fittissima rete di associazioni e di condizionamenti) esaminiamo i fenomeni parapsicologici. Ammessa la loro unitarietà dovuta al funzionamento nervoso sottocorticale, essi sono classificati in base alle loro manifestazioni: mentali o fisiche. Possiamo trovare in un soggetto l'estrinsecazione di una sola, o di più, o di tutte le modalità di manifestazione, per cui inizio con il confutare l'affermazione di Riccardi nell'articolo « Pittura spiritica », che si tratti, nel caso di Rol, di « qualche cosa di diverso dalla normale pittura metapsichica ». Adottando la terminologia proposta al Congresso internazionale di

Varsavia del 1923, constatiamo che egli si avvale di manifestazioni di “*telergia*” per produrre il fenomeno, quindi di una manifestazione conosciuta e studiata (basti pensare a Home, Eusapia ecc.) per cui non siamo autorizzati a parlare di « salto dall'operatore vivente all'operatore disincarnato ». Analogamente si dica per gli altri fenomeni rolliani che, tutti, rientrano in quelli conosciuti:

- *metagnomia* (e non « informazioni dall'altro mondo »),
- *prosopopesi o personalità dissociata* (e non incarnazione dello spirito di Ravier) e, per quanto riguarda la relazione Rappelli, ancora prosopopesi con metagnomia e telepatia nei viaggi e nella scrittura automatica, talvolta telergia, teleplastia (profumo di ambrosia, apporti e asporti). Abbiamo quindi constatato che la fenomenologia rolliana è nota, ancorchè vasta e di notevole forza; dobbiamo esaminare se si è stabilita anche la condizione di inibizione corticale, indispensabile per l'estrinsecarsi dei fenomeni stessi (essendo il tipo di sistema nervoso una condizione biologica pressochè imm modificabile). Non trattandosi di un funzionameno mentale primitivo, in un plurilaureato del ventesimo secolo, non trattandosi di sonno, perchè i fenomeni non avvengono durante questo periodo, nè di azione di droghe ecc., deve quindi trattarsi di ipnosi.

Ce lo chiarisce l'accuratezza delle osservazioni di Riccardi:

1) egli considera una prima fase che precede sempre i fenomeni più impegnativi come una “propedeutica eccellente per la formazione di un ambiente psichico adatto e risonante” (tale propedeutica prepara la psiche dei presenti all'induzione di un lieve stato di trance che pare sia necessario a molti soggetti a effetti fisici);

2) egli sottolinea un'altra prassi di Rol, lo scambio di “una lunga stretta di mano fra Rol e una partner” (questo è il “rapporto” atto a favorire la trance del soggetto stesso);

3) “chiamate o invocazioni a A. F. Ravier vengono ripetute a lungo dal sensitivo” (si tratta di autosuggestioni atte a raggiungere lo stato dissociativo);

4) accompagnamento sonoro di sfondo ecc. (si tratta di una stimolazione monotona dell'analizzatore uditivo atto a ottenere la trance sia di Rol che dei presenti);

5) *“siamo stati invitati a riempire la nostra mente con il colore verde del tappeto”* (si tratta qui della stimolazione dell'analizzatore visivo utile a ottenere il medesimo risultato);

6) amnesia del discorso di Ravier da parte dei presenti (lungi dall'essere “prova del carattere supernormale” come afferma il Riccardi, è invece la prova dello stato di trance raggiunta dai presenti, il che d'altronde è intuito dal Riccardi stesso quando afferma “ho prestato la mia voce, come ipnotizzato” o quando dice *‘hon sono affatto sicuro che la mia facoltà sensoriale, ridotta per quasi tutta la seduta al solo ausilio dell'udito, ecc.’*“

Per quanto riguarda le affermazioni di Rappelli, che si riferiscono principalmente ai “viaggi”, dobbiamo notare:

1) egli afferma di *“non sapere che cosa sia la trance”* in quanto “sente tutto” ed “è sempre cosciente” (come è noto tutti gli ipnotizzati hanno sovente l'impressione di non essere stati in trance dopo una seduta di ipnosi e lì si deve convincere che in realtà lo sono stati, per evitare dannose delusioni che influirebbero negativamente sulla terapia; d'altronde sovente si usa l'ipnosi aeronautica senza soverchie spiegazioni per evitare ansietà e dopo parecchie sedute ci si sente chiedere dal soggetto *“e allora, dottore, quando cominceremo l'ipnosi?”*);

2) egli descrive i sintomi subbiettivi che avverte durante il viaggio e ci conferma in questo modo lo stato di trance, (parestesie alle tempie ed agli arti, catalessi agli arti, necessità di uno stimolo brusco, quale un soffio d'aria fresca, per il risveglio);

3) inoltre anche nei viaggi continuano le tecniche adatte a condurre uno stato ipnotico: ordini e programmi preipnotici, enumerazioni per facilitare il raggiungimento di una meta ecc.

4) l'affermazione che “Rol effettua tutto in perfetta lucidità e non in trance” è se mai la controprova di una trance profondissima raggiunta dal soggetto (per le particolari caratteristiche del suo sistema nervoso e per il lungo allenamento) con grande facilità. Mi pare inutile aggiungere che credo alle affermazioni del Rappelli che in buona fede afferma di non conoscere che cosa sia la trance e che neanche Rol sia consapevole del fatto che i suoi fenomeni avvengano in stato di trance, in quanto le propedeutiche usate sono sicuramente state trovate in

modo spontaneo e perfezionate con l'esperienza; tanto più interessante è quindi la coincidenza con le tecniche che noi usiamo ormai in modo scientifico dopo le scoperte della fisiologia (Pavlov).

Riccardi - Giunti a questo punto noi potremmo fare un tentativo di referendum, visto che il pubblico in sala è alquanto numeroso. C'è nessuno qui che crede che i fenomeni rolliani, di cui abbiamo parlato così ampiamente, siano tutto un trucco? (Tutti i presenti manifestano col silenzio e più ancora con i volti la loro convinzione che i fenomeni siano reali e la loro dipendenza da trucchi e frodi sia da escludere).

Prendiamo nota dunque che siamo un numero considerevole il quale è unanime sulla impostazione della realtà e la accetta come sostanza dei fenomeni. Noi pensiamo di condurre il dibattito con ordine e prendiamo nota che la dottoressa De Carli ha testè esposto una sua interpretazione impostata su sorgenti animiche ed umane delle prove.

Occhipinti - Non avevo progettato di prendere la parola ma quanto ha detto la dottoressa mi trova pienamente consenziente. Mi rammarico di non aver mai assistito agli esperimenti di Rol ma ho eccellenti motivi per crederli veritieri. E questo non soltanto per la onestà e l'autorità delle numerose persone che ne hanno scritto e qui sono venute in queste riunioni ad illustrarceli, ma perché già 15 o 20 anni fa ho assistito ad esperimenti pressoché identici presentati anche allora, in un ristretto gruppo di amici e senza alcun guadagno, da un altro grande sensitivo. Già altre volte ne ho riferito, senza però pubblicare ancora nulla, e questo è il motivo per cui « Annibale Gnocchi » non ha lasciato tracce durature su riviste del ramo. Per tre anni, con la frequenza di 3 o 4 sere alla settimana, abbiamo, perché c'era sempre mia moglie con me, assistito alle prove di Gnocchi. In fatto di condizioni di trance egli non faceva mistero di praticarla, diceva spesso: io entro ed esco con facilità dalla trance. Secondo le più diffuse opinioni degli sperimentatori lo stato di trance si può presentare con intensità assai variabili, fra cui spesso non si arriva affatto al completo annullamento della personalità. Da stati leggeri e

quasi impercettibili si può arrivare a condizioni di catalessi. Secondo la mia opinione, i sensitivi a effetti fisici, come i due signori di cui stiamo parlando, cadono anche loro in trance leggera, con la possibilità di entrarvi ed uscirne rapidamente, secondo quella gradazione di trance che il prof. Cazzamalli chiamava *"attenzione aspettante"*. Definizione molto precisa perché la espressione tipica assunta in tali condizioni è lo sguardo assente, sperduto in lontananze infinite, alternando immediati rapporti e appropriati discorsi con i presenti: in quei momenti evidentemente guardando dentro di sé, stanno facendo appello ad energie intime.

In quanto al grosso problema della interpretazione teorica dei fenomeni sono del parere che essi vadano accolti e registrati con la massima completezza, mentre vorrei invitare tutti ad una grande prudenza per quanto riguarda le ipotesi esplicative. Se ci si orienta per parlare di fenomeni spiritici, di interventi di anime disincarnate, ci si inibisce a priori una larga possibilità di indagini, perché saremmo di fronte a misteri che nessuno ha mai risolto.

Vorrei quindi invitare tutti gli amici a studiare accuratamente il personaggio, in modo da avere dei punti di appoggio nel momento di farsi la propria idea e opinione. Quando si dispone di questi scorci eccezionali nasce anche la possibilità di mescolare il sacro con il profano, sfatando un noto proverbio. Ho visto che ci sono state persone le quali hanno tratto dall'aver assistito a queste manifestazioni anche motivi di rinvigorismento della loro fede, qualche volta aprirsi davanti a loro un mondo nuovo. Per queste esperienze occorrono assistenti di una certa elevatezza mentale, altrimenti resta in ciascuno solo il senso di un diletto: io, personalmente, sono convinto che agiscono forze intime nell'operatore. Naturalmente anche le altre opinioni sono rispettabili, e concordo pienamente con il discorso fatto dal dott. Assennato.

Gabricci - Desidero chiedere alla dottoressa De Carli come spiega il fenomeno in sé. Io non sono contrario ad ammettere che durante queste manifestazioni si sia di fronte a una trance o a una semitrance, anche se la cosa andrebbe approfondita e discussa in rapporto con le nostre conoscenze sulla ipnosi. Ma non mi spiego,

usando appunto queste conoscenze, il fenomeno del trasporto delle carte da gioco, il quale viene constatato e descritto - in maniera indiscutibile - da persone che assistono senza essere in trance o ipnotizzate.

De Carli Valerio - Non volevo parlare di allucinazione collettiva, assolutamente; la trance dei presenti, anche leggera, potrebbe essere desiderabile per facilitare l'estrinsecazione dei fenomeni paranormali e in particolare pare indispensabile quando si tratta di fenomeni ad effetto fisico. In ogni caso serve per mutuare la trance del soggetto. Chiarisco che non ho posto dubbi sulla realtà dei fenomeni rolliani, ho semplicemente affermato che la trance è necessaria per produrli, ed ho constatato che Rol usava tecniche consuete per autoinduzione di trance.

Gabricci - Lei quindi metterebbe in rapporto l'ipnosi con il fenomeno paranormale?

De Carli Valerio - Io dico che il fenomeno paranormale è facilitato dallo stato di ipnosi, tant'è vero che talvolta, in soggetti non ritenuti paranormali, noi possiamo creare una paranormalità mediante l'ipnosi.

Galateri - Vi porto la mia personale esperienza (ed un esperimento della settimana scorsa) da contrapporre al rifiuto di qualsiasi controllo scientifico, registrazione o fotografia in uso nelle riunioni del dott. Rol. Noi operiamo con un elemento di cultura modesta, che in riunione assume quattro personalità diverse, le quali seguono lo stesso ordine da 78 anni, anche quando si rinnova la maggior parte dei presenti alla riunione. Il susseguirsi di queste personalità è caratterizzato da differenti intonazioni ed accenti di voce, corrispondenti ad uguale gestire ed atteggiamento del volto. Sono d'accordo con la dott.sa De Carli, che mi ha preceduto, che sia « lo stesso medium che si trasforma ».

Nel nostro caso si produce prima una voce, che dichiara di essere stato un vecchio banchiere francese, ma a questo punto sono

costretto a contraddire l'affermazione attribuita al dott. Rol « se lui dovesse giocare dei numeri alla roulette, i numeri non uscirebbero », perché lui non ha la possibilità di impedire una fenomenologia della quale si rende interprete in quel momento. Vorrei chiedere al dott. Rol se non ha mai avuto l'occasione, per esempio a San Remo, di constatare la coincidenza di sintonia. A noi, ponendo dei quesiti su alcune operazioni di borsa al vecchio banchiere, sono venuti suggerimenti confermati dalla realtà.

La mia personale esperienza - senza essere medico o ricercatore scientifico, ma solo uomo della strada - risale all'età di 89 anni, quando partecipavo a sedute (chiamate spiritiche) con mia madre medium e mio padre interessato a questi problemi. Al punto in cui sono oggi le cose, è necessario che le persone dotate di possibilità paranormali, si mettano a disposizione di una ricerca fatta su un piano scientifico - non ristretta ai soli medici, bensì con la partecipazione di spiritualisti - perché quello che si ricerca è in altra dimensione. Va bene registrare il battito cardiaco, la variazione di calore, etc., siamo d'accordo, ma sono constatazioni di fatto, che non spiegano tutto. Vorrei ora riprendere la questione: tutto quello che fa il dottor Rol è *“nel bene e per il bene”*, ma è naturale; il caso da noi seguito agisce allo stesso modo, anche se le condizioni ambientali e di convivenza sono limitate: Certe sensibilità e stati paranormali fanno affrontare nell'essere più chiara la legge dell'armonia? Nel nostro caso è interessante osservare che le voci che si susseguono, sono aperte a tutte le discussioni, anche scientifiche, e che, nel caso di futili domande, le risposte sono date in tono piuttosto irritato e definitivo. Questi dialoghi con le energie che il medium porta in superficie, sono tutte indirizzate verso la collaborazione, per aiutarci a comprendere ed individuare altre possibilità al di fuori dei nostri cinque sensi. L'interessante - a mio avviso - sta nel fatto di poter riprendere il discorso interrotto nella riunione precedente, come se uno avesse fermato il registratore e lo riprendesse dopo alcuni giorni per ascoltare quanto segue.

Rifacendomi alla relazione sul dott. Rol, osservo che egli si pone come elemento umano fra i « *peccatori* » (perché?) e nello stesso tempo « *braccio secolare* » scelto e prescelto per fare quello che fa

(che la dottoressa De Carli affermava: “Egli è solo portatore di una energia comune « *presente in ogni essere* »), ma necessita di certe condizioni, di certe forme per realizzarsi”. Il dott. Rol, dichiarando la sua Fede Cattolica Apostolica Romana, spiega con una personale teoria la presenza e la funzione di questa energia, ed alla richiesta del Sacerdote presente alla sua riunione - che cosa avverrà alla fine dei tempi - rimette insieme *spirito-corpo*, al posto di considerare la possibilità dell'evoluzione della materia e quindi dell'*energia-spirito*, senza necessariamente doversi reintegrare nella qualità materiale rimasta primitiva in rapporto al processo di raffinamento avvenuto. La validità di ogni asserzione, in fondo, è nel fatto che noi ricerchiamo una spiegazione soggettiva e, quando questa non si produce, non raggiungiamo la chiarificazione e il tutto rimane nebbia o fumo.

Da questo vorrei trarre una conclusione: è giunto il momento che si formino delle équipes dove siano presenti: fisico, biologo, psicologo e ricercatore spiritualista per iniziare un lavoro coordinato (da mettere a disposizione di tutti gli interessati al problema) per la ricerca di tutti gli elementi con possibilità paranormali, registrando le loro impressioni ed idee nell'ambiente e nelle condizioni normali, poi quello che pensano e la posizione che assumono, nell'altro stato della loro personalità. Raccogliere dapprima tutte le estrinsecazioni medianiche, con tutti i controlli medico-scientifici possibili, aprire quindi la discussione su tutti gli elementi a disposizione, comparare caso per caso, volta per volta, alla ricerca dell'interruttore di una energia che ci circonda e ci attraversa. Inevitabilmente ognuno di noi, ad un certo momento, deve poter fare la propria sintesi; personalmente mi trovo di fronte a due espressioni dell'energia totale: in una io vedo nel medium uno specchio riflettore dove rimbalzano energie che la concentrazione dei presenti mette in sintonia, nell'altra una catena dell'esistenza (così come esiste la catena genetica) che la concentrazione dei presenti consente di riandare sul filo delle vite vissute.

Riccardi - Mentre si svolgevano gli ultimi simpatici interventi ho fissato alcune cosucce che espongo. Io suppongo che nessuno di voi, se gli si presentasse la fortunata occasione di assistere a una

seduta di Rol, eviterebbe di accorrere. E una cosa che desiderereste tutti. Quello che quasi nessuno farebbe, ed è una grave lacuna, è di sforzarsi di mettere ordinatamente su carta il maggior numero di dettagli e di osservazioni sull'eccezionale avvenimento. Ebbene, posso dirvi di aver scoperto, nel giro torinese di amicizie negli anni che ho frequentato Rol, con la presenza più o meno saltuaria di gente molto dotata, che nessuno di noi con la massima tensione di tutti i sensi e le facoltà intellettive ha potuto fare progressi consistenti in fatto di spiegazioni teoriche. Voglio dire che il più efficace salto qualitativo non è consentito a chi sia legato ad intervenire usando solo i suoi sensi e il suo razziocinio. anche se non sia forte, il pericolo (prospettato dalla De Carli) che non si possa giurare sulla nostra intera presenza di spirito come se fossimo invece freddi freddi dietro al tavolo di un laboratorio di fisica. Ciò significa che il rincorrere Rol, il volerlo avvicinare, il portarlo in una sala più grande dei normali salotti, l'averne un numero più elevato di esperimenti e di prove non serve a niente dal punto di vista della ricerca psichica, anche se a certuni come ha detto Occhipinti, può fare un gran bene all'anima. Il precedente intervento auspica la soluzione di far sedere intorno a Rol persone dalla elevata spiritualità (io suppongo che non si tratti di santità ma di sensibilità paranormale), cioè dei « semi-Rol » che siano in grado di percepire, vedere, intuire qualche significativo particolare che tutti gli altri non sono riusciti a fissare. Non escludo che si possano fare così alcuni progressi, ma penso che bisogna sognare un'altra strada, quella degli strumenti di rilevazione. La gamma dei dati è presto detta: tutto quello che oggi si può registrare su di un astronauta nello spazio: Cuore, cervello, temperatura, circolazione del sangue, respiro, ecc. Il nostro amico dedito agli studi spirituali dice: così voi fate solo un mucchio di diagrammi. Non è vero niente. Non esiste pacco di diagrammi presi razionalmente che - prima o poi - non si possa tradurre in assiomi e in teoremi. Guardate cosa è successo quando alcuni studiosi hanno cominciato a prendere sistematicamente l' E.E.G. di volontari che si prestavano a dormire nei laboratori del sonno. Hanno scoperto quello che né Freud né Jung avevano immaginato, e cioè che sogniamo tutti per complessivi 90 o 100 minuti per notte e che i periodi di sonno puro e di sonno con sogni si alternano con notevole regolarità. La

rilevazione impensata che si è imposta subito dopo è stata quella dei REM (cioè degli ormai famosi movimenti dei globi oculari mentre si dorme), i quali sono nulli nella fase detta di sonno senza sogni e sono positivi quando si sogna, quasi che la vista si mettesse a seguire lo spettacolo come su di uno schermo. Seguendo i diagrammi REM continui possiamo scegliere di svegliare il soggetto quando non c'è registrazione e quando c'è. Nel primo caso ci vien risposto che non c'era nessun sogno in corso; nel secondo invece la linea dei REM è ampiamente ondulata e il soggetto quasi sempre risponde che gli abbiamo interrotto un sogno in atto. Un terzo tempo, altrettanto a sorpresa, è stato quello della rigorosa iterazione di risvegli per diverse notti successive, intervenendo senza pietà appena si aveva fra EEG e REM l'indicazione di un principio di fase paradossale o sognante. Il soggetto non perdeva complessivamente molti minuti di riposo ma questa violenta privazione del sogno si traduceva tutte le volte nell'ingresso in una fase di gravi squilibri psichici.

I notevoli balzi verso la conoscenza approfondita della natura dell'uomo che ho brevemente delineato parlando dei laboratori dei sogni, sono senz'altro possibili anche nel campo delle reazioni di quei soggetti speciali che, nonostante le loro dichiarazioni di appartenenza a insiemi comuni, stanno certo a cavallo fra questo e un mondo parallelo con facoltà particolarissime. Se si potesse legare alla dipendenza di un Rol un completo istituto di rilevazioni, ottenendo che un essere così eccezionale cessasse l'antica ostilità a tali interventi, o se in mancanza ci mettessimo a cercare sulla faccia della Terra i membri di un'altra generazione di sensitivi della stessa forza ma dotati di maggiore propensione alle verifiche e ai controlli fisiologici, io credo che in capo a un forte numero di diagrammi si riuscirebbe a dire: questo sensitivo a effetti fisici presenta diagrammi di tali tipi quando si limita a conversare come tutti i suoi simili, ma quando comincia a dare prove delle sue facoltà, una nuova forma di curve si ottiene mediamente con queste linee caratteristiche finché resta nella zona ch'egli considera elementare (il tempo delle aste per Rol), e con questi disegni più marcati quando attinge i livelli massimi e tutto il suo essere entra palesamente in vibrazioni tali da ricordare le forme di orgasmo. Non ci sono altre vie che le molte registrazioni per stabilire

dei rapporti certi fra attività paranormali e stati fisiologici diversi. Non scopriremo ancora “perché” questi fenomeni avvengono solo con lui, né “da dove” gliene viene la potenzialità, ma avremo molti elementi in più sul funzionamento del suo organismo. Questa è una delle prime cose che volevo dire.

Occhipinti - Faccio notare che il signor « Gnocchi », il sensitivo delle carte da gioco che io ho seguito diversi anni fa, si faceva sottoporre volentieri a controlli. Siccome gli esperimenti, limitati però alle sole carte, erano eccezionali come quelli che abbiamo sentito descrivere nel caso Rol, a un certo momento è venuto a tutti noi il sospetto di essere vittime di una raffinata forma di illusionismo. Era possibilissimo che una personalità di tale potenza potesse farci vedere processi che non esistevano affatto. Abbiamo perciò fotografato le sequenze di carte nelle fasi cruciali. Perciò oggi siamo stati assai soddisfatti che il prof. Zeglio abbia potuto far circolare per la sala le medesime carte ottenute dagli esperimenti svolti in sua presenza. Bastano queste prove per escludere l'ipotesi che siano stati vittime di illusionismo. È un primo passo avanti verso la ricerca. Certamente è importantissimo quanto ha detto il com.te Riccardi sulla necessità di sfrondare queste varie ipotesi, per tendere ad arrivare, chissà quando, alla vera. Ripeto che la prova che ci ha portato oggi il dott. Zeglio vale pienamente per escludere una ipotesi, e questo è molto importante.

Alberti - La mia idea è di chiedere se non sarebbe possibile, e decisamente più semplice, fare una registrazione cinematografica di questi esperimenti. Il fatto è che esiste in ogni singolo esperimento tutta una fase iniziale durante la quale il nuovo venuto nel gruppo non sa esattamente cosa avverrà, quale sarà stavolta il fenomeno particolare che si produrrà. Come tutti i precedenti oratori hanno ben riferito, Rol conduce ogni prova, in parte inventandola lì per lì, ma in parte seguendo certe direttive che i più esperti dei suoi allievi indovinano rapidamente. Il pivello non sa a che cosa deve stare attento, cosa deve osservare, cosa deve ricordare. Quando poi la prova è ultimata gloriosamente non c'è per lui che l'imbarazzo di scegliere

fra le osservazioni che poteva fare e non ha fatto. È chiaro invece che con una registrazione cinematografica tutto il decorso può essere esplorato tranquillamente in seguito, e molti importanti particolari di colori, di vibrazioni, di nuvolette e di trasvolamenti possono essere documentati e fissati durevolmente. Le descrizioni verbali che abbiamo sentito sono molto importanti, ma non fanno altro che invogliare a un'osservazione più attenta dei fenomeni. Quanto poi all'impiego di elettrocardiografi, encefalografi, ecc., a parte le difficoltà tecniche che potrebbero essere superabili, mi sembra che Rol sia decisamente contrario a prestarsi alla condizione di cavia, mentre la realizzazione di film sarebbe molto meno imbarazzante per lui.

Mengoli - A proposito di quanto vien detto da Alberti voglio ricordare che c'è un laboratorio germanico proprio studiato per queste categorie di fenomeni paranormali fisici. Ne abbiamo scritto a pag. 136 di *Metapsichica* 1968. Lo visitammo col dott. Crosa, insieme agli amici tedeschi: si trova a Ravensburg, diretto dal prof. *Schiebeler* ed ha in programma un ciclo di esperimenti in collaborazione con il professor Locher (dello: *Schweitzer Vereinigung für Parapsychologie*) su fenomeni di levitazione. Potrebbe essere un primo passo. Se nessun superdotato si presta a farsi studiare per queste vie, è inutile continuare a contare sui 5 sensi anche in futuro, sperando di andare molto al di là di quanto hanno ottenuto - con gli stessi sensi - i predecessori. Potrebbe darsi che il primo approccio scientifico sia proprio questo, e chissà che non costituisca uno sprone per qualcuno dei nostri, quando avrà avuto notizia di risultati positivi, ed accetti di sottoporsi a indagini che, nel caso del laboratorio di Ravensburg, non possono certamente turbare il tranquillo decorso dei fenomeni.

Riccardi - A proposito dell'idea ventilata (che il Rol degli esperimenti non sia esattamente il medesimo Rol della conversazione), io propendo per l'affermativa, dato che m'è sembrato di captare qualche indicazione in proposito. Mi spiego: durante le ultime sedute io ho un poco abbandonato lo spasmodico inseguire le operazioni particolari sulle carte di vari mazzi, ormai entrato nella

convinzione che il risultato finale era ad un tempo scontato e portentoso. Confesso che appena uno degli ospiti sposta le direttrici di osservazione da codesti passi è subito condannato a dimenticare completamente tutti gli esperimenti, e sono tanti, che in una serata passano davanti a lui. In cambio io ho cercato di fare attenzione alla sua persona. Quando si siede al tavolo, Rol usa prendere le sue tempie fra le mani, chiudere gli occhi e concentrarsi. Da roseo spesso diventa molto pallido ma alla fine, quando dovrebbe essere assai stanco per tutta l'energia spesa, m'è parso di nuovo roseo e ringiovanito. Prima di cominciare fa una cosa stranissima: apre uno dopo l'altro tutti i mazzi di carte e li allunga scoperti sul tavolo, dicendo che vuol verificare che ci siano i jolly, 2 per mazzo, per poi riunire le carte. Sembrerebbe importante che ogni mazzo fosse dunque di 54 carte. Ma poi quei jolly, tutte le volte che se li trova sotto mano durante gli esercizi, li leva sistematicamente di mezzo, come disturbatori dell'armonia numerica. Sarà un caso, ma mi è sembrato di notare che le prove con scelta di carta campione battono sempre su numeri bassi, fino al 5. Se si mette di mezzo una figura la scarta: è troppo difficile da trattare.

C'è ancora una osservazione sul comportamento: durante le successive prove, Rol si comporta in due maniere completamente diverse. C'è il momento della facilità, tutto ha un precedente e una conseguenza, un calmo fluire di tappe logiche. Rol resta calmo e non dà segni di alterazione. Ci sono altre prove per le quali cambia completamente atteggiamento: fa (o fa fare) invocazioni a Dio, affinché lo scopo dell'esperimento abbia valore per la formazione dei presenti, ed è tutto teso. Abbiamo fatto una esperienza in cui - cosa piuttosto rara - ci si doveva tenere per mano ed io tenevo la sua. La mia mano è sempre tranquilla, in queste faccende (e mi accorgo solo più tardi che ho regalato anch'io qualche cosa alle operazioni), ma la sua mano fremeva violentissimamente. E poi l'ho visto concentrarsi, e il dottor Zeglio dice che addirittura gli è sembrato che diventasse più alto, però questo a me è sfuggito. Ci sono quindi delle fasi in cui spende una forte quantità di energia psichica. Credo di aver capito quando ciò risulta necessario. Egli lo deve fare quando salta delle tappe o fasi intermedie, quando cioè - invece di guarnire la procedura, decisamente paranormale ed eccezionale, con diversi passaggi che

sono soltanto una attività di riempimento - decide che può tentare la scalata diretta al risultato, e si imbeve della carta campione e pretende che subito in ogni mazzo essa prenda il posto più in alto. In grande fremito la sua mano si alza, sta un breve istante e poi piomba su ciascun mazzo. E, docili docili, tutte le carte, girate sotto i nostri occhi, sono identiche alla carta campione. In quel momento Rol è davvero un imperatore imperioso.

Aggiungo qualche altra impressione. Il Rol della conversazione, è un uomo molto attraente, simpatico, accentratore ma non troppo. Ma se parla di medicina gli esperti possono trovarlo un po' orecchiante. Se si occupa di religione probabilmente lo è del pari. Insomma, nella conversazione è un uomo che ha i suoi settori oscuri, le sue cognizioni non aggiornate, cioè è un uomo che ha dei dubbi, qualche rallentamento, e sente anche gentilmente l'opinione degli altri. Il Rol sul lavoro, chiamiamolo così, è un diabolico dittatore perché in ogni istante è padrone di tutti i dettagli. La signora poggia un momento la mano un poco avanti sul tavolo? Dice: "si ritiri". Un bicchiere è in una posizione che non va bene? Ordina: "si sposti". La luce deve essere proprio come dice lui, e basta con le divagazioni. Insomma, è intensamente padrone della situazione, come si legge degli astronauti all'allunaggio. Fra questi due atteggiamenti: il garbato conversatore e il padreterno delle carte, c'è un abisso. E questo abisso mi spiega perché ormai qualunque successione di prove che Rol tenti è valida al cento per cento: Non sbaglia più. Vi racconto due episodi.

Una sera ha voluto trasformare le terze carte di tutti i mazzi in una carta fissata come campione, però questa volta ha abbellito la procedura mettendo tutto sotto al panno verde, e prendendo un tavolino da bridge rovesciato per coprire il mucchio. Una innocente signora, mentre lui passava le sue mani su e giù sul posto delle lavorazioni, e quindi guidava a distanza quelle tali trasposizioni necessarie, ha detto "si può vedere?". Immediatamente ha gridato "No, impossibile, stia zitta, tranquilla!". Che cosa era questo? Il sensitivo che tutto raccolto s'impegna in codesti passi è uno che sa in quale momento la trafila delle azioni avviate, le quali io chiamo magiche, ottiene il risultato finale. Una differenza di pochi secondi copre l'intervallo fra l'istante in cui non è ancora successo niente in

seno alle carte e l'istante in cui il sistema è pronto, e Rol dice "scoprite": questo indicherebbe che egli « *entra realmente in uno stato particolare* ».

Occhipinti -- Anche Gnocchi cambiava di stato. Aveva come una frattura, quasi si svegliasse improvvisamente da un suo mondo intimo. Qualche volta il suo esperimento non riusciva; si trattava sempre di un piccolissimo errore (la 13ma carta al posto della 12ma, per esempio), ma lui si seccava molto.

Riccardi - Come si è seccato Rol una volta! Ha preso un mazzo tutto intero dal tavolo, lo ha messo in un fazzoletto e lo ha alzato in alto, dopo essersi alzato anche lui. Poi ha messo di sotto la mano libera, avvicinandola e allontanandola dal pacco come se guidasse un fluido mesmerico senza spiegarci cosa voleva ottenere. Ha quindi ripreso il mazzo in mano e ha detto: "ho cercato di mettere le carte una dritta e una rovescia". Ebbene, apre: le prime due carte erano tutte e due al rovescio, ma le altre 52 avevano obbedito. Si è seccato: non so con chi, ma ha avuto un moto di protesta. Adesso vi dirò che finalmente ho saputo, interpellando molto i giovani amici che hanno tanta dimestichezza con le prove di Rol, che nei momenti culminanti avvengono nei mazzi delle vibrazioni, e nell'aria dei movimenti e delle fughe. Zeglio vi ha parlato del clic sentito su piatti che partecipavano a spostamenti di carte. Le cose avvengono come se ci fosse in sala uno stuolo di spiritelli che si precipita a compiere le operazioni occorrenti sulla giusta materia tirata in ballo. Rol non potrebbe ottenere la millesima parte dei suoi successi se si dedicasse alle sole carte, per me egli è servito a puntino da quelli che chiamo spiritelli, come Aladino che non aveva bisogno di insegnare nei dettagli quel che i suoi genii della lampada dovevano fare. Insomma, se Rol vuole, anche solo mentalmente, che una certa carta di un determinato mazzo vada in una precisa posizione, e il mazzo è lasciato ben in vista, Rappelli non ha difficoltà a dichiarare: "io che ci sono in mezzo così spesso, posso dire che ho visto vibrare il mazzo".

Occhipinti - Gnocchi trasferiva le sue facoltà ai presenti, e noi consideravamo questa una cosa straordinaria.

Riccardi - Confermo che questo è possibile anche a Rol. L'ho visto fra l'altro delegare una prova a un giovane sacerdote, il quale se l'è cavata molto brillantemente. A proposito di moti e di evanescenze mi è stata raccontata una esperienza singolare. Fatta preparare una cassetta ben chiusa, Rol disse: Io infilerò in questa cassetta tutti i 4 di cuori contenuti nei mazzi qui sul tavolo. Poi disse alla signora Rappelli: Fammi il favore di gesticolare come se tu stessi estraendo il 4 di cuori, che devi pensare intensamente, da ciascun mazzo, e di porgermelo. Io faccio a mia volta il gesto di prenderlo da lei e di scaraventarlo nella cassetta. Inutile sottolineare che poco dopo tutti i 4 di cuori erano nella cassetta, ma i presenti hanno notato che, in quella sorta di volo immaginato, si notano delle « *macchie bianche che passano veloci nell'aria* » che starebbero a suggerire che il volo non è esclusivamente immaginato. Quindi ci sono dei moti materiali, localizzati, intelligenti, finalistici, ma finora difficilissimi da individuare. E perché io chiedo strumenti? E perché Alberti chiede cinematografie? Proprio contro questa difficoltà della trasparenza. Perché solo il giorno in cui, invece di un irremovibile signore torinese, si troveranno sul nostro cammino dei signori come Gnocchi, o come lo stesso Ted Serios (Ricordate il film di Campione con Ted che imprime paranormalmente pellicole su pellicole?), che si prestino a qualunque controllo, combinando altissime efficienze e accettazione delle rilevazioni, potremo tirare delle conclusioni.

Se nelle condizioni più colloquiali ed amichevoli interroghiamo il sensitivo, in seno a un piccolo gruppo, egli risponde: io vi dico tutto quello che so, ma io non so tutto quello che accade intorno a me. Del resto Rol non è né il primo né l'unico sensitivo che potrebbe offrire una vasta gamma di fenomeni straordinari senza poter chiarire al moderno mondo scientifico i meccanismi profondi delle sue facoltà. Ieri sera gli ho chiesto, a proposito di "spirito intelligente": Domani a Milano il nostro Rappelli non ci sarà, e i signori convenuti mi guarderanno in faccia e chiederanno che - oltre alla dizione « spirito intelligente » - io mi lanci a spiegare qualche cosa di più: mi dia un

sinonimo di questa espressione, almeno. Ha risposto: *“Come si fa a dare un sinonimo di Dio?”*.

Galateri - Io sono quello che auspica la presenza di elementi spiritualisti alle sedute rolliane: e naturalmente questo non esclude né limita l'intervento della ricerca scientifica. Penso però che la partecipazione di elementi, che non sono dipendenti da strumenti ma dispongono di possibilità istintuali e intuitive umane, possa costituire un utile contributo in unione alla parte ripetibile e scientifica. Non sono poi d'accordo col comandante sul fatto che sia inutile chiedere a freddo ai medium cosa pensano delle loro facoltà e manifestazioni. Per me l'intervista è tutt'altro che insignificante, e bisogna farla sempre che sia possibile - perché i sensitivi si portano dietro, anche quando sono perfettamente a riposo e coscienti, delle forti proiezioni della loro parte inconscia, le quali certo interferiscono sulla loro mentalità, e permettono di ricavare elementi importanti. Non sempre saranno definitivi e probanti ma, se si possono registrare e tenere a disposizione degli studiosi, ne deriveranno in seguito buoni dati comparativi con quel che avviene nella seconda fase, quella paranormale.

Riccardi - Domando al dott. De Boni se sarebbe possibile portare un giorno Gerard Croiset ad assistere ad una seduta di Rol.

Mengoli - Non so quale sarebbe l'accoglienza di Rol, ma conoscendo Croiset - mi pare certo che accetterebbe: spero che - in tal caso - sarebbe presente anche il prof. Tenhaeff, controllore di Croiset. Un programma del genere sarebbe molto attraente, ma deve essere accolto e gradito da entrambe le parti. De Boni mi fa osservare che Croiset è un potente sensitivo in proprio, ma credo che Riccardi intendesse usarlo solo come assistente, durante una serie di esperimenti, per vedere di ricavare dalle sue facoltà eccezionali un ausilio alle modeste doti di noi comuni mortali, atte a documentare qualche dettaglio che finora ci è sfuggito.

De Boni – “Che cosa succederebbe se facessimo presenziare Croiset alle esperienze di Rol”? lo rispondo: *“forse molto, forse nulla!”*.

De Carli Valerio - Vorrei dire due parole nei riguardi dell'uso di strumenti registratori. Io penso, come molti altri, che sottoporre i sensitivi alla sperimentazione strumentale certe volte finisca con l'inibire la produzione di fenomeni, e ritengo che questo pericolo sia reale. In quanto alla introduzione di spiritualisti fra gli invitati, ciò potrebbe pregiudicare moltissimo, non solo la formazione, ma anche la preparazione dei medium, stampandoli tutti nello stesso modo. Ciò deriva dalla possibilità che lo stesso operatore, se è orientato spiritisticamente, crei sempre dei fenomeni di tipo spiritico, e allora gli studiosi non potranno mai avere un fenomeno obbiettivo. Tutti, o quasi tutti, i medium della letteratura parapsicologica sono spiritistici, perché furono allevati in quella particolare tradizione. Se vogliamo fare delle sperimentazioni dobbiamo partire dal punto di vista opposto: probabilmente diminuirà il numero dei successi ottenibili, ma almeno quelli che otterremo non saranno suggestionati in senso spiritistico.

Incontro con Gustavo Adolfo Rol¹⁷ di Giorgio Di Simone

Sapevo che fosse difficile scrivere del dott. Rol di Torino e delle sue eccezionali facoltà paranormali ma, da quando ho avuto la fortunata occasione di incontrarlo, mi sono reso conto che è ancora più difficile scrivere di lui *dopo* averlo conosciuto di persona. E ciò per varie ragioni, non tutte esprimibili... Il fatto è che non si sa da dove iniziare un discorso, che potrebbe portare molto lontano, e sconfinare dai limiti imposti dal tempo e dallo spazio. Sarà quindi, in definitiva, opportuno dividere in due parti questo breve discorso su di una *personalità* e su *ciò che essa è in grado di fare*: personalità che i lettori di « Metapsichica » già conoscono, attraverso un saggio ad essa dedicato dal Com.te Nicola Riccardi, nel numero di luglio - dicembre 1966 di questa Rivista (pag.3 del presente fascicolo).

Ho una certa e piuttosto lunga esperienza diretta di fenomeni paranormali, soprattutto nel campo della « trance » ad incorporazione, ma è stata questa la prima volta che ho avuto modo di constatare in un vivente *perfettamente sveglio*, l'eccezionale potenza di azione della mente sulla materia, attraverso gli ormai classici esperimenti che il dott. Rol esegue con semplici mazzi di carte da poker. La sera del 25 marzo scorso sono stato spettatore di una quindicina di tali esperimenti, tesi a mettere in luce l'azione paranormale esercitata dal Rol su cinque mazzi di carte, *due dei quali erano stati portati da me*, dopo averli acquistati il giorno prima a Napoli (su suggerimento dello stesso dott. Rol). Eravamo in cinque, nell'accogliente casa dei coniugi Rappelli, a Torino: il dott. Rol, io, il Com.te Riccardi, l'avvocato e la signora Rappelli (disposti in senso orario).

È superfluo, ritengo, enunciare e descrivere per l'ennesima volta le modalità secondo cui si sono svolti i vari esperimenti, tra le 22.20 circa e le 2 di quella notte. Molti ricercatori e studiosi l'hanno già fatto, e mi sembra che la prassi sia grossomodo sempre la stessa, mentre sempre identico a se stesso è il desiderio del dott. Rol di salvaguardare l'assoluta obbiettività e genuinità dei fenomeni. Soltanto

¹⁷ Metapsichica, luglio-dicembre 1970

io (e qualche volta il Com.te Riccardi) toccavamo il mazzo di carte, strumento e base dei fenomeni stessi.

Da quella sera ho riflettuto e meditato a lungo su quella « normalmente » incredibile serie di esperimenti, vagliando - alla luce delle mie conoscenze ed esperienze di parapsicologo - tutte le possibili ipotesi atte a dare una certa spiegazione della fenomenologia in atto, e ciò senza trascurare gli altri tipi di fenomeni prodotti dal dott. Rol: dalla « pittura al buio », alla « proiezione » di figure a grafite su oggetti più o meno distanti, agli apporti, agli episodi di chiaroveggenza, alla sua opera di « guaritore » disinteressato, e con la sola esclusione dei famosi « viaggi nel tempo », sia perché il loro meccanismo appare troppo complesso e discutibile, soprattutto a chi come me non li ha direttamente sperimentati, sia perché essi esigono un discorso a parte, le cui implicazioni di ordine filosofico sono particolarmente pesanti ed impegnative.

A questo punto ritengo di poter dire che, dal mio soggettivissimo punto di vista, la « forza » messa in azione è *di tipo esclusivamente telecinetico* (con l'eventuale, saltuario, ausilio di un potere di chiaroveggenza): una telecinesi dalle caratteristiche eccezionali, sia dal punto di vista della potenza e precisione, sia da quello della volontarietà. Si comprenderà in seguito perché per me è fenomeno telecinetico anche quello che « proietta » i colori adatti sull'adeguato supporto (tela, legno, cartone ...) nella « pittura al buio ». Solo che in questo caso il fatto avviene in gran parte *inconsciamente*, ed è sempre a mio avviso - condizionato qualitativamente in senso stilistico dal rapporto di sintonia che il dott. Rol ha con la personalità del pittore francese Auguste Ravier (1814 - 1894), presunto autore dei quadretti di origine paranormale. E l'inizio di un certo fenomeno di « trasfigurazione » - cui ha accennato il Riccardi nel suo saggio, descrivendo il fenomeno - è secondo me perfettamente compatibile con la mia tesi, secondo anche quanto dirò fra poco.

La teoria del dott. Rol - in merito soprattutto a questo fenomeno - è di tipo particolare, ma non desidero contestarla in modo specifico. anche perché - su di un terreno così poco conosciuto le frange di eventi diversi spesso si toccano... Credo soltanto che sia doveroso da

parte mia esporre la mia opinione sull'argomento, sulla scorta - come dicevo - della mia esperienza, e del poco che so in merito alla « pittura al buio » del dott. Rol. Postulare qui l'intervento dell'entità spirituale del Ravier (ma non è questa l'idea del Rol) mi sembra eccessivo ed in flagrante contrasto con il principio mai contraddetto della assoluta libertà di azione di qualsivoglia entità spirituale. In una parola: non è stato mai possibile *imporre* ad una entità spirituale l'estrinsecazione di un certo fenomeno. Quando ciò è avvenuto (e la casistica parla chiaro) è stato perché la richiesta veniva fatta nell'ambito di un programma stabilito a priori *dalla stessa entità comunicante*, ed in funzione di certa *elevata* finalità da raggiungere, di tipo spirituale (vedi, ad es. i casi di « Katie King » o di « Stasia » della letteratura metapsichica). Questo, naturalmente, se si ammette la sopravvivenza dello spirito e la sua possibilità di intervento nei fatti umani, perché - in caso contrario - il problema non si pone nemmeno. Ma mi rendo conto che parlare di « effetto PK » o telecinetico, significa soltanto catalogare i fenomeni rolliani, od almeno gran parte di essi e, se mi fermassi qui, non avrei aggiunto un bel nulla a quanto finora è stato detto su di essi.

È necessario quindi da parte mia aggiungere che la sorgente, il fulcro di tutta la fenomenologia rolliana, è di tipo *animico*, e che Gustavo A. Rol trae dalla propria struttura animica la forza che gli consente di dominare in parte la materia. Questa forza è una forza medianica (anche se in questo particolarissimo caso il termine « medianica » appare improprio!): è una forza, insomma, della stessa qualità di quella di cui si servono le intelligenze prive d'involucro corporeo per effettuare i noti fenomeni del basso, medio ed alto medianismo: solo che, nel caso del Rol, è egli stesso che si avvale della predetta forza per rendere la materia docile ai suoi comandi ¹⁸.

Perché, quando si tratta di effettuare i fenomeni più complessi (la « pittura al buio » per es. o la « trasmutazione » di una carta) il dott. Rol ha bisogno che la luce sia *meno intensa* del solito, o addirittura appena sufficiente a seguire il fenomeno? Con accettabile

¹⁸ Ciò - per inciso - giustifica la mancanza di « trance ». Per altro verso, questa particolare « strutturazione » o « predisposizione » del complesso psico-animico del sensitivo, può richiamare l'interpretazione di « entità cibernetica » avanzata recentemente dal Com.te Riccardi.

evidenza, perché le radiazioni della luce elettrica o solare, come tutti sanno, *tecnicamente* interferiscono con l'estrinsecazione della « forza medianica ».

So che il dott. Rol si disinteressa del fatto « spiritico » (la parola è brutta ed equivoca, ma per ora resta!), come - d'altra parte si disinteressa della Parapsicologia (ed oramai, lo riconosco, a giusto titolo !) nel senso che un'indagine analitica e « programmata » di tipo scientifico, turberebbe certamente lo schema mentale armonico in virtù del quale il dott. Rol opera. Spero però molto che non gli dispiaccia se esprimo con tutta franchezza la mia tesi circa la genesi dei suoi poteri *paranormali*. Non vorrei fare qui discorsi di carattere vagamente iniziatico, però ritengo opportuno dire che, a mio avviso (e la storia ce ne dà esempi notevoli), raggiunto un certo livello di « possibilità », ognuno di noi passa attraverso un qualche tipo d'iniziazione », che in un certo qual modo lo qualifica per il raggiungimento di particolari obiettivi il cui tessuto connettivo è implicitamente di carattere spirituale, cioè unitario. Sono esperienze personali spesso incomunicabili, percezioni improvvise, incontri qualificanti, meditazioni tese sul filo di un rapporto intuitivo con la Realtà, ecc.

Qui, il racconto di questo, per me tuttavia, straordinario incontro; incontro che considero un autentico privilegio, si fa veramente difficile, perché è difficile stabilire un limite tra il dire troppo o troppo poco! Ed anche perché si entra nell'osservazione della dimensione umana e spirituale di Gustavo A. Rol, componente dalla quale non si può e non si deve prescindere durante l'esame dei fatti che lo hanno per protagonista. È ormai abbastanza noto che il dott. Rol afferma di avere assimilato, attraverso lunghi anni di pazienti ricerche e di esperimenti, la struttura ideale armonica, base essenziale dei suoi poteri. Uno schema mentale fondamentale che gli consente di agire sulla materia, come in effetti fa, a suo piacimento, ma entro certi limiti ovviamente. Il ritmo, il colore (il verde), un certo stato vibratorio, formano la piattaforma interiore dalla quale si sviluppa la sua facoltà paranormale (ma ormai « normale » per lui!). Le stesse, strane parole che egli fa pronunciare (e che probabilmente mormora o pensa) durante il corso rapidissimo degli esperimenti, servono a

questo scopo. A tale proposito debbo confessare che nelle mie riflessioni sul caso (e non sembri strano!), ho anche pensato molto ai rituali magici, ma solo per sgombrare il terreno delle ipotesi da quelle che non reggono ad una critica razionale. Mi riferisco, ovviamente al concetto tradizionale di magia, con le sue varie suddivisioni (magia naturale, magia cerimoniale ...) perché, per quanto riguarda altre accezioni, possiamo tranquillamente dire che tutto è magia: la nostra stessa vita, ad esempio ¹⁹.

Superata questa breve parentesi, dovrebbe apparire evidente che eccezionale controllo volontario della « forza » - o energia di tipo medianico - posseduta dal Rol, è il risultato di anni ed anni di pazienti tentativi, e che esso può provenire soltanto dalle sue più elevate possibilità in senso animico e spirituale, applicate alla penetrazione dell'intima natura delle cose, e - in genere - della materia, sono ancora pienamente d'accordo con lui quando afferma che ognuno di noi ha in sé la possibilità di realizzare ciò che lui è riuscito a realizzare.

Da questo travaglio che può essere sfibrante (ed anche pericoloso per menti fragili e non dotate in senso specifico) deriva quel famoso schema mentale armonico su cui fa leva l'energia medianica per la realizzazione dei fenomeni descritti, ed è anche logico pensare - come il Rol pensa - che per ognuno di noi può, deve esistere un « metodo » soggettivo di approccio a tali realizzazioni; metodo che, in quanto soggettivo, è normalmente incomunicabile e indescrivibile per quanto concerne la sua intima carica. Si può, a questo punto, postulare un parallelismo con l'attivazione dei « chakra », centri vitali della dottrina yoga. Vi è, secondo me, ancora una possibilità, ma non mi pare qui il caso di esprimerla, senza prima averne approfondite le virtualità.

Il dottor Piero Cassoli e il dottor Massimo Inardi, nella loro nota preliminare sul dottor Rol²⁰, enunciano quattro punti che

¹⁹ Ho anche pensato alle « leve psichiche » (ectoplasmiche) invisibili, del Crawford, e con riferimento a quanto accennato dal Bottazzi nel suo libro « Fenomeni medianici » (Perrella, Napoli, 1909) resoconto degli esperimenti da lui fatti con la Paladino.

²⁰ Vedi Dibattito, pag.52

dovrebbero essere accettati dal sensitivo torinese per rendere scientificamente accertabili e rigorosi gli esperimenti. Essi sono:

- a) Che Rol dichiarare precedentemente che cosa si ripropone di fare accadere e di far vedere;
- b) Che accetti di non toccare il mazzo su cui si svolge il genere l'accadimento paranormale;
- c) Che accetti che due macchine cinematografiche riprendano da due posizioni l'esperimento;
- d) Che accetti di sperimentare con mazzi nuovi ed intonsi, procurati dagli indagatori.

Desidero esprimere brevemente la mia opinione su tali punti, nell'intento, fra l'altro, di collaborare (sul piano scientifico) alla soluzione del caso Rol. Per quanto mi riguarda (testimonio il Com.te Riccardi) il punto (b) e il punto (d) sono stati soddisfatti come ho detto all'inizio. Sul punto (a) si può dissentire, nel senso che proprio in virtù di quanto ho scritto poc'anzi, il dott. Rol è parzialmente condizionato dal suo « metodo » a schema armonico ed evidentemente, spesso, l'idea del tipo di esperimento da effettuare gli balena al momento. D'altra parte il controllo del punto (a), se ho ben capito le intenzioni del dott. Cassoli e del dott. Inardi, servirebbe ad escludere l'intervento del caso (ed un certo margine di eventuali « manipolazioni » !); ritengo però che le cose che accadono con Rol escludano automaticamente, secondo la Matematica Probabilistica, tale possibilità. Per quanto riguarda il punto (e), la richiesta in esso contenuto tenderebbe a neutralizzare un eventuale fatto di tipo ipnotico-suggestivo ed a ricontrollare fotogramma per fotogramma lo svilupparsi del fenomeno. Non so se il dott. Rol vorrà, o potrà, prendere in considerazione tale forma di controllo meccanico dei suoi esperimenti. Da parte mia, escludo nel modo più assoluto l'intervento di fatti ipnotico-suggestivi (ai quali ho subito pensato!), per la semplice ragione che sono riuscito

a realizzare a casa mia alcuni semplici esperimenti sulla scorta delle mie osservazioni e delle intuizioni avute ²¹.

Per ben quindici volte (su di un totale di circa settanta prove sono riuscito (da solo o facendo maneggiare il mazzo di carte dell'esperimento da altri) a determinare a priori la posizione di una carta campione (scelta in un secondo mazzo secondo il sistema usato dal Rol). Ora una tale esatta localizzazione di una carta fra altre 51, ci dà un rapporto probabilistico che si esprime con la formula seguente: $1/52 \times 1/52 - 1/2704$, pari allo 0,000369 per cento. Mi si dirà che ciò è valido soltanto per me, e sono pienamente d'accordo... benché si tratti di inezie a confronto dei fenomeni rolliani, e per le quali è sufficiente ammettere un semplice fenomeno di chiaroveggenza o di telestesia, senza dover scomodare la ben più complessa e rara telecinesia, o addirittura la disintegrazione della materia, fenomeni che danno corpo ai più impressionanti esperimenti del dott. Rol. Soggettivamente quindi, oltre quanto lo stesso dott. Rol mi ha detto - e che avevo in parte intuito - sull'intima natura dei suoi esperimenti, posso affermare che veramente questi chiari, tranquilli, eppure grandiosi fenomeni che si svolgono con un mezzo così mondano come le carte da gioco, rappresentano un ponte consapevolmente lanciato oltre la materia, oltre tutto il sensibile ed il noto, per l'ennesima affermazione di un Principio Spirituale di fronte al quale la Scienza, così come la intendiamo - questa Scienza inevitabilmente incompleta elaborata per i nostri immediati bisogni di uomini della Terra - non può che inchinarsi, delimitando forzatamente il proprio, ahimè troppo ristretto, campo d'indagine: un campo che, comunque, siamo ben lungi dall'aver tutto dissodato!

Nota aggiuntiva - Poiché è stata differita, per ragioni editoriali, la pubblicazione della mia relazione sul dott. Rol, ritengo fare cosa utile alla ricerca aggiungendo le seguenti brevi note, che si riferiscono in modo particolare agli esperimenti da me compiuti con le carte da

²¹ Per eliminare anche il sospetto di suggestione, il Dott. Rol mi pregò, dopo il primo esperimento la cui chiave era data da cinque 10 di fiori, di mettermeli i tasca per controllarli l'indomani da solo.

poker per la localizzazione, predeterminata mentalmente, di una carta campione nel mazzo stesso.

Ebbene, il numero dei « colpi » validi che, come ho scritto nell'ultima parte della relazione, raggiungevano all'inizio il 20 per cento circa del totale delle prove, è andato lentamente scemando nel tempo, fino ad un limite minimo di un « colpo » riuscito su di una serie di circa venti « colpi ». Dopodiché ho interrotto l'esperimento, anche per ragioni di disponibilità di tempo, e perché accusavo una certa stanchezza specifica.

Ciò tenderebbe a indicare che il dott. Rol, durante il mio pur brevissimo contatto con lui, in marzo, mi avrebbe inconsciamente (credo) trasferito una piccola parte dei suoi poteri paranormali. La possibilità di questo evento risulta anche dalla lettura di alcune relazioni pubblicate sul numero di giugno di « Metapsichica ». Ancora: questo fenomeno, qualora si ripetesse con una certa costanza, dimostrerebbe la possibilità da parte del dott. Rol di « attivare » volontariamente - pur sempre usando del suo potere sulla materia (organica od inorganica che sia) - in altre persone particolarmente predisposte, gli stessi poteri dal punto di vista qualitativo, che egli esplica così potentemente a volontà.

Chiudo definitivamente con un'ultima considerazione che penso abbia un certo rilievo nel tentativo di approccio ad un chiarimento dei fatti: durante i brevi istanti in cui mi concentravo per ottenere la riuscita degli esperimenti circa la localizzazione determinata una carta (1°, 2°, ... ultimo posto nel mazzo), spesso ho avuto schiena percossa da un leggero brivido, rapido ma non propriamente piacevole! Ad esso corrispondeva immancabilmente un risultato positivo. Questa osservazione di dettaglio potrebbe, se confermata, rimettere in discussione il presupposto della non consapevolezza a priori, da parte dei sensitivi, della riuscita di un esperimento psi.

Appunti sulla relazione e sul dibattito riguardante G. A. Rol²² di Jacopo Comin

Nelle interessanti relazioni su quelle che l'ing. Mengoli ha definito le “eccezionali facoltà” del dott. Rol, presentate nei due convegni dell'A.I.S.M., e nel dibattito che ne è seguito, si è fatto larghissimo spazio agli straordinari “giochi” di carte che egli compie, e che non sono affatto “giochi”, ma qualcosa di assai diverso e più serio. La terminologia ha, in questo caso, un suo valore non trascurabile: chiamarli “giochi”, come è stato fatto, vuol dire sminuirne implicitamente il significato, quasi ridurli a puro e semplice “*divertissement*”. Il nostro Mackenzie non ha mai definito così quelli cui egli ebbe ad assistere in casa Poutet, messi in atto dalla personalità sedicente « Stasia », né Vogl, o Schroder, o Kroner o altri hanno mai chiamato con tale nome quelli di Kordon Veri. E si trattava, in entrambi i casi, di operazioni minori, in confronto a quelle che si verificano con il dott. Rol, i cui poteri raggiungono livelli spiritualmente più significativi. Mi riferisco in particolare agli esperimenti di “trasmutazione della materia” di cui sono stati validi testimoni Enrico Gec, Federico Fellini e il dott. Gastone de Boni.

Questo tipo di fenomeni (che, secondo il dott. Zeglio, lo stesso Rol considera elementari e che, secondo l'avv. Rappelli, chiama le aste) ha assorbito la stupefatta curiosità dei più in modo preponderante, mentre sono state trascurate quelle altre manifestazioni che, ancora con lo Zeglio, il dott. Rol giudica, giustamente, “di importanza superiore”. Ed è su di esse (pur ignorando se il sensitivo si riferisce proprio a quelle cui mi riferirò io) che mi permetterò di chiedere che sia concentrata l'attenzione degli studiosi.

Ne ha parlato con una certa ampiezza il comandante Riccardi, le ha messe in evidenza l'avv. Rappelli, e vi ha accennato di sfuggita il dott. Assennato. Egli ha detto che, nel corso di un esperimento con le carte. “avvenne perfino che una signora presente, prescelta con un

²² Memoria presentata alla XXXII Riunione A.I.S.M. (Milano, 31 maggio 1970). Metapsichica, luglio-dicembre 1970.

gioco casuale da più presenti e invitata da Rol, reperisse con sorpresa scritto su una precisa carta del mazzo il nome del proprio genitore di recente defunto”. Da me interrogato, Assennato mi ha chiarito che la calligrafia dello scritto venne riconosciuta dall'interessata come *identica* a quella del padre defunto. È un fatto che riveste un certo interesse, quali che siano le diverse interpretazioni che se ne possono dare, tutte ben note. Comunque è un fatto che non deve essere considerato a sé stante, per apprezzarne le possibili inferenze, ma connesso con quanto esposto da Zeglio e Riccardi circa due esperimenti consecutivi, compiuti in presenza di un alto prelato. Su due carte diverse, ricavate da due mazzi con una delle note procedure *rolliane*, si trovarono scritte due brevi frasi differenti a proposito di una determinata questione teologica: la prima, che esprimeva, sembra, il parere dello stesso Rol, era scritta con la sua calligrafia, la seconda che traduceva le conclusioni del Prelato, era tracciata con la calligrafia di questo. Entrambi gli interessati, viventi e presenti, riconobbero la loro scrittura. E, in questo campo, vi sono altri due fenomeni da segnalare: quello della parola « rosa » indicata dallo Zeglio e trovata su un cinque di fiori (non sappiamo, però, con quale calligrafia: era quella dello stesso Zeglio?), e l'altro, importantissimo, così per se stesso come per le condizioni eccezionali in cui si è verificato, narrato da Riccardi, ben noto anche nei particolari poiché egli lo aveva già esposto in « Metapsichica » e nel suo recente libro « Operazioni psichiche sulla materia ». E il caso della “comunicazione” di François Auguste Ravier, scritta e firmata su un foglietto arrotolato intorno ad una matita, e posto a diretto contatto con il petto di Riccardi. La firma, mi ha scritto il comandante, dopo averla controllata su un quadro di Ravier esposto in una galleria d'arte, “mi è apparsa assolutamente identica” a quella del foglietto.

Questo caso, per il fatto della proiezione della grafite su un foglio arrotolato intorno a una matita e posto a contatto con la pelle di Riccardi, che riconosce di non aver avvertito nulla, potrebbe servire da introduzione ai vari episodi di « passaggio di corpi solidi attraverso la materia », e di « apporti », citati dal Rappelli e dagli stessi Zeglio e Riccardi, se non fosse troppo lungo soffermarsi su questi, che richiederebbero disamine accurate e complesse. Il solo « clic come di

ceramica screpolata », udito dallo Zeglio, implica ipotesi a latitudine estesissima. Così il particolare di quel « globo di una discreta luminescenza » veduto dai giovani e da una signora presente, esposto da Riccardi, i « movimenti » e le « macchie bianche che passano veloci nell'aria », le « vibrazioni dei mazzi », constatate da Riccardi e Rappelli, oltre ai « minuscoli sommovimenti nel mazzo » osservati da Rappelli (e, ciò che le avvalora, confermati da Rol, come mi informa Riccardi), rappresentano tanti quesiti, grandi e piccoli (ammesso che di « piccoli » ve ne possano essere), che si presterebbero ad un'analisi approfondita. E non meno importante è il fenomeno di « trasfigurazione » di Rol in Ravier, attentamente osservato e acutamente esposto da Riccardi. Permettetemi di ricordarvi elle si tratta di una categoria di fenomeni obiettivamente confermata da Nandor Fodor con il film che egli girò sulle trasfigurazioni della medium Mrs. Bullock, e che presentò al congresso di Oslo del 1935. Circa questo episodio, Riccardi scrive nel suo libro (pag. 69): « Sulla probabile trasfigurazione il sensitivo è stato piuttosto sommario: ha detto solo che la esigenza del buio non è condizione necessaria ma solo ripiego prudente, perché sa benissimo che si danno in questi casi varie materializzazioni e non vuol far correre alle brave persone della sua cerchia abituale i pericoli di contraccolpi psichici troppo violenti ». Abbiamo, così, da parte dello stesso Rol, la conferma del prodursi, per il suo tramite, di fatti di materializzazione. Val proprio la pena di fermare l'attenzione soltanto sulle carte! Quando Rapelli ci ha detto che il prof. Quaini può confermare, da ginecologo, che « con un semplice gesto a distanza, il dott. Rol riusciva a far ruotare nell'utero della partoriente il neonato, in modo che la presentazione fosse tale da facilitare il parto » ! Chiamatelo, se volete effetto PK, ma ha ragione Assennato, le parole non servono a spiegare il « come avvengono certi fenomeni e che cosa sottintendono ». E Riccardi ammette che, per quante registrazioni si possano fare, « non scopriremo ancora "perché" questi fenomeni avvengano ,solo con lui, né "da dove" gliene viene la potenzialità ».

A proposito di materializzazioni, mi è grato offrire al vostro studio due episodi che mi sono stati cortesemente esposti dal Comandante, in lettere private, e che vi riferisco con la sua

autorizzazione. Il primo si è verificato nella famosa seduta del quadro di Ravier. « La vedova B presenta notevole importanza teorica; -- mi scrive il comandante - Lei vuol sapere se per mezzo di Rol ha avuto contatti con il defunto. (Avverto che si tratta del marito, deceduto da poche settimane Guarda caso, in quella stessa memorabile serata ne parlammo col sensitivo. E mi fece presente che durante l'elaborazione del quadro ha percepito fortemente la presenza di questo spettro insieme ad altri legati ai presenti, e che anche loro ne sarebbero stati folgorati se non si fosse cautelato con la richiesta del buio assoluto e col mettere tutti, meno me, a buona distanza dal laboratorio spiritico ».

Il secondo episodio è di pochi mesi fa. Il comandante Riccardi scrive a proposito di una coppia presente: « Poiché i signori X (non faccio il nome per ovvie ragioni) vivono nel culto del loro figlio morto stritolato tre anni or sono a 26 anni », il dott. Rol si dedicò, con amorevole bontà, a consolare la desolata madre. E accadde questo di paranormale: « a) che Rol diceva di vedere un simulacro del defunto sulla sinistra della madre, netto solo nella parte alta del capo e qui a lei molto rassomigliante; e, b) che si è fatto consegnare due foto ma - prima di vederle - ha offerto l'informazione che nella età pubere il ragazzo fosse grassottello e sessualmente arretrato. Il padre, medico, ha confermato la rassomiglianza e la diagnosi ».

Ma, oramai, bisogna concludere. Trascureremo, perciò, i « viaggi nel passato e nel futuro », di grande interesse, cui ha accennato Rappelli, ed anche quel che Riccardi ha fatto osservare in « Metapsichica », e che è stato interpretato come conferma dello stato ipnotico: « ... ora avvia un discorso che ci presenta come la traduzione in italiano di quanto lo spirito sta comunicando a lui in francese. Sono pensieri pacati e profondi che lì per lì fanno grande impressione per il tono di saggia bontà, ma poi mi è risultato che, **molto stranamente, subito dopo sono stati dimenticati da tutti**, come se non fossero stati espressi per mettere radici nei nostri intelletti ». Amnesia imposta, già verificatasi in altre sedute medianiche con medium molto dotati. Ma Rappelli, avendo interrogato Rol circa le sedute medianiche, ha avuto questa risposta: "Non ho dimestichezza con quella dottrina e riterrei ingiusto esprimere un giudizio sulle sedute medianiche. Sovente mi è accaduto di venire in rapporto con "spiriti intelligenti" di persone

viventi: non so se ciò avvenga anche nelle sedute medianiche”». Posso assicurare il dott. Rol che la cosa si è verificata numerosissime volte: basterà ricordare il caso « Gordon Davis » investigato dal prof. Soal, con la medium Blanche Cooper, e molti altri (vedere il libro di Bozzano “Da mente a mente: comunicazioni medianiche fra i viventi”, Luce e Ombra - Verona 1947).

Il dott. Rol, forse per ragioni religiose, rifiuta per i suoi poteri la qualifica di « medianici ». Reputando la medianità come un vero e proprio carisma, io non trovo nessuna contraddizione tra il suo esplicarsi e la grazia divina. Comunque, secondo Riccardi, lo stesso Rol afferma che “quando avverrà il trapasso e la presentazione sua al Signore, teme di non saper esprimere la piena della sua gratitudine per la predilezione elargitagli”.

Non è mia intenzione trarre, qui, nessuna deduzione da questi troppo brevi accenni a fenomeni di importanza veramente « superiore »: le tragga chi vuole, **a condizione che sia dal complesso dei fatti** e non dai singoli episodi genericamente indicati. Ma, traendole non dimentichi le parole ora citate di Rol, che mi sembrano esser la più significativa e più nobile interpretazione delle sue « eccezionali facoltà ».

Il parere del CICAP
2003
L'illusionismo di Rol: tecnica e stile
di Mariano Tomatis²³

“Già da ragazzo Gustavo manifestava un’innata propensione per i giochi di prestigio, con cui intratteneva i parenti nella casa di San Secondo.”²⁴

Federico Fellini amava ripetere che “le cose autentiche sono solo quelle inventate”, ed una descrizione che spesso dava di sé era “sono un gran bugiardo”. Ennio Flaiano lo confermava: *‘Federico mente come respira...’*. Ma chi avrebbe mai osato biasimarlo, quando proprio sulla menzogna artistica si fondavano le emozioni prodotte in chi aveva (e continua ad avere) l’opportunità di ammirare le sue opere?

Cento anni fa nasceva a Torino un caro amico di Federico Fellini, Gustavo Adolfo Rol; un uomo in grado di far vivere alle persone che lo frequentavano esperienze dall’apparente natura parapsicologica. Le testimonianze che innumerevoli persone offrono a proposito degli incontri con lui sono entusiaste, e sarebbe assurdo negare l’enorme abilità che Gustavo Rol aveva di produrre, di fronte agli occhi dei suoi ospiti, fenomeni assolutamente inspiegabili: tutta la gamma degli esperimenti e dei fenomeni che riusciva a manifestare rientra senza nessuna difficoltà nella casistica metapsichica e parapsicologica; dalla “pittura medianica” alla traslazione a distanza di oggetti (psicocinesi), dalla “scrittura diretta” alla “incorporazione”, dagli “apporti” al “viaggio in astrale”, dalla veggenza selettiva alla visione di “spiriti intelligenti” presenti nell’ambiente, fino all’endoscopia. Come scriveva il suo biografo Renzo Allegri, *“le sue*

²³ Illusionista, scrittore, – www.gustavorol.net

²⁴ Umberta Rol, citata in Maurizio Ternavasio, *Gustavo Rol, la vita, l'uomo, il mistero*, Torino, Edizioni L'età dell'Acquario, 2002, p.18

esibizioni sembravano violare in modo sconcertante le leggi fisiche”, e lui stesso affermava di appoggiare le sue azioni a mezzi paranormali. Ma si trattava di autentici fenomeni paranormali? Se la risposta fosse stata positiva, ne sarebbero stati entusiasti in primo luogo gli scienziati e i parapsicologi, che – come scriveva Piero Cassoli – di Rol avrebbero avuto “bisogno per giustificare anni, decenni, secoli di ricerca”.

Nonostante i suoi sostenitori continuino a negare con forza la possibilità che dietro gli esperimenti di Rol ci fossero tecniche da prestigiatore, i resoconti che da oltre cinquant’anni vengono offerti a proposito delle sue “esibizioni” e dei suoi atteggiamenti sono coerenti con una sola ipotesi: quella per cui Rol fosse un (eccellente) illusionista.

A queste conclusioni sono giunti moltissimi prestigiatori che hanno riconosciuto nelle tecniche, nello stile e negli oggetti utilizzati da Rol, materiale da loro ampiamente sfruttato durante gli spettacoli di magia: basti citare Silvan, Massimo Polidoro, Vanni Bossi, Massimo Manca, Marco Aimone, Pino Rolle, Victor Balli, Gianni Pasqua e Marco Pusterla.

Rifiuto di controlli scientifici

*“Sono come San Tommaso, se non vedo e non tocco, non credo.”*²⁵

Per verificare se i fenomeni prodotti da Rol fossero davvero paranormali, sarebbe stato sufficiente che lui le mostrasse ad una équipe di “tecnici” in grado di distinguere tra processi normali e processi paranormali. Ma egli rifiutò: fino alla morte questo confronto: preferiva riservare le sue dimostrazioni agli amici più fidati, evitando qualsiasi contatto con chi avrebbe potuto dare un parere negativo.

Eppure parapsicologi e scienziati erano ansiosi di poter assistere ad un autentico fenomeno paranormale da lui prodotto; già nel 1966 il parapsicologo Nicola Riccardi auspicava, sulle pagine di

²⁵ Gustavo Rol, citato in Maria Luisa Giordano, *Rol mi parla ancora*, Milano, Sonzogno, 1999, p.62

Metapsichica, “un’amichevole indagine psicologica e psicanalitica” di Rol, invito che venne rivolto a Rol più e più volte negli anni successivi.

Ma a quali controlli avrebbe potuto essere sottoposto Gustavo Rol? Molti suoi sostenitori affermano che sarebbe stato profondamente irrispettoso ridurlo ad una “cavia”. In realtà si sarebbe trattato di procedure del tutto rispettose della sua personalità. Fu Piero Cassoli ad avanzare la proposta più dettagliata, semplice a realizzarsi se solo Rol vi si fosse sottoposto “con la spontaneità e la collaborazione che dovrebbero richiedersi da chi avesse una certa disposizione positiva nei riguardi della scienza, e fosse convinto e sicuro sulla effettività delle proprie capacità”:

1) Rol avrebbe dovuto dichiarare che cosa si proponeva di far accadere e di far vedere;

2) Egli avrebbe dovuto consentire una ripresa video da varie posizioni contemporaneamente;

3) Egli avrebbe dovuto accettare di non toccare il mazzo di carte su cui si sarebbe svolto l’esperimento;

4) Egli avrebbe dovuto lavorare con mazzi di carte nuovi e forniti dagli sperimentatori.

Come ci si sarebbe potuti aspettare da un prestigiatore, Gustavo Rol rifiutò? le condizioni proposte da Cassoli, al punto che il parapsicologo Massimo Inardi fu costretto a scrivere, su un’enciclopedia del paranormale: “Chi assiste agli esperimenti di Rol è *chiamato a un atto di fede*, perché egli non sopporta controllo alcuno, né atteggiamenti di critica o di sfiducia”.

La dottrina di Rol

“Le uniche cose che mi ricordino che io sono vivo, su di una terra popolata di uomini, è che la mia legge ha un’origine divina. Io credo di essere un santo.”²⁶

²⁶ Gustavo Rol, citato in Catterina Ferrari, *“Io sono la grondaia” - Diari, lettere, riflessioni di Gustavo Adolfo Rol*, Firenze, Giunti, 2000, p.268

Uno degli elementi che ha contribuito a complicare lo scenario di Gustavo Rol è certamente la sua dottrina filosofica, che spesso ha fatto spostare l'attenzione da un piano puramente scientifico ad un altro ricco di connotazioni religiose. Egli amava definirsi *"la grondaia che convoglia l'acqua che cade sul tetto"*, e auspicava che venisse analizzata l'acqua e le ragioni per cui l'acqua cade piuttosto che la grondaia. Lo spostamento dell'attenzione dalla destrezza del prestigiatore all'effetto magico è un elemento tipico nella letteratura magica: il celebre prestigiatore e teorico dell'arte magica Aldo Colombini ha fatto dello slogan *"Non è il metodo che conta ma l'effetto"* uno dei capisaldi di tutto lo studio della prestidigitazione. Pur fondando gran parte della sua fama sulle sue presunte facoltà, ben sapendo le sue esibizioni "truccate" erano il suo tallone d'Achille, Rol chiedeva ai suoi ammiratori di spostare l'attenzione dai suoi esperimenti al significato filosofico di questi, affermando: *"Gradirei che uno scritto su di me contemplasse ben poco di quelli che sono gli 'esperimenti' che avvengono con me, ma intrattenesse il lettore sulla ragione, sul modo e sul significato che questi fenomeni producono in una realtà assolutamente etica"*.

È evidente, perché il laico si trova in grosse difficoltà ad intravedere un "significato" negli esperimenti di Rol, fossero un gioco con le carte, la materializzazione di un oggetto o di un dipinto di Ravier. Poco dopo la sua morte, Emilio Servadio si chiese su *Il Giornale dei Misteri* perché un uomo apparentemente illuminato dalla divinità avesse speso *"tanto del suo tempo, e delle sue energie in una continua produzione di futilità: poiché altro non sono, spiritualmente parlando, se non futili [...] le 'meraviglie' delle carte semoventi, o degli acquerelli 'auto-dipinti', che hanno sbalordito per tanti anni i fans di Gustavo Rol"*.

Le testimonianze

"Chi ha veduto parla, ma le cose riportate mutano spesso di aspetto ed accendono la fantasia".²⁷

²⁷ Rol "La Scienza non può ancora analizzare lo Spirito", *La Stampa*, 3/9/78

Nel 1901 il prestigiatore Frank W. Thomas scriveva sulle pagine della rivista *Magic*: “Le esagerazioni cui indulgono molte onestissime persone nel raccontare i giochi cui hanno assistito è motivo di grandissimo divertimento per i prestigiatori. Se un giudice potesse avere l’esperienza di un prestigiatore, perderebbe tutta la sua fiducia nel valore della testimonianza umana”. Le testimonianze che vengono offerte a proposito delle imprese “straordinarie” di Gustavo Rol sono innumerevoli. Dal momento che non è più possibile sottoporre Rol ad alcuna indagine scientifica (né, come abbiamo visto, vi si sarebbe mai prestato), tali testimonianze sono l’unico oggetto d’indagine che ci è oggi concesso.

Pur esibendosi in memorabili prodigi, infatti, Rol non ha mai realizzato un fenomeno paranormale che lasciasse una prova inconfutabile del suo avvenimento; non ha mai prodotto, ovvero, alcun “oggetto paranormale permanente”: dei suoi esperimenti rimangono soltanto lettere, carte da gioco e piccoli oggetti che non hanno nulla di paranormale “in sé”.

Analizzando le testimonianze che vengono offerte sulle sue esibizioni, si riconoscono innumerevoli elementi coerenti con l’ipotesi che fosse un illusionista.

Rol faceva affermazioni credibili e mai esagerate

Per evitare di far sorgere troppi dubbi negli osservatori, spesso i falsi sensitivi fanno affermazioni che, seppur paranormali, possono essere considerate vere da chi è disposto ad accettarle. Rol, ad esempio, affermava di non poter ripetere più e più volte lo stesso esperimento: *‘Non posso rifarlo, io non sono Dio che può ripetere all’infinito’*. Definiva, inoltre, “possibilità” e non “facoltà” i suoi poteri, e alla domanda: *“Può servirsi come vuole dei fenomeni manifestatisi attraverso di lei?”* rispondeva *“No, nel modo più assoluto”*. Maria Luisa Giordano affermava che i suoi fenomeni non potevano accadere sotto il suo pieno controllo: *‘Se lo potessi fare a comando, sarei Dio in terra’*.

Rol affermava che i suoi poteri provenivano da una fonte esterna

Rol si definiva espressamente una “grondaia” attraverso la quale Dio si manifestava: un’ottima tecnica per rifuggire i controlli che avrebbero dovuto riguardare, invece, il significato dei suoi “giochi” o la loro causa ultima, Dio stesso.

Rol diceva di non conoscere in anticipo l’esito dei suoi esperimenti

Quando un falso sensitivo dichiara di non sapere se i suoi esperimenti avranno un esito positivo ed annuncia in precedenza che potrebbe non verificarsi nulla, questo fatto induce gli spettatori a guardarlo con occhio indulgente ed ispira in loro un inconscio desiderio che egli ce la faccia. In un’atmosfera del genere, qualunque pubblico si sentirebbe motivato a collaborare con lui - anche inconsapevolmente - magari allentando i controlli o abbassando la guardia di fronte all’uso di eventuali trucchi.

Rol stesso si stupiva dei fenomeni che avvenivano

Questo è uno dei metodi migliori per conferire autenticità alle falsi dimostrazioni paranormali. Se all’inizio di un esperimento il sensitivo afferma di non essere sicuro dell’esito della prova - anche perché la fonte dei poteri è esterna - e alla fine tutto va a buon termine, la reazione che si attende il pubblico è che egli si entusiasmi per il risultato ottenuto. Disse una volta al giornalista Luigi Bazzoli: *“Il bello è che a provarne contentezza sono prima di tutti io stesso”*.

Rol faceva affermazioni che la gente desiderava fossero vere

Le affermazioni straordinarie sono ritenute vere con molta più facilità se soddisfano dei bisogni emotivi. Quando Rol metteva qualcuno in comunicazione con i morti o mostrava fenomeni che in apparenza dimostravano l’esistenza del trascendente, sapeva di venire incontro alle attese di chi vi assisteva. Scrive Maria Luisa Giordano, a proposito degli esperimenti di Rol: *“Partecipare a questi eventi mi ha trasformato, mi ha permesso di raggiungere un nuovo equilibrio, mi ha insegnato a vivere la mia vita con maggiore consapevolezza, mi ha*

dato la certezza che non tutto si esaurisce in questo mondo, cancellando quel senso di solitudine e vuoto che sempre si affaccia alla mente dell'uomo con il trascorrere degli anni?".

Rol non prendeva una lira

È per molti la prova definitiva della genuinità dei suoi poteri. È diffusa tra molti sostenitori del paranormale la credenza che una persona scelga di diventare un falso sensitivo perché alla ricerca di denaro o fama. Non si considera alcuna altra motivazione possibile alla base di questo inganno. Nella realtà era vero che Rol non prendesse una lira per i suoi esperimenti o per il suo appoggio morale: spesso, infatti, i suoi conoscenti dimostravano la loro gratitudine nei suoi confronti donandogli oggetti di antiquariato di valore inestimabile, dei quali - in effetti - la sua splendida casa non poteva dirsi sprovvista. A questo va aggiunta una considerazione di Massimo Polidoro: *"non è necessario essere degli psicologi per capire che per molte persone, una volta soddisfatti i bisogni primari (fisiologici, di sicurezza, di amore, di appartenenza...), diventano dominanti altre esigenze: i bisogni di stima e di autorealizzazione, per esempio. Probabilmente, per Rol era importante avere questo tipo di riconoscimento per sentirsi realizzato; niente di male, solo nessuno può pretendere che le sue affermazioni siano accettate da tutti acriticamente"*.

Rol era molto umile

La credibilità di Rol si fondava in gran parte sull'umiltà che gli veniva riconosciuta da molti, virtù che generalmente induce un'immediata e spontanea fiducia. Ripeteva spesso *"Sono un uomo assolutamente comune [...] identico a tutti, nei difetti e nelle debolezze. Ho continuamente bisogno del mio prossimo, dell'aiuto e dell'indulgenza che gli altri cercano in me"*. La simpatia ispirata da questo atteggiamento era disarmante; d'altronde gli artisti dell'inganno, i prestigiatori, sanno bene che per ottenere successo "si devono collocare in una posizione di *apparente inferiorità* rispetto al

pubblico. Non c'è niente, infatti, che assicuri il disarmo dell'avversario quanto l'adottare una posizione di inferiorità".

Rol non voleva essere chiamato "mago"

Sfruttando un'efficace strategia dei falsi sensitivi, Rol rifiutava definizioni di alcun tipo, specie quelle che lo avrebbero fatto confondere con un prestigiatore: *"Ho sempre protestato di non essere un sensitivo, un veggente, un medium, taumaturgo o altro del genere", "Io non sono un 'mago", "I miei non sono 'poteri', sono 'possibilità'".*

Rol controllava e censurava i resoconti che si davano dei suoi esperimenti

La cura della terminologia usata per definirlo si estendeva alle descrizioni fornite sugli esperimenti da lui presentati. Tendeva a tenersi lontano dai giornalisti e con i pochi ai quali rilasciava interviste prendeva tutta una serie di precauzioni: scrive Renzo Allegri che Rol gli disse che *"l'argomento era molto delicato e che perciò? desiderava leggere in anticipo gli articoli che avrei pubblicato per impedire che, sia pure senza mia colpa, le sue parole fossero fraintese"*. Una tale cura della propria immagine fa sospettare il timore che dai resoconti sui suoi esperimenti potessero tasparire trucchi o sotterfugi.

Rol affermava di non sapere in anticipo quale fenomeno si sarebbe realizzato

Non annunciare l'effetto prima che questo sia avvenuto è la prima regola dei prestigiatori: serve a fare in modo che i testimoni non sappiano dove rivolgere la propria attenzione.

Rol non ripeteva mai due volte lo stesso effetto, o lo faceva cambiando procedura

Sono due regole utilizzate dai prestigiatori: servono a complemento della regola precedente.

Rol diceva di poter agire solo spontaneamente

“Si potrebbe quasi dire che quando si vuole, nulla si ottiene”. Così esprimendosi, Gustavo Rol definiva esplicitamente i suoi poteri “non controllabili”: in questo modo poteva eludere qualsiasi verifica scientifica che avrebbe richiesto, invece, situazioni ripetibili a partire dalle stesse condizioni.

Rol moltiplicava gli oggetti in gioco e creava situazioni caotiche

Le situazioni caotiche sono più difficili da seguire con attenzione e ricordare con precisione. Quella di utilizzare tanti oggetti tra i quali sceglierne uno con cui eseguire i fenomeni è una precisa tecnica dei falsi sensitivi; Rol faceva piegare tanti fogli, ma solo su uno di questi materializzava dipinti e scritte. Egli, inoltre, utilizzava centinaia di carte da gioco, che faceva scegliere e manipolare con metodi molto complicati, che gli stessi parapsicologi affermano fossero difficili da ricordare.

Rol imponeva le proprie condizioni agli esperimenti

Rol gestiva, in effetti, spazi e tempi delle sue dimostrazioni, e si esibiva in luoghi sotto il suo controllo completo e in momenti mai prevedibili; aveva inoltre il pieno controllo delle posizioni degli spettatori, delle condizioni di luminosità e di quanto avveniva sul suo tavolo: come scriveva Riccardi, *“Il Rol sul lavoro è un diabolico dittatore perché in ogni istante è padrone di tutti i dettagli”*.

Rol instaurava rapporti gerarchici verticali con i suoi ospiti

Una delle tecniche più efficaci per far sì che il pubblico acconsenta a concedere una gran libertà di movimenti ad un sedicente sensitivo è, per costui, quella di instaurare con gli spettatori un

rapporto gerarchico verticale, all'interno del quale le condizioni di lavoro possano essere imposte sfruttando la forza persuasiva dell'autorità. Maria Luisa Giordano scrive, a proposito di Rol: *“Cercavo sempre di assecondarlo, a volte però ero costretta a far valere la mia personalità per non farmi soffocare dalla sua, fortissima anche nelle piccole cose”*.

Rol poteva disporre a suo piacimento le posizioni dei suoi ospiti

Si tratta di un privilegio che un prestigiatore pagherebbe oro: potrebbe, infatti, far sedere in posizioni svantaggiate gli spettatori nei quali si scorge un'intenzione di disturbare o che mostrano eccessiva incredulità - cosa che avvenne ad esempio con Tullio Regge (*“Mi esiliò infatti all'estremità opposta del lungo tavolo su cui si svolgevano [...] quelli che lui chiamava ‘esperimenti’”*). È comunque una preoccupazione tipica per un prestigiatore prendersi cura delle linee e degli angoli della visuale, in modo da nascondere le proprie mosse segrete alla vista del pubblico. Si tratta del cosiddetto “principio dell'angolo” che definisce i limiti di visibilità ed invisibilità entro i quali l'illusionista può agire.

Rol riprendeva duramente chi proponeva controlli durante gli esperimenti

La sua forte personalità gli permetteva di zittire spettatori troppo curiosi ed impedire loro controlli troppo stretti; ad una signora che aveva chiesto *“Si può vedere?”*, immediatamente ha gridato: *“No, impossibile, stia zitta, tranquilla!”*.

Rol spegneva le luci per gli esperimenti più difficili

Leggendo i resoconti degli esperimenti di Rol, un prestigiatore individua una sospetta proporzionalità tra la difficoltà degli stessi e l'oscurità presente nelle stanze dove avvenivano. Le testimonianze in proposito sono innumerevoli.

Rol distruggeva il materiale utilizzato

Secondo Remo Lugli “la tendenza di Gustavo Rol a conclusione degli esperimenti importanti - scritture dirette, dipinti, viaggi - era di distruggere quello che era arrivato. Bisognava insistere a lungo per tentare di salvarli, ma spesso non ci riuscivamo, tutt'al più, se era un testo scritto, consentiva che si copiasse o si incidesse sul registratore”.

In genere, la distruzione di un oggetto alla fine di un gioco di prestigio è un indice significativo del fatto che si tratti di qualcosa che, analizzato dopo lo spettacolo, potrebbe far risalire a qualche trucco nel quale tale oggetto è coinvolto. In quest'ottica non stupisce il fatto che Rol distruggesse in moltissime occasioni il materiale utilizzato durante gli esperimenti: è esattamente quanto ci saremmo aspettati da un prestigiatore che deve nascondere i suoi trucchi.

Rol si rifiutava di esibirsi di fronte ai prestigiatori

Il rifiuto di mostrare i suoi fenomeni di fronte alle uniche persone che avrebbero potuto giudicarne l'autenticità depone fortemente a sfavore della buona fede di Gustavo Rol.

Rol creava l'illusione che le scelte dei suoi ospiti fossero libere

Gustavo Rol era molto abile a dare l'impressione che i suoi esperimenti fossero improvvisati. Affermavano alcuni testimoni: *“gli esperimenti non erano mai preordinati e ancora una volta erano i presenti a suggerire il modo in cui essi dovevano svolgersi, il che esclude ogni idea che si trattasse di cosa meno che genuina”*. Eppure l'impressione che colse altri ospiti di Rol fu opposta. Secondo Cassoli, *“la ‘scelta dell'argomento’ di cui si tratterà in quella seduta avviene dopo un estenuante conversare in cui Rol può condurre piano piano i presenti inducendoli a credere di essere loro a scegliere quell'argomento che lui ha invece precedentemente preparato”*. Anche Lugli ebbe questa impressione: *“Era soprattutto Rol che impostava la conversazione affrontando un tema o filosofico o di attualità”*. Tullio Regge aggiunge che, durante gli esperimenti cui

partecipò? Rol “*in molti casi usò?in modo ovvio le ‘forzature’ dei prestigiatori*”. Il principio citato da Regge è molto sfruttato dai prestigiatori ed è uno dei più importanti dell’arte magica; esistono interi trattati ad esso dedicato.

Rol utilizzava in modo esteso le tecniche di misdirection

Una delle tecniche illusionistiche il cui uso da parte di Rol è più evidente è quella della *misdirection* per “abbagliamento”, che consiste nel mascherare un certo stimolo sospetto con un’altro molto più grande ma meno sospetto. Durante l’esecuzione di esperimenti di rilievo, con apporti di scritture o di disegni, pregava i presenti di sfregare le mani tutti insieme in modo da provocare un fruscio. Oppure, sempre per creare quel tipo di rumore, faceva agitare dei fogli di carta tenendoli all’altezza della testa. La tecnica che un prestigiatore utilizzerebbe per produrre “apporti di scritture o di disegni” coinvolge una serie di manipolazioni che è difficile eseguire nel silenzio più assoluto, in quanto potrebbe produrre qualche fruscio sospetto. Se si potesse mascherare quel fruscio con qualche rumore, allora la tecnica passerebbe del tutto inosservata. In teatro, i prestigiatori utilizzano la musica (e anche Rol ne faceva uso, a volte, durante i suoi esperimenti). Rol utilizzava, come si è visto, un metodo molto più semplice: chiedeva ai presenti di sfregare tra di loro i fogli non coinvolti nell’esperimento; in questo modo, il suono di qualsiasi manipolazione sarebbe stato mascherato in modo perfetto. Si può? notare, inoltre, che tale sfregamento doveva avvenire proprio all’altezza della testa: ben vicino, dunque, alle orecchie da ingannare!

Rol riduceva a piccole dimensioni i fogli utilizzati

Poiché è possibile sospettare che durante gli esperimenti di materializzazione di scritte e di dipinti Rol sostituisse i fogli bianchi con altri già preparati, per confermare il sospetto un prestigiatore può cercare nelle sue esibizioni gli elementi che faciliterebbero tale scambio. Uno, ad esempio, sarebbe quello di piegare i fogli fino a dimensioni molto piccole, in modo da poterli manipolare con più

facilità; cosa che avveniva durante gli esperimenti di Rol, che faceva piegare i fogli fino a ridurli a piccoli rettangoli.

Rol utilizzava le carte da gioco

Rol utilizzava, per produrre effetti straordinari, le carte da gioco; in quest'abitudine non si discostava per nulla dai prestigiatori, che considerano la cartomagia uno dei rami della prestigiazione più piacevoli ed attraenti.

Rol leggeva sempre la prima riga in alto delle pagine durante i book test

Uno degli esperimenti che più viene citato a proposito di Rol consisteva nel leggere a distanza la prima riga di una pagina scelta a caso in un libro chiuso. La stragrande maggioranza dei *book test* che si trovano sui manuali per prestigiatori permettono di leggere a distanza soltanto le prime righe di una (o più) pagine di un libro. Non è strano che Gustavo Rol leggesse sempre, in ogni occasione, soltanto le prime righe in alto dei libri che utilizzava?

Rol non andava in trance

L'assenza di trance è un elemento facile da leggere come la necessità di mantenere un controllo vigile su tutta l'esecuzione degli esperimenti, in modo da poter gestire in ogni momento i vari accorgimenti necessari alla realizzazione del gioco di prestigio.

Conclusioni

“Non si illuda il dr. Rol. Se insisterà nel suo comportamento nulla di lui resterà né nella Parapsicologia e tanto meno nel campo della Scienza. [...] Quando fatalmente non sarà più in vita, rimarrà

solo qualcosa di lui a galleggiare sul lento e poderoso fiume del sapere, poi dopo un ultimo vortice, non resterà nulla."²⁸

Chi era Rol? Un'analisi lucida e realista ci spinge a riconoscere in lui un artista dell'illusione, in grado di far trascorrere serate di mistero e magia al suo pubblico, veicolando su queste emozioni una personale teoria filosofico-religiosa che affondava le sue radici nell'antroposofia. Parafrasando un'affermazione del prestigiatore torinese Alexander a proposito di Uri Geller, ammetto di provare "simpatia per l'individuo. È, intendiamoci, lo stesso tipo di simpatia che si può provare per Arsenio Lupin che è un ladro, ma ruba bene! Ecco, come uomo di spettacolo, a me è simpatico".

E non posso non leggere in questa sua poesia un'ammissione implicita alla sua vera natura:

*Hai ragione
sono un uomo qualunque.
[...]
Non un Dio
ma un semplice uomo,
ma Tu non ricordarglielo.
Cesserebbe di essere l'Eroe
che Tu avevi esaltato
e diverrebbe
un uomo qualunque.*

*Gustavo Rol*²⁹

²⁸ Piero Cassoli, "La "medianità" di G.A. Rol: fatti e commenti da un libro di Renzo Allegri", Quaderni di Parapsicologia, vol.19, 1988, Atti della 5a Giornata Parapsicologica Bolognese 1987, pp.18-19

²⁹ Citato in: Giuditta Dembech, *Gustavo Adolfo Rol – Scritti per Alda*, Settimo Torinese, L'ariete, 1999, p.110)

Giornalisti e studiosi 1990

Gustavo Rol
di Paola Giovetti³⁰

Gustavo Rol di Torino ha oltre ottant'anni, ma è tuttora attivo come sempre. Da più di cinquant'anni questo personaggio straordinario, misterioso e sfuggente, suscita l'interesse e la curiosità di esperti e non esperti per gli strabilianti fenomeni che è in grado di produrre in piena luce, senza cadere in trance, con una facilità, una levità, un'ironia che lasciano incantati quanti hanno avuto la fortuna di assistervi. A me è capitato più di una volta e posso quindi riferire anche episodi di prima mano.

Rol sa leggere in libri chiusi, compie con le carte incredibili esperimenti che si spiegano soltanto ipotizzando materializzazione e smaterializzazione delle carte stesse, pratica scrittura, disegno e pittura diretti, cioè senza toccare il materiale coinvolto (tele, matite, pennelli, ecc.), possiede doti chiaroveggenti e telepatiche. È un uomo colto, che possiede varie lauree, parla molte lingue, conosce a memoria le poesie di innumerevoli poeti. È un fine intenditore d'arte, che ha raccolto nella sua bella casa torinese mobili e oggetti pregevoli. Di professione è pittore, ma la sua pittura «normale» è totalmente diversa da quella che produce durante i suoi «esperimenti»: Rol infatti non vuole parlare di sedute, con riferimento a ciò che fa, ma di esperimenti per ottenere sempre di più e sempre di meglio. Tiene i suoi incontri in casa sua o in casa di amici, e ama dar loro un carattere piacevole, allegro, mondano. Prima infatti si chiacchiera e si scherza per creare l'atmosfera giusta, e solo in un secondo momento, se lo stato d'animo è quello adatto, Rol propone di passare agli esperimenti.

Descriverò per primo un esperimento che Rol eseguì alcuni anni or sono nella sua casa in presenza mia, del dottor Gastone De Boni di

³⁰ Giornalista, scrittrice, parapsicologa.

Dal libro *I fenomeni del paranormale* – Edizioni Paoline, 1990

Verona, direttore della rivista di parapsicologia Luce e Ombra, e di una coppia di signori torinesi. Si tratta di un esperimento molto complesso, che, come spesso accade con Rol, si è costruito a poco a poco, col contributo dei presenti e che quindi porta a escludere ogni possibilità d'inganno. Il tutto in piena luce, con la massima semplicità.

Rol mi dice di scegliere un nome, e io scelgo Paolo. Rol allora si concentra e poco dopo comincia a parlare in francese con un personaggio per noi invisibile e inudibile: Pablo Picasso, il quale annuncia che farà per noi una pittura. Chiede certi colori, un pennello, una vaschetta d'acqua. Rol va a prendere il materiale e si rende conto che i colori a tempera che «Picasso» ha chiesto sono secchi e duri. Tuttavia non se ne preoccupa e dice che, se sono stati chiesti quelli, significa che sono in qualche modo utilizzabili. Poi mi fa scegliere un foglio da un pacco di carta per macchina da scrivere e mi dice di metterlo in tasca. Non avendo tasche, lo metto nel reggiseno. A questo punto, Rol prende un altro foglio di carta bianca, se lo mette davanti, mi chiede di descrivere una scena e, mentre io descrivo una situazione volutamente piuttosto complicata, lui col pennello secco e asciutto fa il gesto di dipingere; i tubi non vengono neppure aperti, Rol li sfiora appena col pennello. La scena che descrivo comprende una donna seduta in camera, una tenda rossa, un vaso di fiori su un tavolino rotondo, un uomo che guarda da fuori.

Quando ho finito di raccontare, Rol mi dice di togliere il foglio da dove l'ho messo e di immergerlo nella vaschetta d'acqua: eseguo, e quando estraggo il foglio dall'acqua e lo apro vi trovo rappresentata, nel tipico stile di Picasso (firma compresa!), la scena che ho appena finito di descrivere. Rol guarda con soddisfazione la pittura e poi la fa a pezzi, come quasi sempre in questi casi. Essendo le pitture e i disegni nello stile dei rispettivi presunti autori, teme infatti che qualcuno ne possa fare commercio. Questa almeno è la spiegazione che egli usa dare.

Altre pitture e disegni diretti sono stati ottenuti, sempre su temi suggeriti dai presenti, su fogli piegati in otto e messi in tasca, oppure chiusi a chiave dentro casseti. Gli ispiratori di tali opere sono sempre pittori noti; spesso si tratta del pittore francese dell'Ottocento Auguste Ravier, che pare essere la «guida» di Rol. Critici d'arte che hanno

esaminato le pitture ispirate da Ravier vi hanno constatato tutte le caratteristiche della sua produzione artistica; non si tratta peraltro mai di copie di quadri già esistenti, bensì di opere nello stesso stile.

L'interpretazione di Rol per questa produzione è particolare: egli infatti attribuisce ogni cosa allo «spirito intelligente» dell'uomo, sia vivo che defunto: a volte, dice, certe opere sono state eseguite dal suo stesso spirito intelligente, oppure da quello di artisti ancora viventi; altre volte dallo spirito intelligente dei trapassati. Rol afferma anche che tutto ciò che riesce a fare non gli è stato dato come un dono, ma se lo è conquistato lui personalmente, con l'esercizio e la volontà.

A Rol vengono attribuite guarigioni che hanno del miracoloso, fenomeni di bilocazione, book test, cioè la lettura in libri chiusi, precognizioni, veggenze: la molla che lo spinge ad agire è quasi sempre l'amore, il desiderio di aiutare chi ha bisogno, chi soffre.

Come è noto, Rol ha sempre rifiutato di sottoporsi a esperimenti controllati: a vietarglielo, egli dice, sarebbe il carattere spontaneo e inatteso della sua fenomenologia, che mal si presta a studi organizzati e prestabiliti. Ma soprattutto c'è la profonda convinzione di Rol che non si possa «indagare lo spirito». E aggiunge:

Non è studiando questi fenomeni a valle che si può stabilirne l'essenza, bensì più in alto, dove ha sede lo «spirito intelligente», che già fa parte di quel Meraviglioso in cui c'è l'Armonia riassunta nel Tutto...

In fondo, Rol è un solitario consapevole del valore del suo messaggio:

Il mio conforto in tanta solitudine – ha scritto di recente – è quello di poter utilizzare queste cose, a titolo assolutamente gratuito, per il bene del mio prossimo, ben sapendo quale sia la loro ragione di essere e quale il loro valore etico e morale.

I fenomeni quindi intesi come simboli (e in un certo senso messaggeri) di quel superiore mondo meraviglioso nel quale Rol fermamente crede e di cui si sente tramite.

2003

Testimonianza
di Franco de Biase Rol ³¹

Purtroppo non erano molte le occasioni in cui incontravo Gustavo. Non sapevo che fosse un personaggio così conosciuto e misterioso come poi mi resi conto in seguito. Lo consideravo solo un parente a cui volevo bene e che stimavo moltissimo per la sua straordinaria cultura e il suo "*savoir faire*". Capii che si trattava di una persona fuori dal comune solo intorno ai 19 anni, forse perché fino ad allora per me era parso normale che si potessero fare "cose" come le sue, anche perché, credo, i bambini e gli adolescenti sono più vicini al Meraviglioso di quanto non lo siano gli adulti...

Incominciai ad andarlo a trovare a casa. Lui aveva già 88 anni, camminava ricurvo e si aiutava con un bastone. Sebbene apparisse affaticato dal peso degli anni, tuttavia il suo 'humour' era sempre vivace, raccontava barzellette e alcune, per la verità, anche un po' piccanti. Tra le cose che colpivano di più di lui era lo sguardo: non si poteva guardarlo a lungo, aveva occhi blu che rimanevano fissi e quasi magnetici, ma con grande naturalezza. L'impressione che dava era che sì, si trattava esteriormente di un essere umano, ma dietro quel viso si nascondesse un essere di un altro mondo.

Comunque sia, passavamo il pomeriggio a conversare, seduti nel suo salotto. Lui mi chiedeva dei miei studi e dei miei interessi. Poi mi raccontava degli episodi della sua vita, l'incontro con Einstein, la sua passione per Napoleone, la reazione di Mussolini alle sue previsioni di sconfitta. Inframmezzava a questi discorsi dei giochetti (non paranormali) o dei rebus che mi sottponeva. E poi finalmente passavamo al suo famoso tavolo ovale vicino al salotto. Mi faceva vedere alcuni esperimenti con le carte. Lui non maneggiava mai i

³¹ Nipote di Franco Rol, cugino di Gustavo.

mazzi, l'esecutore ero sempre io. Mi dava solo le indicazioni di cosa fare. Vidi l'ultimo esperimento nella primavera 1992, due anni prima della sua morte. Andò così:

Ci sediamo presso il tavolo ovale del suo studio a circa un metro e mezzo di distanza l'uno dall'altro. Si tenga presente che Gustavo ha quasi 90 anni, è stanco e provato fisicamente e si sostiene, come dicevo, ad un bastone.

Mi dice: *"Nella cassettera qui dietro di me, nel primo cassetto, ci sono dei mazzi di carte. Prendine due"*.

Io mi alzo, apro il cassetto, e scelgo due mazzi (ce n'erano sette o otto).

"Mettili sul tavolo. Ora scegline uno, controlla che ci siano tutte le carte, mescolalo e poi distendi le carte per lungo".

Così faccio, poi mescolo e infine “stiro” il mazzo di modo che tutte le carte siano l'una accostata all'altra.

"Adesso fai correre il tuo dito sopra le carte e fermati sulla carta che preferisci".

Eseguo. Scelgo la carta.

"Ora prendila e girala".

È una donna di cuori.

"Adesso metti da parte il mazzo disteso, prendi quel coperchio di porcellana (di una zuppiera che si trovava su di un mobile accanto) e posalo sul tavolo".

"Prendi l'altro mazzo, mescolalo e poi mettilo sotto al coperchio".

Faccio tutto, poi mi dice:

"Ora mi metterò in contatto con lo spirito intelligente di Einstein. Tu inizia a far ruotare lentamente il coperchio, mantenendolo sempre aderente al tappeto del tavolo. Faremo uscire da sotto il coperchio la donna di cuori".

Io comincio a farlo ruotare, sentendo le carte che sotto cominciavano a sparpagliarsi, mentre lui dice alcune parole in francese, di cui capii solo l'esclamazione: *"Je suis le numéro cinq, je suis le numéro cinq"*.

Mentre sto girando, lui mi incalza dicendo: *"Più veloce, gira più veloce!"*

Mi concentro sul coperchio e pochi istanti dopo una donna di cuori viene letteralmente sparata fuori, proiettata lungo una traiettoria dalla parte opposta a dove si trovava Gustavo, sorpassando il tavolo, volando per circa un metro al di là del tavolo stesso e infine posandosi per terra.

"Alza il coperchio e controlla se manca la donna di cuori".

Nel mazzo sparpagliato sotto il coperchio quella carta mancava.

Gustavo era sempre rimasto immobile sulla sua sedia per tutto l'esperimento, quasi come un grande saggio in stato di quiete. Quel giorno vidi solo un'altro esperimento con le carte, poi si sentì affaticato e si scusò con me per non potermi mostrare qualcos'altro, perché le sue condizioni fisiche non glielo permettevano.

Ed ora alcune considerazioni generali: lo scopo del presente sito³² è quello di diffondere notizie il più possibile attendibili sulla vita di Gustavo Rol e per offrire a tutti una corretta e aggiornata versione dei fatti, dal momento che i giornali sono spesso molto imprecisi, e per evitare fraintendimenti o plagi indiscriminati, e fuorvianti da parte dei *parvenus* dell'ultima ora, compresi coloro che sostengono che Rol è la loro guida spirituale o che manda loro improbabili messaggi. Certo è possibile che Rol appaia a qualcuno, come Padre Pio, o che intervenga, nelle diverse forme della "medianità", ma ciò non ha nulla a che vedere con lo spiritismo, corrente pseudo-religiosa del XIX secolo alla quale Rol era totalmente estraneo. A tale proposito occorre fare qualche precisazione. Si è già detto che Rol non era un medium (e chi continua ad usare tale termine non solo non conosce la sua vita ma ignora, o fraintende, la sua dottrina) e questo essenzialmente per due ragioni: una di ordine, diciamo così, tecnico - ovvero l'assenza di trance - e l'altro di ordine teorico. Questo secondo punto è riassunto da due concetti fondamentali: la coscienza sublime e lo spirito intelligente. La prima è relativa all'Uomo ed allo stato di trascendenza metafisica che può raggiungere, il secondo al residuo psichico lasciato

³² www.gustavorol.it

dal defunto sulla Terra o alle forze o influssi da parte di esseri ancora in vita. A chi desideri approfondire le varie religioni troverà concetti analoghi espressi con parole diverse.

Rol non ha inventato nulla di nuovo (l'Assoluto, infatti, è sempre lo stesso) ma ha solo trasposto in termini moderni concetti antichi e universali. Soprattutto, lo spirito intelligente NON È IL DEFUNTO e i defunti non sono tra noi, con buona pace degli spiritisti. Quanto alla reincarnazione, anche questo è un concetto figlio delle teorie spiritiche e risale a metà '800. È una invenzione occidentale che non ha alcun corrispondente in Oriente come falsamente si crede e si basa su di una impossibilità teorica. Ed infatti Rol non crede affatto alla reincarnazione, sebbene qualcuno sia arrivato a sostenere, superficialmente, che egli stesso fosse la reincarnazione di Napoleone, basandosi su presunte reticenze e ambiguità che sono apparse tali solo a coloro che non sono stati in grado di capire o con i quali Rol non ha desiderato essere più esplicito. Rol è stato sempre più o meno esplicito a seconda della persona che si è trovato di fronte. Le cose che vengono comunicate ad un bambino di prima elementare non sono le stesse che si possono comunicare ad un ragazzo di prima liceo, e queste sono ancora diverse da chi frequenta l'università...Ogni filosofia ha un suo grado conoscitivo, e non tutti possiedono i medesimi gradi di comprensione...così come si semina solo dove il terreno è fertile.

Pertanto i detrattori di Rol fanno bene a ravvisare numerose incongruenze, specialmente teoriche, nelle testimonianze che lo concernono, ma questo non è certo dovuto a Rol, quanto a chi di lui ha scritto.

Ancora qualche dettaglio: dal momento che stanno nascendo qua e là emuli che niente hanno a che vedere con la personalità e la "dottrina" di Gustavo Rol, si consiglia vivamente alle persone di buon senso di diffidare delle imitazioni.

Gustavo Rol non ha avuto figli. Non esistono eredi né di sangue né tantomeno di «poteri», perché queste cose non si ereditano (né si

acquisiscono alla nascita), ma fanno parte delle possibilità che si incontrano durante un rigoroso cammino spirituale, né è opportuno attribuire loro una importanza eccessiva, essendo di per sé fenomeni "materiali", ovvero interagenti con il mondo sensibile; non esistono allievi come alcuni articoli di giornale vorrebbero fare credere, perché queste cose non si insegnano (eventualmente, ciò che si insegna è una dottrina). A tale proposito, valga per tutte la seguente affermazione di Rol:

«...si attende da me la rivelazione di formule, di procedimenti e di conoscenze che proprio non possiedo. Sono segreti, questi, che non è dato di tramandare appunto perché segreti non lo sono affatto. Si possono invece intuire, proprio come è successo a me e ad altri».

Non esistono infine "biografi ufficiali", altra inesatta affermazione dei soliti giornalisti. Non esiste alcuna biografia autorizzata da Gustavo Rol, ma solo cronache di alcune delle persone che lo hanno conosciuto (e sono in uscita altri testi di persone che non lo hanno nemmeno conosciuto). A questo proposito possiamo dire di avere numerose riserve sulla precisione dei testi di chi lo ha conosciuto, e ne abbiamo ancora di più su quelli di coloro che non lo hanno conosciuto...

Franco Rol è stato uno dei suoi amici più vicini, insieme ad Aldo Provera, imprenditore di Torino. L'altra persona che gli è stata vicina, oltre a sua moglie Elna, è la sorella Maria Rol. Attualmente i parenti più prossimi di Gustavo Rol sono i figli del fratello Carlo (Vittorio, Maurizio e Umberta) emigrato in Argentina nel 1923.

Testimonianza di Alfredo Ferraro³³

Gustavo Adolfo Rol

Chi l'ha visto operare – salvo qualche sprovveduto o in malafede – non ha alcun dubbio in merito alla genuinità dei fatti di cui il gentiluomo torinese è stato protagonista. A coloro che pensano sia un prestigiatore, ecco una prova da me personalmente osservata e che mi consente d'escludere l'illazione nel modo più categorico. Con un procedimento basato su implicazioni assolutamente casuali, era stato selezionato da un mazzo di carte il quattro di quadri.

Successivamente, il dottor Rol mi diede un altro mazzo in merito al quale fui pregato di controllarlo come meglio credevo e di mescolarlo. Si trattava di un mazzo carte completo, al quale mancavano soltanto i *jolly*. Controllai accuratamente: le carte c'erano **tutte e tutte avevano la faccia rivolta verso il basso**. Dopo l'attento esame (carta per carta!) il mazzo stesso venne da me appoggiato sul tappeto e **nessuno lo toccò più**: Rol era ad un altro lato del tavolo per cui, oltre a essere sotto controllo da parte di ciascuno di noi, se avesse anche solo allungato una mano (per di più la distanza era tale da non permettergli nemmeno di arrivare a quel mazzo) tutti ce ne saremmo accorti.

Mescolai il mazzo. Gustavo mi lasciò l'iniziativa di fermarmi quando volevo dopodiché, **senza mai lasciarlo**, dovevo appoggiarlo sul tavolo, **dorso in alto**, e tagliarlo un'ultima volta, per scoprire appunto il quattro di quadri. Gustavo mi invitò quindi a tagliare il mazzo e mi disse che *comunque l'avessi tagliato* il quattro di quadri prima sorteggiato mi sarebbe apparso, **la faccia rivolta in alto**.

Non erano necessari complessi calcoli statistici, per concludere che la possibilità di scoprire quella carta in corrispondenza del taglio, implicava la probabilità di un cinquantaduesimo, ossia 0,019. Questo, però, se si fosse accettato di tagliare e poi di voltare la prima carta scoperta, in quanto « tutte le carte erano rivolte in basso ». Però,

³³ Fisico, scrittore, parapsicologo.

sempre matematicamente, v'era anche la *totale impossibilità* che la stessa carta – magari azzeccata – fosse trovata con la faccia rivolta verso l'alto, dato il controllo accurato che avevo svolto, come ho detto, carta per carta. Tagliato il mazzo a circa due terzi dal tappeto, scoprii invece lì, davanti a tutti, (evento statisticamente impossibile) proprio il quattro di quadri, **dorso in basso**, come previsto da Rol. Rammento che, tagliando il mazzo, coi polpastrelli avvertii un *fremito* appena percettibile, un sussulto lievissimo. Ero emozionato ma non allucinato.

V'era tanta luce e regnava l'atmosfera pacata, che può sussistere allorché un gruppo di amici è riunito in un incontro affiatato e cordiale. E Rol, sempre vivace, condivideva con arguzia ogni evento.

Sono certo che non vi sia illusionista capace di ottenere col trucco quanto ho narrato, perché non esiste trucco che consenta l'impossibile. Ovviamente non faccio qui riferimento a quello che ho definito *fremito*. So benissimo che una manifestazione del genere ha valore soltanto per chi l'avverte. In quanto al taglio del mazzo e alla comparsa del quattro di quadri con la faccia in alto, li videro tutti, così come tutti avevano assistito al mio controllo implicante ogni singola carta; s'aggiunga, inoltre, che fu palestra dell'accadimento non un palcoscenico con attrezzature, possibili presenze di complici o altro: eravamo infatti a casa dei Lugli, ormai amici fidati, intelligenti e sinceri. Inoltre, i prestigiatori – nei casi in cui operano soltanto in base a destrezza – usano mezzi loro, e li maneggiano personalmente, almeno nella fase cruciale del giuoco. Rol fa fare per lo più agli altri e utilizza mazzi di carte nuovi e, nei casi in cui si ottengono manifestazioni grafiche, accetta risme di carta intonse; anche i mazzi di carte nuovi possono essere portati dagli amici.

In un'altra occasione ebbi la possibilità di assistere a qualcosa di diverso: un esperimento di pittura

Eravamo in cinque, oltre a Rol. Inizialmente ci fu la distribuzione, a ciascuno del gruppo, di due fogli bianchi tolti da una risma nuova.

Dovevamo scegliere un pittore. Lo sperimentatore mi pregò di dirgli un numero; proposi il 3. Egli tracciò allora su un foglio la terza

lettera dell'alfabeto (C). Dal mio vicino (dottor Gaito) volle una parola qualsiasi con questa iniziale. L'interpellato scelse «cavallo». Di tale parola Rol contò le lettere: «sette» esclamò, e scrisse la settima lettera dell'alfabeto: «G».

Per definire la seconda lettera, mi fece prendere, a mia scelta, uno fra due mazzi di carte e me lo fece mescolare e tagliare. Ciò fatto, lo rimisi sul tavolo; me ne fece fare cinque mazzetti più o meno uguali, e m'invitò a prenderne uno a caso. Operata la scelta, mescolai ancora e, di nuovo su suo invito, ne tolsi le prime quattro carte disponendole coperte davanti a me. Fra di esse me ne fece scegliere una: scopertala, vidi che era il due di fiori.

Rol, dall'altra parte di un tavolo piuttosto lungo, non poteva vedere la carta, ma disse: *“Due è anche la somma finale delle quattro carte”*. Ed era vero: il totale risultava appunto 11, e $1 + 1$ è uguale a 2. Venne pertanto scelta la seconda lettera dell'alfabeto che, assieme alla precedente, formava le iniziali G.B. dello «spirito intelligente» che quella sera sarebbe intervenuto a confermare la realtà della teoria roliana. *“Chi sarà?”* domandò Rol, e non mi stupii.

Il dottor Gaito chiese: *“Può anche essere un pittore moderno?”*; Rol lo fissò in modo penetrante: *“Che vuol dire moderno?”* domandò; e il medico rispose: *“Intendevo dire vivente”*. Gustavo gli fece notare l'irrazionalità del termine, sottolineando tuttavia che se lo stesso era stato usato, una ragione doveva pur esserci: lo «spirito intelligente» di Gaito, aveva voluto farci comprendere che si sarebbe trattato di un artista, ovviamente moderno anche se non vivente.

Per definire meglio il problema, Rol chiese che gli dettassimo dei nomi propri aventi la «G» come iniziale; riuscimmo a metterne insieme trenta, che occuparono un intero foglio, su due colonne.

Fatto questo, Rol m'invitò a prendere un mazzo di carte, preannunciandomi che, dopo averlo mescolato e tagliato, avrei dovuto sollevare le prime due; assegnando il significato di «zero» alle figure fante, donna e re, esse ci avrebbero dato, con un numero di due cifre, il nome da scegliere.

Operai come mi era stato richiesto e uscirono un asso e un due, ovvero 12. Nell'elenco che era stato precedentemente compilato, il dodicesimo nome era «Giorgio».

A questo punto si trattava di trovare un artista moderno di nome appunto Giorgio e di cognome con iniziale «B». Poiché nessuno riusciva, tra i suoi ricordi, a estrarre qualcosa, la signora Nuccia Visca prese un libro d'arte e, dall'indice degli autori, emerse il solo riportato con quelle iniziali: *Georges Braque*. E psicograficamente, tramite la mano di Rol, lo «spirito intelligente» di Braque - almeno in base alla teoria roliana - ne diede conferma.

Con impostazione polemica, ottenemmo anche qualche risposta pungente ai commenti che avevamo fatto sull'arte cubista del rinomato pittore francese; inoltre ci vennero richiesti - per darci una prova con «des roses blanches» (ossia, con «delle rose bianche») - dei colori: del blu, del nero e del bianco, oltre a un po' d'acqua.

Era giunto il momento d'utilizzare i fogli che avevamo davanti a noi. Ci fu detto di ripiegarli e lo facemmo, dopo attento esame. Successivamente li radunammo vicinissimo a me, sicché potei controllare bene. Io stesso prestando la massima cura - li collocai in ordine casuale, mescolandoli. Su di essi venne posto il recipiente con l'acqua, dalla cui base però sporgevano: d'altronde, nessun altro li toccò.

Rol, s'avvicinò allora con una matita nella mano destra e i tre tubetti dei colori nella sinistra, e manovrò la prima al di sopra del tutto, come se disegnasse nell'aria. Senza aprire i tubetti, fece l'atto d'estrarne il contenuto e, pur senza toccare l'acqua, mimò lo spruzzarne dall'alto. Quando ebbe finito, dopo qualche secondo, controllai la prima coppia di fogli: su uno di essi e verso l'interno, v'era un disegno a guazzo che mi venne lasciato in dono e che conservo come una delle più sicure «prove personali» in mio possesso, della realtà paranormale.

Il quadro rappresenta dei vasi con rose bianche, posti su un ripiano; i colori sono soltanto i tre menzionati.

Vari esperti interpellati concordano nel riconoscere inequivocabilmente, in quella piccola pittura, la mano di Braque.

Il 13 luglio 1977 ricevetti anche un “expertise” dal Prof. Alfredo Giubilei, critico d'arte, perito per la pittura antica e dell'ottocento, che attestava:

“Giudico il piccolo dipinto a guazzo...una spontanea e ben

riuscita libera realizzazione stilistico-tematica, tratta dal ben noto maestro francese Georges Braque...”

Un signor Rossi che, si suppone, avesse già letto della sbalorditiva fenomenologia di cui Rol è protagonista, si sarà indubbiamente chieste le ragioni psicologiche di alcuni aspetti del suo comportamento. Noi pensiamo di averne compresa l'origine. La nostra esperienza, conseguente al numero elevato di soggetti esaminati, ci ha portato a una conclusione: la personalità ordinaria e la personalità paranormale di uno strumento sono nettamente distinte e, per ciascuna di esse, è definibile un carattere essenziale; talvolta i due caratteri contrastano. Rol uomo, è estremamente aperto, cordiale, estroverso. Rol sensitivo, è chiuso, introverso. Ne è conseguenza una conflittualità dovuta al fatto, che il suo stato vigile l'indurrebbe a dimostrare le sue capacità a chiunque riscuota la sua simpatia, mentre il sensitivo è incapace di produrre se i pochi amici presenti non sono legati a lui anche da affiatamento psichico, acquisito nel corso di più incontri e avanzando gradualmente nella complessità degli esperimenti.

L'osservazione di molti oppositori per cui gli illusionisti sono capaci di esperimenti sbalorditivi, è indubbiamente logica. Ma i prestigiatori operano sul palcoscenico, con materiale portato da loro, usano artifici per deviare l'attenzione e utilizzano attrezzature preparate all'uopo. Se invece lavorano solo di destrezza, senza sussidi e fra gli osservatori, maneggiano direttamente i mezzi che utilizzano: Rol fa fare agli altri.

Sostengo nel modo più categorico che nessun uomo di spettacolo sarebbe in grado di ripetere col trucco l'esperimento di carte da me descritto.

Chi lo vede all'opera una sola volta e non incorre nella fortuna – come a noi è successo – di godere di un particolare evento significativo, lo scambia per un abilissimo prestigiatore.

A.I.S.M.

Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica

Sede sociale: Via Pestalozzi 4 , 20143 Milano

www.metapsichica.it

email: metapsichica@yahoo.it

Presidente

Giorgio Cozzi

Vicepresidenti

Giuseppe Perfetto

Elio Silvestri

Consiglieri

Pietro Belfio

Giorgio Bertini

Annalisa Bozzini

Federico Ferraris

Giancarlo Fontana

William Giroladini

Ornella Pandolfi

Gabriella Terraciano

Probiviri

Attilio Masiero

Paola Villani

Revisori dei Conti

Simone Galimberti

Massimo Peloso

Segretario Amministrativo

Giorgio Bertini

Segreteria

Giuseppe Gerardini